

8.6.Elementi di retorica (linguistica).

CI.8.6.2. Parte II, da 176 a 295

Non c'è un solo dettaglio in tutto quello che fa, in tutto quello che dice, che non rientri nell'insieme dei tratti originali dell'"homme à système" (costruttore di sistemi): preferirebbe sacrificare il mondo e se stesso piuttosto che abbandonare una delle sue pratiche o uno dei principi del suo pensiero.

Alla faccia di una descrizione - un'etopea - che fa pensare a un tipo attuale di sofisticato che lega il cinismo alla bizzarria: il loro numero è in crescita. Nel 1798 l'autore di Pauliska ebbe una specie di premonizione di questo.

Nota - Si pone la questione se ... il termine 'Illuminati' come è usato nel libro può avere qualcosa a che fare con gli Illuminati germaniae, gli Illuminati di Baviera, fondati da Adam Weishaupt (1748/1830; professore all'Università di Ingolstadt).

Si parla di loro in molti modi, tra cui che erano anarchici (precursori di Bakunin e Kropotkin, per esempio), ma di tipico fascino tedesco-germanico.

Si dice anche che controllano ancora in parte le case discografiche che pubblicano la musica pop. Cfr P. Mariel, dir., *Dictionnaire des sociétés secrètes en occident*, Paris, 1971, 260 (*Illuminés de Bavière*); 318 (*Les Illuminés de Bavière*);

H. Masson, *Dictionnaire initiatique*, Paris, 1970, 244 (*Illuminés de Bavière*), dove si afferma che l'ordine fu fondato il 01.05.1776 e sciolto per ordine reale nel 1785.

Se questo coincida con gli Illuminati descritti in Pauliska è indecidibile, per il momento. Forse sono una sorta di informazioni di fondo.

Nota.-- Come notato, l'opera corre parallela alle opere del marchese de Sade (1740/1814).

E. De Smet, *De Sade: dead or alive?*, in 'Streven 1991: dec., 230/238, dice che de Sade stesso soffriva di 'algolagnia', "una nevrosi che unisce la lussuria alla crudeltà", ma non era a rigore un 'sadico' (qualunque cosa si dica di lui). Le bizzarre eccentricità di De Sade sono cose puramente 'fantastiche', immaginarie. Fantasmi! Questo libertino esibisce una struttura tipicamente moderna: è un pornografo spudorato ma in un modo tipico dell'intellettuale illuminato (materialista nel tenore).

Quello che vediamo ancora nei nostri giorni - sempre di più. Con Platone diciamo: una tale letteratura è esperta, ma testimonia la coscienza?

Campione 35.-- Teoria descrittiva 5 (fiction / finzione) (177/179)

Il fantastico ci ha messo di fronte a un problema principale - particolarmente inerente a molti testi contemporanei - e cioè la corretta valutazione della finzione e di tutto ciò che viene chiamato 'finzione' o 'immaginario'.

Nota -- Van Dale, *Groot woordenboek der Nederlandse taal*, Utr./Antw., 1989-11, 765v., dice: la finzione è una rappresentazione (idea, concetto) o considerazione (giudizio, ragionamento) non basata sulla 'realtà' (intendendo la realtà esistente fuori dalla mente o, ancora meglio, la realtà esistente fuori dalla finzione stessa),-- ad esempio come punto di partenza per un corso di azione o per ulteriori considerazioni.

Fictional" si traduce con "condensato" o "immaginario" (nel senso di "semplicemente immaginario"). In modo che ciò che viene chiamato "verso" è in realtà "finzione", cioè puramente immaginario. Così, per esempio, "una storia inventata è una poesia". Questo spiana la strada a una posizione letteratologica.

Riferimento bibliografico : G. u. I. Schweikle, Hrsg., *Metzler Literaturlexikon*, Stuttgart, 1984, 150 (Fiktion).

Prima di tutto, un'osservazione: nei paesi anglosassoni, 'fiction' è un termine che designa i testi narrativi dal contenuto inventato (per esempio 'science fiction').

A -- Generale

La "fabbricazione" o "finzione" è qualcosa che, come dato, non ha alcuna connessione né con la "verità" (cioè ciò che esiste al di fuori di quella fabbricazione) né con la "probabilità" (cioè ciò che può esistere al di fuori di quella fabbricazione) ed è quindi fondamentalmente (a meno che non sia un caso) ineleggibile per la verifica?

Nota - Questo distingue la condensazione dall'"ipotesi o premessa (scientifica)" che è ovviamente (= in linea di principio) aperta allo scrutinio (per sostituire la definizione o descrizione nominale (= non testata) con quella reale o fattualmente testata, grazie alla veri- o falsificazione).

B.-- Letteratologico.

Qui stiamo parlando di testi.

B.i.-- Distorsioni presuntuose.

Ci sono cose inventate che sono essenzialmente aperte al controllo. Chiunque menta a qualcuno che ha diritto alla verità oggettiva sta fingendo e ingannando. Una tale persona si esprime come se fosse testabile.

B.ii. -- Testi di fantasia

Non pretendono di essere verificabili:

- a. fingono che ciò che è stato inventato sia "reale",
- b. ma senza alcuna testabilità.

Torniamo ora, brevemente, a quanto detto sopra: E.R. 112 (la divisione di Hamburger in 'fictional' (mimetica) e 'lyrical' (il suo concetto di 'Fiktion' è in linea con la 'fiction' anglosassone); 116 (la distinzione tra arte (letteratura) e scienza).

Dopo quello che abbiamo appena detto, è molto più chiaro: le mere fabbricazioni non hanno una pretesa di dati esterni che possono essere situati al di fuori del tessuto.

Modello applicativo: una dichiarazione di protocollo scientifico - ad esempio in un laboratorio dove un fatto è stabilito e annotato (in minuti), un libro di storia, un saggio su qualcosa, - si riferiscono a qualcosa al di fuori dei testi stessi come base, di testabilità.

D'altra parte: un romanzo, un poema d'amore (nota: la lirica è anche finzione, checché ne dica Käte Hamburger; a meno che il contesto non mostri il contrario), un'epica, un film, -- sono, in principio, versi (a meno che il contesto non mostri il contrario),

Il contesto, sia che appaia dallo stile (un'opera storica ha uno stile diverso da un racconto di fantasia, per esempio una fiaba, una favola) o dall'ambiente, è decisivo o almeno in parte determinante.

La differenza tra logica ed epistemologia (ontologia).

Il pensiero tradizionale non parla mai di dati 'veri' o 'falsi' (che è la veri- o falsificazione). Pensa solo a frasi "se/allora". Anche lì ci si occupa di frasi puramente ipotetiche, di finzioni (sotto forma di prefazioni e postfazioni).-- Altrimenti, l'epistemologia: si occupa di frasi testabili.

Appl. modello.-- "Se le mele sono sull'albero, allora non cade così lontano dall'albero.

Beh, una mela su quell'albero. Quindi non cade lontano da quell'albero: questa è una deduzione (da tutti a uno solo (o alcuni)). Questo è logicamente valido data la connessione logica.

"Se tutto il nulla, che non lontano dal nulla. Beh, qui c'è un niente. Quindi non lontano dal nulla". Per quanto folle, capite: anche la fabbricazione, i versi, la finzione - logicamente la deduzione è ugualmente valida. Certo non epistemologicamente, perché il senso è privo di senso, non verificabile.

Analogia.-- La letteratura o l'arte di finzione, come la logica, si situa nel puramente inventato, con la differenza che la logica è interessata alle derivazioni valide, mentre la belletrria è interessata alla struttura della storia o simili (si pensi ai fenomeni di espressione lirica).

Platone e le arti (arte fittizia).

“I poeti mentono! Sì, se si capisce bene.

a. O fingono (scrivono come se fosse veramente testabile ciò che mettono giù dove non lo è).

b. O semplicemente lo inventano come se fosse “da qualche parte reale (cioè nella loro immaginazione o piuttosto nella loro fantasia), ma senza alcuna pretesa di testabilità al di fuori del made-up stesso”.

Allora qual è il problema di Platon? L’etica di tale arte. Perché Platone non guarda alla creazione-in-libertà-invenzione (le famose libertà degli artisti), ma alla ricezione (E.R. 34).

1. Non si deve pensare che Platone non conoscesse la differenza tra “fingere” e “inventare” puro.

2. Più di questo: apprezza la fabbricazione! Elogia Omero come “poeta” (che significa inventore, poeta) e lo chiama “divino” (che significa sensitivo).

Ancora di più: Platon inventa se stesso! Nel suo *Timaios*, una cosmologia, inventa un “*eikos muthos*”, una storia che mostra qualche probabilità, “una congettura che sembra razionale”.

Come i miti antichi, ma più razionali, ovviamente. La massa informe di dati che lui, a suo tempo, aveva sulla struttura dell’universo riceve così una forma apparentemente razionale.

Ora, non pensate che Platone sia così ingenuo;

a. chiamare tutte le parti delle opere di Omero, eticamente parlando, ‘buone’ (‘veramente buone’) (ci sono cose in esse che, per esempio, sono sbagliate per un lettore immaturo),

b. prendere sul serio tutte le parti della sua narrazione cosmogonica (c’è certamente qualche finzione non verificabile in essa).

Conclusio .-- O in nome della coscienza (Omero) o in nome della scienza: Platone parla con frasi restrittive di Omero e del proprio mito. Per ragioni che vanno oltre la fabbricazione.

Platone, nel contesto della democrazia in profonda crisi, vuole mettere in guardia soprattutto le menti immature sul rischio etico e razionale che si corre se non si distingue correttamente la “mera finzione” dalla “finzione testabile”. Testabile sia alle esigenze di coscienza inerenti alla vita attuale, sia alle esigenze razionali della scienza attuale.

Nota -- Cfr. per chiarimento: D. Iser, Hrsg., *Funktionen des Fiktiven*, Monaco, Fink, 1983 (la nuova definizione di ‘fiction’). Così come molti altri lavori e articoli.

Campione 36.-- Teoria descrittiva 6 (panorama) (180/183)

Dopo aver descritto gli approcci in alcune delle loro modalità, passiamo ora all'avvicinato, all'oggetto.-- Primo fatto chiaramente definibile: il paesaggio. Primo fatto chiaramente definibile: il paesaggio.

a. Topografia

Si prega di notare che 'topografia' ha più di un significato (regionale-geografico, linguistico (vernacolare)). Qui la parola è usata nel tradizionale senso retorico.

Nota: non confondere con il concetto matematico di "topologia", (sia la dottrina degli insiemi coerenti (si pensi a un blocco di argilla che si deforma) o anche, in senso esteso, la dottrina degli insiemi).

A proposito: nella retorica della descrizione del paesaggio, 'topos' (cfr. E.R. 135) non significa solo 'luogo comune', ma anche 'paesaggio' (luogo in cui si vive).

b. Locus amoenus. Cfr. E.R. 172.-- Letteralmente: "dolce dimora". Soprattutto la letteratura dei pastori e gli idilli conoscono questo luogo comune. Questo è stato il caso fin dall'antichità.

Si pensi a Teocrito di Siracusa (-315/-250) e a P. Virgilius Maro (-70/-19; Bucolica). Per esempio, non abbiamo dovuto aspettare il Romanticismo (fine del XVIII secolo) per scoprire il paesaggio.

Modello.-- Riferimento bibliografico : Mariette Haugen, *Giungla, Bantu e ...una donna (Vagabondaggi nelle terre selvagge del Congo)*, Leuven, 1961, 17/20.

La natura selvaggia, solitamente chiamata 'broesse'. "È una parola grande, potente, perché contiene tutta la selvatichezza. È l'"amu ditu, amu mpata, amu mayi" del nero. "Nient'altro che giungla, nient'altro che savana, nient'altro che acqua". Tale è il riassunto in lingua negro-africana,--di sul posto! Lo scrittore segue questa classificazione. Ci fermiamo a considerarlo.

Amu ditu.-- È la giungla che si estende all'infinito, silenziosa, misteriosa, impenetrabile e avvincente con la sua ferocia. È immerso nell'orribile marciame che gli alberi, i rampicanti, le piante selvatiche e i secoli hanno fatto precipitare in un ritmo immutabile.

Nell'humus brulica una vita orribile. Vermi color cadaverico, bruchi arricciati e velenosi, millepiedi disgustosi, lumache e larve viscide, zecche grigie, formiche pirata voraci, scarabei puzzolenti, insetti pungenti, scarabei stercorari, tutto il regno degli insetti che è sbocciato nell'humus troppo caldo (...).

Humus che odora di secoli, di muffa, di decadenza e di fecce. Ma da essa spunta la ricca linfa che ribolle nelle coltivazioni, che fa prendere agli alberi una corsa sempre nuova verso un angolo di cielo indaco, verso l'aria, il cielo, la libertà. Ai tronchi e ai rami si sono attaccate le liane e altre placche rampicanti (....).

Gli uccelli tessitori cinguettanti vi lasciavano cadere il nocciolo della palma; i pappagalli chiacchieroni seminavano le noci selvatiche e i piccioni tubanti i semi delle bacche. Tutto questo attecchì nella terra umida, -- germogliò, troppo lentamente superato dai fiori coperti, dalle erbe e dai muschi sotto i cespugli, -- dove non penetravano né aria né sole.

Le termiti rosicchiatrici hanno minato i giganti della foresta dai loro stessi sostegni; i vermi hanno rosicchiato i germogli e le propaggini. Nelle rughe della corteccia, i funghi hanno vissuto a spese degli alberi, mangiando la loro linfa vitale. Una volta che il midollo si era completamente seccato, il tornado che soffiava sulle loro chiome le sradicava e le buttava giù, trascinando immediatamente interi tratti di foresta nella sua trappola, schiacciandoli.

Ma la foresta non è morta: la foresta è eterna. Nei tronchi delle membra e delle palizzate spuntò nuova vita (...).-- Amu ditu!

Amu mpata.

Il broesse è anche la savana. Nessuna prateria ridente, llano o pampa. No: un mare di erba che appassisce nella terra troppo scarsa e bruciata, o cresce in branchi alti metri.

La savana è punteggiata solo da termitai gialli o da piccole mostruosità a forma di fungo chiamate 'matua', anch'esse costruite dalle termiti.

Nessun albero per ripararsi. Solo alcuni cespugli di gomma con i loro frutti aspri ma vivi.

Non c'è acqua per innaffiare la terra arida... Non è il regno dell'uomo. Ma quella del tambwe, il leone, che vi caccia al calar della notte,-- del ngulungu, l'antilope, che, come la mucca, guarda sempre avanti (...),-- del kumbikumbi, l'avvoltoio,-- del mubwabwa, lo sciacallo.

La savana è il regno del fuoco: nella stagione secca, da qualche parte nell'insondabile distanza, arriva rombando - come un treno espresso che corre nella notte - divorando l'erba e i cespugli in un batter d'occhio. Riposo

Amu mpata!

Amu, mayi.

La brousse è, infine, acqua. Nient'altro che acqua! -- ruscelli che in realtà sono fiumi. Fiumi che sembrano ruscelli. Ruscelli che sembrano laghi. Laghi che sono vasti come mari. - Paludi, anche, sopra le quali nuvole di zanzare vanno su e giù, all'infinito e senza mai fermarsi, -- con un mesto pizzicato che ronzia, si scioglie, cresce ancora, per sempre, per sempre.

La brousse è la natura selvaggia. Così, per esempio, il "el Campo" degli argentini: tutto ciò che si trova al di fuori delle città e delle grandi postazioni.-- Amu ditu. Amu mpata, Amu mayi (,,).-- il deserto. Non è solo davanti a me. Anche lei è dietro di me. Tutto intorno.

Nota - Si vede che la scrittrice ha strutturato la sua descrizione, per quanto letteraria, secondo il proverbiale riassunto della popolazione locale. Questo dà al suo testo un notevole "colore locale" (= singolarizzazione).

Nota.-- Nella descrizione, riconosci i luoghi comuni?

Cronografia.-- E.R. 166. - Fontanier attribuisce uno statuto separato (forma d'essere) alla descrizione del tempo.

Questo è un punto molto difficile, perché il tempo come realtà separata non esiste! Tuttavia, ci sono realtà mutevoli, alle quali attribuiamo un quadro astratto chiamato "tempo". In esso si situa, come in un insieme di momenti e tempi o epoche (le divisioni temporali), sì, a volte come in un sistema di sequenze contenenti struttura, tutto ciò che accade "nel tempo".

Eppure Fontanier ha ragione su qualcosa. La seguente descrizione geografica lo dimostra. Notate la progressione nella descrizione stessa, che riflette un'esperienza.

Nota: in realtà, siamo già nella sfera della storia. Perché un evento - kinesis (Lat.: motus), processo - è rappresentato ma attraversato da un breve o lungo periodo di tempo. È l'arco di tempo dell'evento descritto che stabilisce effettivamente la cronografia.

Modello.-- Aurora Bertrana, *Fenua Tahiti (Vision de Polynésie)*, Neuchâtel/ Paris, 1943, 106s.,-- Siamo su Huhaine, una delle isole.

Ci addentriamo in profondità nella giungla (...). Tra i rami dell'albero alto

Il colore blu incontaminato del cielo risplende. La foresta è immersa nei raggi di un sole ardente. Qui l'aria scarseggia. Il caldo è davvero soffocante.

Nel silenzio assoluto di questa natura, tutte le cose arrivano con più forza e hanno un effetto profondo sulla mente. I suoni più piccoli, il ronzio di migliaia di insetti, il cinguettio di un uccello, lo scricchiolio di un ramo.

Siamo letteralmente prigionieri di questo deserto vergine. Ci fermiamo. Il nostro respiro diventa rapido, il nostro battito cardiaco martellante. Le zanzare ci attaccano sul colpo, succhiando sulle nostre braccia e gambe e sui nostri colli nudi. Un attimo dopo, la nostra pelle, già bruciata dall'aria di mare, è coperta da centinaia di macchie nere. Poi si combatte, facendo oscillare le braccia e le gambe avanti e indietro, facendo salti, manovrando abilmente in tutte le direzioni contemporaneamente.

Risultato: piccoli insetti sparsi su tutta la nostra pelle e il nostro sangue, che era diventato il loro, schizzato dappertutto. Non hanno mai visto uomini. Allora perché ci attaccano come i nostri compagni civili?

Nota -- J.-P. Cuny, *L'aventure des plantes (51 histoires vraies et extraordinaires)*, Paris, 1987.-- "Le piante ci sorprendono per la loro destrezza, il loro ingegno e le loro astuzie, che sono interamente quelle degli animali, per non dire quelle dell'uomo". (O.c., 6).

Gli intenditori - veri e non - non condividono affatto l'ignara venerazione per la "natura incontaminata" - talvolta caratteristica dei Verdi! -- È subito evidente che la prospettiva - angolo di interpretazione - di Aurora Bertrana non è quella di Mariette Haugen, anche se lei descrive la stessa realtà in termini di giungla, per esempio. Non che Haugen non conosca questa prospettiva. Ma con Haugen, l'enfasi è su una rappresentazione fedele alla realtà. Anche il contesto è diverso.

Nota-- Ancora una volta, un parallelo. Lo stesso ma una seconda volta. Verificate con voi stessi quanto precisamente questa seconda descrizione completi la prima, possibilmente la migliori. Così imparerete ad apprezzare meglio l'utilità del confronto per mezzo di rappresentazioni parallele.

Nota - te anche se trovate dei "luoghi comuni". Perché ci sono certamente, ma a volte molto nascosti.

Campione 37.-- Teoria descrittiva 7 (vista del panorama), (184/185)

Prosopon', in greco antico, significa 'faccia, fronte, prua (di una nave), maschera, rotolo'. Prosopopoiis' significa "personificazione, far parlare una persona in una storia".

È stato trasformato in "prosopopia", una vista. La risposta alla domanda: "Come appare qualcosa? Immediatamente: una descrizione del comportamento, nella misura in cui per "comportamento" si intende l'avvenimento e l'apparizione esternamente percepibili. Qualcosa per i comportamentisti.

Modello.-- Riferimento bibliografico : Joepie 361 (15.02.1981), 24/26.-- I gatti randagi.

Introduzione: Il chitarrista (Brian Setzer), il batterista (Slim Jim) e il bassista acustico (Lee Rocker) sono andati a scuola insieme. Fr. Setzer formò prima i Tomcats, che si esibirono in stile New-Wave nei club di Long Island, N.V.

Nel 1979, passarono al Rock 'n' Roll tradizionale (Eddie Cochran, Gene Vincent, Elvis Presley). Nel 1980, cambiarono il loro nome in The Stray Cats. Si sono avventurati fino a Londra.

Colpi: Teenage Haven,-- Runaway Boys (tema: gli anni della fuga a New York con il fumo di sigarette e la lettura di libri porno),-- Rumbie in Brighton (tema: lotte tra Mods e Rockers).

Gli Stray Cats hanno qualcosa del dandy, che dà molta importanza all'apparenza. Dal 1979 in poi, mostrano due tratti: **a. i** tatuaggi (che a Lee non piacciono) e **b. i** ciuffi.

Per stabilire la loro immagine o "immagine", hanno proceduto come segue. Jim: "Faccio fare i miei ciuffi negli Stati Uniti, dove sono tinti con sfumature indiane. In Europa, ci manca il lubrificante giusto per i capelli a ciuffo: devo avere una massa di brillantina e una dose di lacca superforte ogni settimana. In primo luogo, lubrificante sui capelli. Poi l'acqua. Poi la lacca per capelli.

Tutti i capelli sono spazzolati e catturati in un "ciuffo". Finito con l'ennesima lacca... Ma il sonno, il vento e il tempo fanno cadere i nostri ciuffi altissimi".

Conseguenza: l'algoritmo della cresta grassa deve essere ripetuto più volte al giorno.

Un consiglio: "Le fashioniste dai capelli corti tra i nostri 'ragazzi' - stanno già imitando i ciuffi in gran numero - devono, naturalmente, lasciar crescere prima i loro capelli.

Nota.-- La descrizione della cresta grassa è fatta dalla rappresentazione della sua creazione.

Modello.-- Riferimento bibliografico : B. Heimo, *Lolita (Une femme peut en cacher une autre)*, in: Geneva Home Informations 566 (12.09.1985).

Pin-up, fotomodelle e modelle possono essere molto ingannevoli a causa del suo aspetto... Heimo: “Per Lolita Moreno, dalla sua elezione a Miss Svizzera, il tempo è passato molto velocemente. Perché, nel frattempo, ha dimostrato che “una signorina” non ha solo belle gambe, ma anche una testa piena di progetti.

I suoi studi di egittologia e immediatamente i suoi studi universitari erano finiti. Una carriera come modella di moda non l’ha soddisfatta. D’altra parte, la nostra ex “bellezza svizzera” ha delle ambizioni: si sta lanciando nel mondo degli affari, -- in una società di abbigliamento, in un’agenzia di promozione (spettacolo, sport); è attualmente la polena -- l’image de marque -- di Telecinema (nota: una catena televisiva) (,....).

Tra jeans e magliette, Lolita Morena è ancora spontanea e semplice come sempre. Tuttavia, non rinuncia al titolo di regina di bellezza che ha stabilito la sua fama. Allo stesso tempo, si rende conto che l’etichetta di “Miss Svizzera” le resterà appiccicata addosso per molto tempo, “La gente va in giro con un cliché (E.RH, 135) in testa: per loro io sono ‘Miss Svizzera’, quindi non è possibile che io faccia qualcosa di serio”. (...).

Lolita Moreno ha, infatti, tutta una serie di occupazioni e viene avvicinata da molti lati diversi. “A volte ho delle difficoltà. Ho bisogno di dormire molto. Ma... lamentarsi? Non si dovrebbe fare troppo. Ora sono convinto che abbiamo delle energie nascoste da qualche parte: non avrei mai pensato prima che sarei stato capace di tenere tutto su (....).

Nota - Lo “sguardo” o impressione dell’immagine, oggetto della prosopopia per eccellenza, descrizione della vista, è, a quanto pare, anche socialmente importante. Nessuno meno di O. Willmann, *Abriss der Phil.*, 34, 153f., dice che “la caratteristica” di qualcuno - egli infatti intende il “ritratto” (di cui più avanti), - comprende, oltre alla vista diretta, anche il posto nella società. Il rapporto su Moreno lo conferma.

Forse questa è anche l’origine della storia d’amore di Lolita Moreno, nel 1991, con Lothar Mattheus, la stella del calcio tedesco, che la portò ad avere a che fare anche con gli hooligan.

Campione 38.-- Teoria descrittiva 8 (rappresentazione interna). (186/187).

A. Rivier, *Etudes de littérature grecque*, Genève, Droz, 1975, 75, cita il termine “ètho.poiia” (E.R. 89), etopea. Parla di Euripide, il tragico, e di Pasifae, una figura mitica (o.c., 43/61), così come dell’”elemento demoniaco in Euripide” (o.c., 61/91), dove parla del comportamento, della psicologia di quel comportamento e della demonologia di quello stesso comportamento. Il che si riduce allo spoglio del comportamento osservabile esternamente per i suoi preconcezioni interni nascosti. E questo, in effetti, è l’etopeia, la descrizione interiore.

A proposito, ‘èthos’ significa **a.** luogo in cui si risiede abitualmente ‘dimora; **b.** ma anche comportamento che si mostra abitualmente, disposizione, ‘carattere’ e ‘temperamento’ -- in retorica, in senso stretto, anche ‘impressione che fa un oratore’. -

Nota - Non bisogna confondere con il greco antico “ethos” (una “e”, non un “è”), che significa “uso” o anche “abitudine”.

Ritratto - Il termine ‘**ritratto**’ significa sia la rappresentazione dell’aspetto esterno (individuale e sociale) di qualcosa sia la rappresentazione del suo aspetto nascosto e interiore. Ciò che nel suo linguaggio O. Willmann, *Abriss der Philosophie*, 34, 153f., chiama “caratterizzazione” di qualcosa. “Caratterizzare qualcosa (oggetto, persona)” - secondo Willmann - significa:

- a.** rappresentare l’essenziale (l’essenziale che lo distingue dal resto (essenza)),
- b.** con l’omissione dell’irreale.

Nota - Si può anche dire “caratterizzare qualcosa”. -- Willmann: Questo include:

- a.1.** descrizione della vista, **a.2.** descrizione della situazione sociale,
- b.** descrizione interna. Quest’ultimo è l’aspetto ‘notturno’ “Che tipo di spirito (anima, temperamento e carattere) tradisce qualcuno?”.

Nota - ‘Nous’ è ‘spirito’ e ‘noologia’ è descrivere lo spirito.

Nota.-- Questo è il dominio proprio della “Geisteswissenschaft” (Dilthey: il metodo di comprensione o comprensione che penetra l’anima attraverso l’esternamente percepibile).

A proposito: l’elogio antico, ‘enkomion’, praticava il ritratto o la descrizione del personaggio. -- Più di questo: già Teofrasto di Ereso (-372/--285; successore nel Lukeion, Lyceus, di Aristotele) ci ha lasciato, secondo la tradizione, trenta ritratti nelle sue ‘Descrizioni del carattere’.

Nota.-- Idealizzazione. -- Cfr. E.R. 169.-- Nella tradizione platonica (sì, paleopitagorica) Aristotele, *Poetica*, 15, dice che ad esempio i “buoni pittori” ritraggono la caratteristica (la caratteristica) di qualcosa ma -- in tutta fedeltà all’oggetto come è in sé -- ritraggono quella caratteristica “più splendidamente di quanto essa sia in realtà”.

Inoltre, secondo lo stesso Aristotele, uno scrittore che ritrae i difetti di temperamento e di carattere dovrebbe rendere i suoi personaggi in modo raffinato. La ragione è chiara: era convinto che la descrizione cruda, nella misura in cui è immatura, immatura, ha un effetto pernicioso sull’anima del pubblico, -non eleva ma degrada, -non è anagogica ma catagogica. -Questo è il contrario del cinismo di oggi e simili.

Modello.-- J.-Fr. de La Harpe (1739/1803) su *P. de Salignac de la Mothe Fénélon* (1651/1715; vescovo di Cambrai, Cambrai; membro dell’Accademia Francese) nella sua *Loge de Fénélon*. Cos’è un ‘enkomion’ (E.R. 89).

Fénélon è conosciuto come un uomo di chiesa di mentalità sociale -- “Il suo umore era sempre lo stesso, la sua gentilezza sincera e semplice. Nella conversazione era vivace e si imparava qualcosa da lui....

La sua tavola era, durante la guerra, aperta a tutti gli ufficiali, siano essi francesi o stranieri. La sua fama ha attirato molti in Camerun: in mezzo al suo lavoro e al peso dell’episcopato, aveva molto tempo per loro. Ha dormito piuttosto poco. Il cibo era estremamente povero (...).

Il rilassamento, la noia, gli erano sconosciuti: l’unica cosa che conosceva del rilassamento era il camminare. E poi ancora, camminare era il modo in cui esercitava la sua generosità.

Ha mandato a incontrare i forestieri e si è impegnato in conversazioni con loro. Per esempio, è stato visto seduto con loro sull’erba. Ricordava San Luigi sotto la quercia di Vincennes. Andava anche a visitarli nei loro tuguri, dove accettava volentieri tutto ciò che l’ospitalità della gente semplice gli offriva...”.

Nota: Le figure. Quando si dice di qualcuno: “Era una figura”, significa che c’è qualcosa di eccellente in quella persona. Con *Eloge de Fénélon* abbiamo una figura. Cfr. A. u. W. Van Rinsum, *Lexikon Literarischer Gestalten*, Stuttgart, Kröner, 1988, dà molti dati tedeschi.

Campione 39.-- Teoria descrittiva 9 (parallelo). (188/189)

Herneem anche E.R. 168 (Parallelo),-- 176 (R. Saint-Cyr / de Sade), 183 (Haugen / Bertrana).

La “crisi del sole” comparatio, confronto, è duplice:

- a. lo stesso da più di un punto di vista;
- b. più di uno dato da un solo punto di vista. Finché c'è analogia - “identità parziale”.

Modello.-- Et. Barilier, *Les petits camarades*, Parigi, 1987.-- Il testo fa un ritratto di Raymond Aron (1905/1983; pensatore liberale) e di Jean Paul Sartre (1905/1980; esistenzialista). Anche se pro-Aron, Barilier attribuisce tuttavia una grande importanza a Sartre.

Sfondo.-- Il systechie “figura (= primo piano)/sfondo” è rivelatore.-- Entrambi gli sfondi sono altamente identici, entrambi sono nati nello stesso anno. Si incontrano all'École normale supérieure (1924/1929). Entrambi diventano amici. Entrambi sono molto liberali.

Due cifre.-- Sarà la seconda guerra mondiale (1939/1945).

1. Aron partì per l'Inghilterra e, con molti francesi, si mise sotto la guida del generale Charles de Gaulle (1890/1970). A Londra, diventa caporedattore de *La France libre*. Intellettualmente onesto com'era, fu costretto nel corso del tempo a prendere le distanze in modo critico dal leader: rimproverò a de Gaulle, per esempio, la sua pretesa di essere l'unico rappresentante della “Francia legittima”.

2. 1946: rottura definitiva tra Aron e Sartre.

a. Fino a un certo punto, Aron era “di sinistra”, ma non sopportava che ciò che si definiva “di sinistra” cadesse in una vuota retorica.

b. Aron non criticava tanto i veri comunisti, che, per inciso, evitavano sistematicamente qualsiasi discussione con - quelli che chiamavano sprezzantemente - “pensatori borghesi”.

c. Nella Francia di allora, molti intellettuali erano “progressisti”. Questi denunciarono senza pietà ogni macchia sulle democrazie liberali occidentali - “in nome della “Gauche” (la sinistra), “la Revolution”, “le Proletariat”.

Mentre essi 1/ erano impegnati in una politica “rozza” e 2/ con “argomenti” sofisticati coprivano o giustificavano i peggiori crimini del comunismo stabilito. Ammirate “la retorica vuota”.

d. Aron vide ad esempio come il suo ‘amico’ Sartre e l'esistenzialista di sinistra Maurice Merleau - Ponty (1908/1961) si trasformarono in intellettuali filocomunisti.

Nel 1955, è stato pubblicato *L'opium des intellectuels* di Aron, in cui ha denunciato la retorica viziosa dei "progressisti" con argomenti solidi come la roccia. Questo lavoro è uno degli esempi più notevoli di critica dell'intelligenza. A proposito: dopo la perestroika e la glasnost di M. Gorbaciov nell'ex URSS, sembra che Aron avesse ragione - nei primi anni cinquanta.

Due impressioni d'immagine. -- Riferimento bibliografico : Ch. Widmer, *Projecteur sur le cas de J.-P. Sartre*, in: Journal de Genève 18.04.1987.

a.-- "Dal 1968 (nota: l'anno della Rivoluzione di Maggio della Nuova Sinistra) e fino al 1980) Sartre e Aron sono identificati con le seguenti impressioni di immagine.

Aron si irrigidisce in un guastafeste 'reazionario', qualcuno che è già vecchio prima di vivere... Sartre si irrigidisce in un 'libertario', un fanatico, qualcuno che rimane giovane in età avanzata".

b.-- "Oggi - 1987 - ci si libera fortunatamente di questa contraddizione semplicistica. La marea sta cambiando -- Aron è ammesso come "un uomo degno di credito". Sartre, nel frattempo, è sottoposto a critiche spesso devastanti, sia sulla sua opera letteraria che sul suo stile di pensiero".

Nota - Che Widmer abbia ragione su Sartre è dimostrato ad esempio da G. Joseph, *Une si douce occupation* (Simone de Beauvoir et Jean-Paul Sartre 1940/1944), Paris, A. Michel, che dimostra - con prove alla mano - che la coppia Sartre-Beauvoir non si è mai impegnata nella 'resistenza' ma ha preparato la sua carriera letteraria durante la seconda guerra mondiale. Michel, che dimostra - con prove alla mano - che la famigerata coppia Sartre-Beauvoir non si è mai impegnata nella 'resistenza' ma ha preparato la sua carriera letteraria durante la seconda guerra mondiale, -- che in altre parole, non sono mai stati "auteurs engagés" (la parola chiave del successo). Quello che hanno sempre preteso di essere!

Conclusio .-- Il parallelo.-- Widmer.

a. Aron è l'intellettuale professionista con senso della misura, metodo razionale (di cui si rende conto dei limiti) con la preoccupazione di esaminare i dati e verificare le proposizioni. Con il rifiuto di sacrificare la verità oggettiva alle "situazioni urgenti".

b. La principale preoccupazione di Sartre è quella di mettersi 'sotto i riflettori' attraverso libri e articoli 'filosofici', attraverso romanzi e opere teatrali 'esistenzialiste' e marxiste. È comunque un brillante psicologo e scrittore (secondo Widmer), che rimane la figura dominante in Francia per due decenni. Ma la verifica è sostituita dalla "pubblicità" (secondo Widmer).

Campione 40.-- Arti narrative (narratologia / narrativismo). (190/191)

Narrare' in latino, significa 'raccontare storie; 'Narratio' è 'storia

Teoria della narrazione. - La "teoria della narrazione" ha recentemente ricevuto più di un nome. Tzvetan Todorov ha proposto la "narratologia" nel 1969. Altri vogliono 'narratiek' o 'narrativismo'. Altri ancora si attengono al greco antico 'dietetica'.

Riferimento bibliografico : J.M. Adam, *Le récit*, Paris, 1984 (la storia della narratologia; vedi anche: id. *le texte narratif*, Paris, 1984);

M. Mathieu-Colas, *Frontières de la narratologie (Discussion critique)*, in: Poétique 65 (Raconter/ Représenter/ Décrire), 1986 (févr.), 91/110;

G. u. I. Schweikle, *Metzler Literaturlexikon*, Stoccarda,. 1984, 298 (Narrativik);

Rimmon-Kenan (Sholomith), *Narrative Fiction* London/New York, 1933;

Cl. Bremond, *Le message narratif*, in: Communications 4 (Recherches sémiologiques), Parigi, 1964, 4/32;

R. Fayolle, *La critique*, Paris, 1978, 213/216 (L'analyse du récit);

Mieke Bel, *Narratologia*, Parigi, 1977;

F.K. Stenzel, *Theorie des Erzählens* Göttingen, 1979 (auktoriales und personales Erzählen);

P. Ricoeur, *La narrativité*, Parigi, 1980;

G. Genette, *Nouveau discours du récit*, Parigi, 1983; Cahiers pour l'analyse (Parigi), 7 (mars-avril 1967), Du mythe au roman;

Fr. Ankersmit/ M.C. Doesen/ A. Kibédi Varga, *Op verhaal komen (Sulla narrazione nelle scienze umane e culturali)*, Kampen, Kok, 1990;

D. Knight, *How to write a good story*, Utrecht, Spectrum, 1987- 2 (per aspiranti scrittori);

J.P. Faye, *La raison, narrative*, Paris, 1990 (Su ontologia e narrazione: O.c., 25/67 (Ontologie et narration));

A.C. Danto, *Narration and Knowledge*, New York, 1985;

F. Ankersmit, *Narrative Logic (A Semantic Analysis of the Historian's Language)*, L'Aia, Nijhoff, 1983;

A.J. Greimas, *De betekenis als verhaal (Semiotic essays)*, Amsterdam, J. Benjamins, 1991 (Greimas è un famoso narratore).

Nota.-- Il meglio di tutto è ancora leggere storie,-- stesso : K.A. Horst, Hrsg., *Erzähler der Welt*, Freiburg, Herder (World Literature).

Nota.-- Non dimentichiamo Vladimir Propp, *Morphologija Skazki (Morfologia della fiaba)*, Leningrado (Pietrogrado), 1928,-- un lavoro interessato alla struttura della fiaba russa,-- un eccellente lavoro narratologico,-- pionieristico.

Nota.-- M. Canto, trad./ introd., *Platon, Euthydème*, Paris, Flammarion, 1989, 18, menziona che la ‘eristikè’ sofista, l’abilità di affermarsi nella discussione, impiegava tra l’altro la ‘diègèsis’ (Lat.: narratio), “une présentation dramatisée” (una rappresentazione drammatica) del sapere dei sofisti.

Platone stesso ne dà conto in *Gastmaal* 173b, *Parmenide* 126b, *Theaitetos* 142d. Per abbozzare la struttura della polis, della città-stato, utilizza il metodo genetico: la città nasce, cresce, si corrompe e si purifica (in cui si manifesta una struttura cibernetica: finalità, deviazione, recupero). Cfr G.J. De Vries, *Platone e la storia*, in: *Tijdschr.v.Phil.* 8 (1946): 4, 483/490.

Nota -- Riferimento bibliografico : L. Wolde, Uebers, Longus, *Daphnis and Chloe* (*Ein antiker Hirtenroman*), Leipzig, Dieterich, 1950, 137/1506 (Nachwort).

Il nome greco per questo genere letterario era “dramatikon diègèma” (storia drammatica) o - per quanto riguarda il contenuto - “logos erotikos”, che è meglio tradotto come romanzo d’amore.

Il racconto in forma di prosa nell’antica Grecia iniziò, nel secolo prima di Cristo, con alcune raccolte di novelle e poi si sviluppò nel romanzo. Questo fiorì durante i quattro secoli dopo Cristo con, tra gli altri, *Dafnis e Chloe* (Longos) e *Aithiopika* (Heliodoros).

L’idillio prevale: l’eros governa il destino. Una coppia, unita dall’eros fin dall’inizio, spesso già sposata, fidanzata, separata da un destino sfavorevole - analisi del destino - per vivere una felicità duratura e indisturbata - loro due - solo alla fine (‘suspens’).

Ricezione: nel Medioevo bizantino e durante il Rinascimento, questi “racconti drammatici” erano molto popolari.

Nota.-- La retorica aveva anche il tipo di testo: E.R. 89.

Nota - I narratologi attuali distinguono tra gli altri i seguenti tipi di storie: la favola, la leggenda, l’epica, il romanzo, la storia, la biografia, il racconto breve, ma anche il teatro, il balletto (che racconta una storia per mezzo della rappresentazione), il film, l’animazione. Questi sono i tipi più insoliti in cui il nucleo essenziale è, o può essere, la “storia”.

Campione 41.-- Narrazione (definizione). (192/193)

Come descrivere la storia?

a. Aristotele, *poeta*. 1450a 2/3, definisce: “Il ‘muthos’, racconto, è la ‘mimesis’, rappresentazione (descrizione), di una ‘praxis’, azione”.

I materiali - secondo lo Stagirita - sono “ta pragmata”. i fatti. Confronta con “opsis” (osservazione diretta) e “historia” (conoscenza indiretta, ricerca) di Erodoto.

La storia stessa, in sé, è di quei fatti, i dati, la ‘sunthesis’, la rappresentazione chiusa. Confronta con il logos di Erodoto, testo ordinato, -- Si vede la struttura retorica (E.R. 07vv.). -

Nota - Aristotele, *poeta*. 1450b 23, chiama il racconto una ‘sustasi’, rappresentazione strutturale, dei fatti in modo che essi emergano dal racconto come un atto (evento, processo) completo e coerente. Il che implica poi - normalmente - che questa azione ha un certo “megethos”, una dimensione minima: una frase o due non possono certo essere chiamate una storia! Un aneddoto, per quanto breve, comprende comunque alcune frasi.

b. Una descrizione più filosofica è: “la rappresentazione dell’essenza diacronica di un fatto dato”.

Per: dato: qualcosa che è raccontabile, cioè che ha un portento e un seguito; richiesto: quel qualcosa rappresenta l’insieme di portento e seguito. L’enfasi è su “come un insieme di presagio e seguito”. Il che sottolinea la diacronia, il seguito nel tempo.

Immediatamente abbiamo la struttura di base: ‘presagio’, qualcosa che c’è, ma si riferisce a qualcosa che verrà dopo; ‘continuazione’, qualcosa che c’è solo se qualcosa lo precede (nel tempo).

Abbiamo già incontrato questa struttura temporale in E.R. 182 (cronografia). Si può effettivamente definire la storia in qualche modo come “cronografia” (descrizione del tempo).-- Si può anche dire che “presagio”/“seguito” sono le due generalità di base della storia.

Narrazione e descrizione.-- B. Vouilloux, *Le tableau*, in: *Poétique* 65, 11s., dice che ogni dato (tema) è suscettibile di due prospettive (richieste)

a. i dati sono rappresentati nella loro forma sincronica;

b. lo stesso fatto è descritto nella sua forma diacronica. La prima è una descrizione, la seconda è una storia, che è dunque una specie di descrizione, con le stesse leggi.

Quello che dice Vouilloux non è nuovo. J. Broeckaert, *Le guide du jeune littéraire*, Bruxelles/ Paris/ Bois-le-Duc, 1872, 180, dice che la descrizione riguarda un insieme simultaneo di dati, mentre il racconto rappresenta un percorso - “une action successive”.

Nota: anche altre caratteristiche sono le stesse: la narrazione non è prima di tutto spiegazione, poiché una sana spiegazione di un evento richiede prima di tutto una descrizione dello stesso; né la narrazione - come la descrizione - è “valutazione”, poiché un sano giudizio di valore richiede una rappresentazione dell’oggetto da stimare.

Banalità narrative.

1. Ontologico.-- I ‘fatti’ di cui ad esempio Aristotele parla come oggetto delle narrazioni, sono ‘essere’ in senso trascendentale, poiché anche i ‘fatti’ inventati - prodotti della mente - sono ‘essere’, cioè ‘non-nulla’, qualcosa.-- Non sorprende quindi che la domanda narrativa per eccellenza sia: “Cosa è successo?”. ‘Cosa’ è l’essenza; ‘accaduto’ è l’esistenza.

2. Gli altri luoghi comuni sono: “Dove è successo? (luogo), “Quando è successo?” (tempo),-- “Come è successo?” (essenza circostanziale). Cfr E.R. 136; specialmente 145 (essenza e circostanze).

Sono le stesse categorie (= concetti di base) della nostra mente. La differenza sta nell’introduzione della coppia “omen/sequel” e nelle forme più sviluppate di questa coppia.

Due disegni narrativi.

1. Aristotele, e sulla sua scia G. Genette (*Nouveau discours du récit*), definisce la ‘narrazione’ come la semplice rappresentazione verbale di una sequenza di fatti. Un uso antico della parola ‘diègèsis’, storia, distingue questo termine da ‘mimesis’, storia recitata (rappresentata). Ad esempio sul palco.

2. Platone e sulla sua scia P. Ricoeur (*Temps et récit*) definiscono in modo più ampio: ogni testo, incorporato o meno in un atto, è “storia”. Ci sono tre tipi:

a. “haplè diègèsis” (il racconto puramente verbale, come con Aristotele o Genette),
b. “dia mimèseos” (il mimetico, inteso: storia recitata sulla scena, senza parole (mimo)),

c. la fusione dei due (un evento eseguito sul palco). (Platone, *Lo Stato* 3:393).-- La dicotomia tra le due definizioni è una questione di accordo, naturalmente.

Campione 42.-- Narrazione (l'aneddoto). (194/195)

Esaminiamo rapidamente un modello applicativo.-- Come R. Cartesio (1596/1650; fondatore del pensiero moderno), per rendere “razionale” (cioè trasparente) una totalità confusa, la scisse nei suoi elementi più piccoli. È in questo senso che ci soffermiamo sull'aneddoto.

a. An.ek.doton' in greco antico è 'un.given'.

b. Ora, 'aneddoto' significa una storia breve, ma spiritosa - in ogni caso, che racconta.

Nota - M. Maloux, *L'esprit à travers l'histoire*, Paris, 1977, 20, dice: gli aneddoti sono caratterizzati da a. fatti o detti originali o al massimo rari o b, pittoreschi ('picturesque'). Ciò che dà loro il loro carattere narrativo, sorprendente e d'impatto.

Nota - G. Lenôtre (1857/1935) disse una volta che si arriva alla storiografia su larga scala grazie alla piccola scala. Pr. Mérimée (1803/1870), *Chronique du règne de Charles IX*, prefazione, dice: “In effetti, nella storiografia, mi interessano solo gli aneddoti. Tra questi, preferisco quelli che rappresentano una rappresentazione fedele (E.R. 167) delle maniere e dei personaggi di un determinato periodo”.

Nota.-- L'aneddoto “serio” dà un fatto storicamente verificabile, mentre quello condensato significa solo la “piccola storia” in sé, -- come godimento dell'inventato.

Modello. - Guardiamo la coppia primordiale “presagio / seguito” e le sue ripetizioni.

G. Bush, presidente degli Stati Uniti, nel 1988, era una volta in conversazione con Papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtila, Papa dal 1978). Hanno parlato di Mao Zedong (Mao Tse Toeng (1893/1976 fondatore della Repubblica Popolare Cinese)) e della signora Brezhnev.

a. Bush è stato ambasciatore nella Cina comunista. Poco prima della sua morte, Mao parlava con Bush: “Presto andrò in paradiso. Ho già ricevuto il mio invito da Dio”.

Nota: quando si sa che, almeno all'inizio, la Repubblica Popolare Cinese era chiamata “religione oppio dei popoli”!

b. Bush era al solenne funerale di Leonid Brezhnev (1906/1982), capo di stato dell'URSS. -- Lì, al centro di uno stato totalitario e freddamente triste, c'era la signora Brezhnev che guardava suo marito per l'ultima volta. Con un gesto che non poteva essere scambiato, si chinò ... per fare un segno di croce sul petto del marito”. (Journal de Genève 21.09.1987).

Si vede: chi, dove, quando, cosa! E applicato a un evento (= presagio/conseguenza).

Modello. -- Michael Denis, *Un léopard sur les genoux*, Parigi, 1956, 35s, dice quanto segue.

Come attrice in un gruppo di Hollywood, Michael ha assistito alle riprese di *The Mines of King Solomon* (Kenya). La sua storia è un aneddoto esteso, divisibile in tipi di “omen / sequel”.

a. Nodo frontale.-- ‘Ekthesis’ (Lat.: expositio).-- Avevo reclutato un bambino di nove anni per portare la mia scatola dei trucchi. I consigli che gli ho dato lo mettono in una categoria superiore a quella di suo padre. Ho il sospetto che fosse molto attaccato a me.

b. Nodo. - Desis”. -- Circa un anno dopo, quando stavamo per lasciare Nairobi (...), venne a trovarmi. L’ho guardato, sospettando che volesse dire qualcosa. Ho pensato che avesse bisogno di soldi e volevo darglieli.

c. punto di svolta - Peripeteia! -- La peripeteia significa una svolta piuttosto inaspettata. Chinando la testa, rimase in piedi davanti a me, con una macchia di lacrime nei suoi occhi scuri.-- “Spiega” dissi.-- “Devi accettarmi come tuo figlio”. --- “Ma tuo padre e tua madre” dissi “sarebbero molto arrabbiati se perdessero il loro figlio”. -- Il piccolo negro non rispose.

d. Denouement.-- “Lusis”. -- L’epilogo include l’ultimo seguito.-- Lo presi per il mento e gli dissi: “Sarò tua zia, la sorella di tua madre”. -- Il suo visino si illuminò. Rallegrato, ha detto: “Ci vediamo di nuovo”. L’ho visto andare via cantando.

Nota.-- Chiunque abbia ancora un briciolo di umanità in sé non può essere commosso da una storia come questa. Perché è un vero aneddoto: vivido, impressionante.

Nota.-- Incontro.-- Rileggi E.R. 186 (descrizione interna). L’aneddoto descrive un “incontro”, cioè una conoscenza più che superficiale, una conoscenza in cui almeno una delle persone coinvolte rivela il suo “io interiore”. Un incontro, nel senso filosofico, avviene “da anima ad anima”.

Cfr. F. Buytendijk, *Zur Phänomenologie der Begegnung*, in: O. Fröbe-Kapteyn, *Eranosjahrbuch* 1950 (Mensch und Ritus), Zurigo, 1951, 431/486.

Campione 43.-- Narrazione (prefigurazione/continuazione).

Aristotele e con lui gli Scolastici (800/1450) definirono il tempo come l'ordine "prima/dopo". Applica questa coppia gestibile a qualsiasi connessione tra le frasi che precedono e quelle che seguono in una storia.

Modelli di applicazione

a. Frasi aggettivali -- "Lei che è venuta lì ha reagito con rabbia". È chiaro che il 'presagio' - è arrivata lì - e il 'seguito' - ha reagito con rabbia - compongono una parte precedente e una successiva che si presenta come narrativa.

b. Frasi avverbiali -- ad esempio, "Poiché aveva bevuto da quella bevanda, non era più se stessa" (causa/effetto). Allo stesso modo: "Anche se aveva bevuto molto, rimaneva sempre se stessa" (concessione). Anche: "Quando ha cominciato a bere, è diventata gradualmente più felice" (connessione temporale: simultaneità).

c. Indirizzo laterale: "Ha detto: 'Voglio che tu venga'".

Conclusio .-- Le storie contengono un numero infinito di frasi "omen/sequel". Ma di natura molto varia.

Vladimir Propp ha analizzato le fiabe russe secondo le premesse del formalismo russo.

Modello.

1. "Un principe regala a un eroe un'aquila. Quell'aquila porta l'eroe in un altro principato". Segno: "Un principe dà...". Continuazione: "Quell'aquila porta via...".

2. In una favola analoga, Propp scopre: "Un vecchio dà a Sushenko un cavallo. Questo cavallo porta Sushenko in un altro principato".

3. In una favola simile questa: "Una principessa dà a Ivan un anello. Da quell'anello escono giovani che portano Ivan in un altro principato".

Conclusio .-- Ci sono "coppie precursore/successore" che hanno una struttura, cioè una forma generale (essenza), che le fa appartenere insieme e che possono essere distinte da altre strutture.

Ecco: identiche sono le azioni, - dare a, togliere -; non identici sono coloro che danno, ciò che viene dato, coloro a cui viene dato, ecc.

Gli 'attanti' (esseri che agiscono), gli oggetti, ecc. variano; le azioni stesse sono invarianti. Essenziale è l'azione ('funzione'); secondario è 'da chi', 'come' (con quali mezzi), 'con quale intenzione', ecc. -Cfr. Cl. Bremond, *Le message narratif*, 6.

Campione 44 – Narrazione, prefigurazione (197/200)

La struttura di base è: “Succede qualcosa. Poi succede qualcosa. Poi succede di nuovo qualcosa”. Dalla prima frase (primo presagio) all’ultima (ultima continuazione)! Ma ci sono dei tipi. Come quelli che Propp ha distinto. Così anche quella faseologica. ‘Phasis’ in greco antico significava “il passaggio - per esempio della luna - in fasi (aumento, diminuzione, ecc.)”.

Qualsiasi processo - kinèsis Lat.: motus, cambiamento - comporta normalmente tre fasi:

- a. Fase iniziale (protologia, cioè portare su ciò che viene prima (“protone”));
- b. fase di svolta o punto di svolta (kairologia, cioè teoria del ‘kairos’, momento (favorevole))
- c. fase finale (escatologia, cioè parlare di ‘eschaton’, ultimo).

Osservate ciò che Romano Guardini ha chiamato la triplice struttura della cronologia.

Nota - È chiaro che ogni storia esibisce questa struttura, quella puramente cronologica, e che i presagi/seguimenti, nel corso della storia, riflettono questo nella formulazione, se necessario. Così “Ai tempi in cui gli animali parlavano ancora”. Così “vissero entrambi felici e contenti”.

Struttura drammaturgica.-- Li abbiamo già incontrati, E.R. 195.

1. La nota preliminare - le condizioni iniziali - tempo/luogo, persona (attori) - e il primo evento sono menzionati. Ansotte dice: il fornisce la nota preliminare con un colore singolare - locale.

2 -- Il nodo / i nodi -- ‘Desis’ o ancora ‘plokè’ (legame, intreccio). La fase in cui l’azione si divide in più possibilità in modo da creare tensione.

Broeckert: “une complication de incidents”. Aristotele definisce “nodo” quella parte della storia che si estende dall’inizio fino al punto di svolta (rovesciamento) per il bene o il male.

Per esempio: E.R. 195. L’attrice non sa cosa. Finché il ragazzino negro non fa la svolta finale, il nodo, l’intreccio: “Devi prendermi come tuo figlio” (svolta sorprendente).

3 -- L’epilogo. -- Infine, l’esito o il risultato dell’azione.

Aristotele: dalla peripeteia, detta anche ‘metabasi’, alla fine. Il che non è il caso, apparentemente in un “finis ex abrupto”, una storia che si interrompe improvvisamente.

Modello di applicazione: la ballata.

Ballata' e 'balladesk'. -- Forse la descrizione di Börries von Münchhausen (che scriveva ballate lui stesso) è la migliore:

- a. centrale è un'azione;
- b. ma ha un primo piano visibile e tangibile - come in una storia quotidiana - e uno sfondo misterioso che agisce sull'"Alltagsgeschehen" come un destino.

Questo fa sì che, anche quando la ballata ha tratti idilliaci, lo sfondo misterioso incombe come una nuvola minacciosa.

Nota: K.G. Young, *Talewords and Storyrealm (The Phenomenology of Narrative)*, Dordrecht, 1986, dice che le narrazioni mostrano due tipi di realtà:

- a. storyrealm, i fatti qui e ora (dati di superficie);
- b. parola d'ordine, eventi in un mondo 'diverso'. La narrazione sarebbe allora l'avanti e indietro tra le due realtà parziali.

"Il Lorelei". -

Il termine - dalla mitologia - significa:

- a. morire Lure, spirito della natura femminile (elfo),
- b. die di der Lei, roccia. Tali esseri femminili, attaccati o meno a una roccia - anche e soprattutto quando si incarnano in una donna concreta - sono considerati nei miti come gli esecutori del giudizio della divinità (omerico: 'atè'). Pensate alla dea Nemese nel mito di Narkissos.

Nota - Questo implica che la ballata che segue è una ballata del destino. L'analisi del destino è antica nei miti. Leopold Szondi (1893/1986), noto per la sua Schicksalsanalyse (1944), reinterpretò l'analisi del destino in senso psicoanalitico (destino genealogico che ha un effetto su amicizie, matrimoni e scelte professionali).

Nota - In contrasto con il Razionalismo illuminato, il Romanticismo aveva un occhio per la ballata e la ballata. Die Lorelei fu scritto da Joseph von Eichendorff (1788/1857), della Jüngere romantische Schule dei romantici di Heidelberger. Questo romantico molto equilibrato fu un tempo, con Ludwig Uhland (1802/1862), eccezionalmente popolare presso il pubblico tedesco.

Quindi ora: quel lorelei.

a.-- Nodo anteriore.

"Es ist schön spat. Fa già freddo. È già tardi. Fa già freddo.

b.-- Il nodo .

Cos'è che fai quando cavalchi da solo nella foresta? Cos'è che guida così solitario attraverso la foresta?

La foresta è lunga. Du bist allein. La foresta è lunga (da percorrere). Tu sei solo, Du, schöne Braut, ich führt dich heim". Tu, bella sposa, ti conduco a casa.

“Grosz ist der Männer Trug und List. Grande è l’astuzia e l’inganno degli uomini.
Von Schmerz mein Herz gebrochen ist. Dal dolore il mio cuore è spezzato.
Wohl irrt des Waldhorn her und hin. Il corno della foresta vaga avanti e indietro.
O flieh : du weisst nicht wer ich bin” Fuggi comunque: non sai chi sono.
“So reich geschmückt ist Rosz und Weib. Il cavallo e la donna sono così riccamente vestiti.
Così wunderschön der junge Leib. Così meraviglioso il giovane corpo.

c.-- Punto di svolta –

Jetzt kenn’ ich dich: Gott steh’ mir bei! Ora ti conosco: Dio mi aiuti!
du bist die hexe lorelei!” Tu sei la strega Lorelei!
“Du kennst mich wohl: von hohem Stein. Tu mi conosci bene: dall’alta roccia
Schaut stil mein Schlosz, tief, in den Rhein. Guarda ancora la mia chiusa, in
profondità, nel Reno.

d.-- Denouement. È già tardi. Es ist schon kalt. È già tardi. Fa già freddo.
Kommst nimmermehr aus diesem Wald”. Non uscirai mai da questa foresta.

Nota.-- La Loreley è un punto lungo il Reno, che potrebbe essere fatale per i passanti. Almeno secondo il sentimento mitico.

La “Lorelei” è un motivo (E.R. 138). Appare per esempio in M. Genevoix, *Lorelei*, Parigi, 1978, un romanzo in cui dei giovani francesi incontrano dei tedeschi. Genevoix, o.c., 57.-- “Era a Zabern (nota : l’attuale Saverne francese (Bas-Rhin)). Sono finiti in un ristorante (...). Quando entrarono, si trovarono faccia a faccia con una donna, - grande di statura, leggermente maestosa, - ma leggermente pallida e con uno sguardo un po’ assente.

I suoi occhi disegnati ma estremamente belli catturarono immediatamente la sua attenzione, e il modo in cui era vestita lo penetrò profondamente (...). Ha portato il menu, ha scritto l’ordine, senza rivelare nulla della sua vita interiore.

“Che figura curiosa!” disse Brigitte, non appena si fu voltata di spalle. “Ma è una ‘nixe’, un essere che ci appare! Proprio così, è apparso dall’altro mondo. Per noi. O piuttosto a te, Julien! Sembrava indicarti con gli occhi”. Li hai visti, quegli occhi? Due abissi. Con colori come un ruscello d’acqua. Incantevole! Si direbbe: una Lorelei di un tempo, -- con i suoi gioielli d’oro, il suo pettine d’oro.

Ho visto letteralmente i suoi capelli scorrere sulle spalle... Stai molto attento, ragazzo mio, avrei paura se fossi in te. -- Poi, per l'ennesima volta, tutti risero di cuore!

Nota - Il testo citato si riferisce a Heinrich Heine, *Die Lorelei*, una poesia scritta da Heine (1797/1856) in riferimento a una leggenda scoperta da Clemens Brentano (1778/1842; un romantico di Heidelberg), che afferma quanto segue: presso St. Lì, la sera e al chiaro di luna, una 'nixie' (=fata dell'acqua) attira i barcaioli di passaggio con la sua bellezza e il suo canto seducente: se si avvicinano, vengono divorati dalle onde selvagge.

Heine dice: "Sta pettinando i suoi capelli d'oro - li sta pettinando con un pettine d'oro e canta una canzone. Ha in sé una melodia meravigliosa e potente. Lo skipper della piccola nave lo afferra con un dolore selvaggio. Non guarda le scogliere rocciose: ha occhi solo per lei lassù".

Il testo di Genevoix allude a questo passus: la donna nel ristorante ha gioielli d'oro, un pettine d'oro; le sue ciocche di capelli scorrono su di lei in modo allettante - seducente.

Si può vedere che la ballata di von Eichendorff è analoga: una bella donna attrae l'uomo - ingenuo - con la sua misteriosa femminilità; l'uomo risponde fino ad incontrare il suo destino in quella bella donna.

Analogo.-- Una struttura analoga è esposta da J.W. Goethe (1749/1832), *Erlkönig*. Poema sulla scia di J.G. Herder (1744/1803), *Erkönigs Tochter*.

A proposito: 'Erlkönig' è una deformazione del danese 'Ellerkonig' (= re degli elfi).-- La leggenda: gli elfi (a volte: 'Elben; in tedesco; o spiriti della natura erano "armonia degli opposti" (come dicevano gli antichi greci): a volte dolci, a volte fatali. Si dilettevano a ballare, cantare, suonare, soprattutto in luoghi deserti e al chiaro di luna. -- Attiravano bei bambini, che, se non rispondevano al richiamo, venivano toccati o respirati dagli elfi, che rimanevano delusi, con conseguente malattia o addirittura morte. "Ich liebe dich, mich reizt deine schöne Gestalt. Und, bist du nicht willig, so brauch' ich Gewalt" - Così tanto per un campione nel mondo delle ballate.

Campione 45.-- Narrazione, (la sequenza logica dei fatti). (201/206).

La logica dipende da una struttura, cioè “se, allora”: O: premessa (prefazione) / inferenza (postesi). I fatti - inventati o verificabili - coprono una logica, capite: una logica applicata. Ci soffermiamo su di loro.

Praxeology.-- L’”azione” (accadimento) è centrale. Praxis’, in greco antico, è ‘azione’, praxeologia (a volte praxiologia) è teoria dell’azione. Immediatamente la praxeologia è una teoria narrativa, naturalmente... Bene, oggetto della praxeologia è l’azione con le sue fasi e le sue circostanze.

Modello.-- Riferimento bibliografico : L.Rademaker/H. Bergman, *Sociologische stromingen*, Spectrum/ Intermediair, 1977, 148v.

1. Il sociologo indaga: la situazione, cioè tutte le circostanze in cui si trovano le persone interessate, il primo oggetto della sociologia come scienza umana; le azioni di queste persone con le alternative di comportamento. Tali sono i materiali (‘opsis’ e ‘historia’ di Erodoto (E.R. 07;192), cioè il ritrovamento) del sociologo dopo la sua ricerca.

2. Una volta che i materiali ci sono, li organizza e li stilizza: un “resoconto” li colloca nel quadro appropriato (“logos” di Erodoto). - Dice Rademaker/Bergman: “Chi ha detto ancora qualcosa lì? A chi? Dove/quando?”. Questo tradisce i luoghi comuni, naturalmente.

La storia ordinata.-- C. Ansotte, *Traité* pr., 49: “La storia è il racconto di un fatto reale o immaginario, con tutte le circostanze interessanti ad esso collegate, dalla sua origine alla sua conclusione.

1. Nota.-- “Circostanze significative” implica essere selettivi e non perdersi in elementi insignificanti, non significativi, irrilevanti.-- Ciò implica una struttura logica.

Un primo requisito di natura logica è la struttura algoritmica (E. RH. 148): l’atto con i suoi prefissi - e - sequenze include dei sotto-atti che sono collegati in un atto totale.

A cui U. Eco, *Poscritto a Il nome della rosa*, Amsterdam, 1984, 41: secondo i requisiti classici, l’azione deve mostrare unità (E.R. 164), cioè coerenza, e preferibilmente anche unità di tempo (diacronia) e di luogo (sincronia).

Prendiamo Erodoto: i materiali sciolti - i pragmata (Aristotele) - acquisiti tramite ophis (conoscenza diretta) e historia (conoscenza indiretta, ricerca) sono riversati in una narrazione logicamente ordinata. Infatti, 'logos' significa sia ordinato, 'ordinato', sia comprensibile ('esplicativo').

Ebbene, per rendere comprensibile qualcosa mentre la si racconta - ed Erodoto può raccontarla - la storia stessa deve contenere "le ragioni necessarie e/o sufficienti" (in linguaggio platonico: "ipotesi").

Più narrativamente: le ragioni sufficienti per i seguiti devono essere raccontate sotto forma di prefigurazione comprensibile (esplicativa).-- Erodoto lo fa a modo suo: passa per esempio "a ison", la legge per cui tutte le cose "hubris", l'attraversamento dei confini, sono commesse. Erodoto lo fa a modo suo: accende ad esempio "to ison", la legge per cui tutto ciò che commette 'hubris', attraversamento di confine, - ad esempio i principi che per 'fame di terra' (= imperialismo) fanno conquiste che sono attraversamento di confine agli occhi di "to theion" (tutto ciò che è divinità) - prima o poi subisce un qualche destino (atè). Le trasgressioni sono espresse nei presagi appropriati che ... rendere i sequel risultanti "comprensibili". -- Qualcosa come: "C'era da aspettarselo".

Modello di Thoeukudides.

Thukudides di Atene (Lat.: Thucxdides; -465/-401; il grande storico) - secondo Meyerson, *Le temps, la mémoire, l'histoire*, in: *Journal de psychologie* 1956, 340 - applica rigorosamente questa struttura logica.

Per lui, per esempio, il racconto di una battaglia equivale a

1. formulare una tesi su quella battaglia, che
2. è verificato nel corso della storia stessa. I presagi sono, per così dire, gli assiomi.

I sequel "correggono logicamente la prefigurazione". In altre parole: il tempo, cioè il corso dell'"azione" (l'avvenimento), non è solo cronologico, ma anche logico.

Nota - Un logico rigoroso potrebbe, per esempio, trasformare, 'riscrivere' le frasi che sono rilevanti in frasi 'se, allora'. La storia logica, "sensata", potrebbe allora essere formulata come segue: "se tutti i precursori (comprese le ragioni necessarie e/o sufficienti), allora i seguiti (il corso necessario e/o possibile degli eventi)".

Nel linguaggio comune, "Dato tutto quello che sappiamo di esso, doveva essere o poteva essere". -- Si notino le modalità ontologiche "necessario/possibile".

Dialettica storica.

Dialettica” sta per “ragionamento”, “pensiero”, “storica” significa “ciò che tiene conto dei fatti nel corso della storia”. La “dialettica storica” è allora quel metodo logico che, oltre a presupposti astratto-general, impiega anche presupposti accidentali-fattuali.

Appl. Modello: Platon dà il seguente incidente. Qualcuno chiede in tutta ragione a un collega di prendere in prestito un’arma. Ora succede che, in seguito, questo uomo mostra segni di pazzia. In coscienza è lecito restituire quell’arma, se il pazzo la chiede?

Platone insinua così chiaramente che:

a. il principio generale-astratto che ciò che è stato preso in prestito deve essere restituito,

b. in questo caso singolare-concreto, è sospeso da una circostanza che è rilevante, cioè il fatto che un folle recupera un’arma.

La dialettica platonica tiene conto dell’avvenimento concreto: diventa quindi “dialettica storica”.

Appl. modello.-- La deduzione hegeliana.

Per Hegel (1770/1831), l’idealista tedesco, la ‘deduzione’ ha un significato storico. Molti credono che abbia inteso “deduzione” come “dedurre qualcosa da proposizioni meramente generali-astratte”. Sbagliato! Oltre alle proposizioni astratte e generali, Hegel, che era sufficientemente influenzato dal senso storico del Romanticismo (tedesco), conosceva anche proposizioni puramente fattuali che incorporò nella sua “deduzione dialettica”.

Ecco un esempio.

La rivoluzione francese è un fatto storico. Per Hegel è un “vernünftiges Faktum” (un fatto che deve essere reso comprensibile dalla ‘ragione’ - la ragione storica, cioè). Il declino dell’Ancien Regime è un fatto. Ebbene, questo fatto serve come premessa da cui Hegel “deduce” che la Rivoluzione francese era un fatto “comprensibile” (spiegabile) alla ragione (storica).

Narrativa: i precursori sotto l’Ancien Regime sono il preludio (logico) al seguito, la Rivoluzione Francese.

Conclusione - Narrazione e ragionamento corrono insieme, con Hegel: l’algoritmo dei fatti parziali che, presi insieme, costituiscono un fatto totale, contiene nelle sue prefazioni le preposizioni necessarie (eventualmente sufficienti) per comprendere logicamente le sequenze. “Was vernünftig ist, das ist wirklich” (corrispondente alle preposizioni nei fatti).

Una sequenza di fatti.

R. Barthes, *L'aventure sémiologique*, 152s., dice che la prima Scolastica (Rinascimento carolingio), epoca in cui Alcuino (730/804) vedeva l'ordine dei fatti come doppio:

- a. "ordo naturalis", cioè si raccontano le parti dell'azione, l'algoritmo della storia, nell'ordine dei fatti stessi (dal primo presagio all'ultimo seguito);
- b. "ordo artificialis", cioè si cambia l'ordine naturale.

Nota - La storia bizzarra.

Cfr E.R. 174.-- 'Bizzarro' è la storia quando dà sequenze di fatti stravaganti-fantastici.

Un esempio.

"Il personaggio era improvvisamente scomparso dal romanzo. Anche la storia, se è per questo. Negli anni 1960/1970, un nuovo tipo di "romanzo" sembrava annunciarsi. Nel 1963, Robbe-Grillet (nota : figura superiore del Nouveau Roman) scriveva: "Il romanzo di personaggi appartiene bel et bien au passé; caractérise une époque: celle qui marque l'apogée de l'individu".

Ma ora è di nuovo permesso: la storia è tornata, il personaggio è vivo e vegeto. E spesso, molto spesso, si chiama semplicemente 'io'.

E, anche se diventa un "lui" con un nome, il profilo del narratore traspare dal personaggio. Lo scrittore racconta di se stesso. Lui è il personaggio principale; la storia della sua vita è la "trama". Il carattere autobiografico di questo tipo di scrittura non è più nascosto. La finzione diventa fazione". (Greta Colaert, *Het bestaan tot verhaal gedwongen* (Sul lavoro di A.F.Th. Van der Heyden), in: Streven 1992: Jan., 310).

Nota.-- Una sana critica dell'intelligenza (E.R. 189;-- 152) ci insegna che l'avanguardia intellettuale e artistica è spesso soggetta alle mode.

Per inciso, ascolta: "Non è un segreto che il "nouveau roman" è considerato superato in Francia oggi. Gli autori che si sono associati al "nouveau roman" in passato stanno tornando a forme più tradizionali.

La svolta più eclatante in questo senso è quella di Alain Robbe-Grillet, praticamente il papa dei "nuovi" romanzieri. Robbe-Grillet, autore 'moderno' finché è stato considerato lo chef de file del nouveau roman, sembra prendere la via del postmoderno con *Le miroir qui revient*, un testo autobiografico del 1984 (F. Schuerwegen, *Cl. Simon*, in: Streven 1988: Aug.-Sept., 1008).

Spiegazione.-- La Bibbia, tradotta in 1978 lingue, ha una narrazione di base a. creazione, b. caduta, c. restaurazione (in cui si riconosce una struttura cibernetica: a. direzione della meta, b. deviazione, c. restaurazione).

Ora si può sfumare questo, come fa per esempio N. Frye, *De Grote Code (De Bijbel in de literatuur)*, Nijmegen, SUN, 1986, ii: creazione/esodo (esodo degli israeliti)/legislazione/sapienza/profezia/vangelo/apocalisse. Ma questo non cambia la struttura di base della Bibbia come messaggio (= informazione): la storia sacra è una serie di presagi/sequenze, dall'inizio primordiale (la creazione) all'apocalisse (il Regno di Dio). P. Lyotard chiama questa "la grande storia" della Bibbia.

Nota.-- **Di passaggio**, la Bibbia ordina logicamente il bizzarro disordine delle religioni non bibliche.

Ora è così che, dal 1450 in poi, soprattutto (il crollo della Tarda Scolastica (1300/1450)), la "grande storia" della Scrittura fu messa in secondo piano dall'intelligenza emergente, che introdusse una nuova "grande storia", quella del progresso scientificamente stabilito. Il 'Progressismo' è una delle ultime propaggini di questo (E.R. 150; 188).

Nota -- Claire Jaquier, *Deux visions du Moyen Age*, in: *Journal de Genève* 11.07. 1987, analizza due opere.

1. R. Dragonetti, *Le mirage des sources (L'art du faux dans le roman médiéval)*, Paris, 1987;

2. P. Zumthor, *La lettre et la voix (La letteratura illustrata)*, Parigi, 1987.

Questo dimostra che lo scrittore medievale preferiva l'assenza di nome, nella maggior parte dei casi. Non solo non voleva essere conosciuto come l'autore: fece di tutto perché nessuno scoprisse mai chi aveva scritto l'opera.

Anche i commessi che copiavano i testi erano molto liberi con la paternità: se necessario inventavano il testo da "copiare"! Il plagio (cioè lo spacciare il testo di un altro come proprio), ha dato origine - nel termine arabo per 'poesia' - al pensiero: "la poesia è plagio"! Ma: "Niente era così creativo a quei tempi come scrivere" (Cl. Jaquier).

L'Età Moderna, dal Rinascimento in poi, introduce il soggetto moderno, che autonomamente, in mezzo a un mondo bizzarro e caotico, introduce l'ordine attraverso l'attivazione della 'ragione' (= Razionalismo illuminato moderno).

La crisi della grande narrazione (Postmodernismo).

Il credente della Bibbia vede tutte le sottofasi della storia sacra totale come forieri/sequel all'interno della storia completa. L'uomo moderno, con il suo "io" forte e volitivo, vede tutte le sottofasi della storia totale del progresso come presagi/sequenze all'interno della storia complessiva. L'uomo postmoderno ha un senso diverso della vita e del mondo.

Impressione principale: il labirinto.

Tutto sembra opaco: il proprio io, con i suoi vari tratti; l'ambiente con la sua diversità multiculturale (la grande storia dell'ateo, oggi, è diversa da quella del cristiano o dell'islamista).

La televisione è sensata. Lo schermo quotidiano offre Brigitte Bardot (XX° ed.), subito dopo il telegiornale, subito dopo immagini pubblicitarie colorate di ogni tipo, poi senza interruzione un film poliziesco. Eccetera! *Alltagsgeschichte*, cioè gli eventi di ogni giorno, è confuso, caotico, -- bizzarro.

Il Nouveau Roman sembra essere un'illustrazione di questo. Dal 1950 in poi - in Francia, Germania, Olanda, Fiandre e altrove - non c'è più un "filo" nella storia dei romanzi.

Alain Robbe-Grillet, Michel Butor, Nathalie Sarraute, Claude Simon e altri esprimono il sentimento attuale della vita e dell'universo in un modo che sembra "bizzarro".

Nel romanzo tradizionalmente fedele - autobiografico o no - si mostrava il 'filo', cioè un algoritmo d'azione situato nel tempo e nel luogo, che corrispondeva a una sequenza ordinato-trasparente di prefazioni e sequenze. Ora, questo è precisamente ciò che più di un contemporaneo vede come "superato". Perché non ha più il filo di una grande storia che possa collocare tutti gli eventi in un quadro significativo. Questo è postmoderno, sì, postbiblico.

La crisi del soggetto autonomo e razionale.

La storia bizzarra tradisce ancora un altro aspetto: M. Foucault (1926/1984; (Post)-strutturalista) disse una volta: "Il soggetto moderno o io non è che schiuma nelle correnti delle strutture".

Derek Parfit, *Reasons and Person*, Oxford, 1986, sostiene che l'io ordinatore, nel senso moderno, che pretende di essere padrone degli atti della vita, è fondamentalmente o inesistente o altamente subordinato alle strutture (fisiche, psicologiche, culturali).-- A cui risponde P. Ricoeur, *L'identité narrative*, in: *Esprit* 1988; 7/8 (juill. / août), 295/314.

Campione 46 -- Narrazione, (processo di pensiero).

Alfred North Whitehead (1861/1947) - autore, con B. Russell, dei *Principia mathematica* (1910/1913), una delle opere seminali sulla matematica formalizzata (e sulla logica) - è noto per il suo pensiero processuale.

Idea principale: l'universo che lui chiama "organismo" è composto da "eventi". Processo' per lui significa: corso, cioè una serie di eventi parziali che insieme formano un intero 'evento'.

Nota - Si noti che questo amplia il concetto di "azione", centrale nella narrazione, per includere eventi non umani. Questo è precisamente ciò che ci interessa ora. Perché questa nozione allargata di "azione" si verifica anche, per esempio, nelle teorie dei giochi. Cfr. Ph. Orsini et al, *Les jeux de réflexion*, in: *Science et Vie* 124 (in cui o.c., 10/17 (Prasseologia)).

Modello. La montagna di fuoco in eruzione.-- Il vulcanologo o lo spettatore, esplicitamente ordinato o confuso, rivelerà la seguente struttura della storia - una struttura di processo.

a. pre-button.-- Dove/quando, che i fuochi sono normalmente indicati. In una storia di protocollo scientifico o in una storia drammatizzata da spettatore o da giornalista.

A un certo punto, inizia l'eruzione attesa da tempo o meno.

A volte fuochi d'artificio brillanti con nuvole alte nel cielo, a volte il silenzioso fluire del magma della terra.

Ad un certo punto, l'eruzione si ferma.

Nota.-- Confronta con la struttura drammaturgica applicabile in primo luogo agli atti umani (E.R. 197), La semplice struttura "prefigurazione/prosecuzione" in una disposizione per fasi, è identica. L'analogia è completa.

La mera 'cinetica' o teoria del cambiamento fonda eventi o 'processi' umani ed extra-umani - eventi.

Nota - La dottrina del commercio o praxeologia è trattata ad esempio in H. Lenk, Hrsg., *Handlungstheorien interdisziplinär, I (Handlungslogik, formale und sprachwissen-schaftliche Handlungstheorien* (1980)), II (*Handlungsverklärungen und philosophische Handlungsinterpretation* (1979)), III (*Verhaltenswissenschaftliche und psychologische Handlungsth.* (1981/84), IV (*Sozialwissenschaftliche Handlungsth.* (1977), Monaco, Fink.

Campione 47.-- Narrazione, (una piccola storia bizzarra) (208/209)

Consideriamo ora quella che è davvero - almeno per l'uomo di Chiesa tradizionale e ancor più per il razionalista illuminista tradizionale - una storia bizzarra, cioè opaca, capricciosa.

La fonte: R. Ambelain, *Le vampirisme (De la légende au réel)*, Paris, 1977, 205.

1. Nel secolo scorso c'era una donna - tra i trentacinque e i quarant'anni - Eugenie X., che viveva a Giney vicino a Bordeaux. La sua reputazione era quella di una 'veggente' (gli antichi greci dicevano 'mantis', chiaroveggente). Era anche molto dotata, in modo occulto o, si potrebbe dire, paranormale. Poteva, per esempio, "a volontà" (o almeno questa era l'impressione che dava) "far apparire" esseri invisibili dall'altro mondo (ciò che gli antichi chiamavano, usando un termine greco antico, "theourgia", teurgia (trattare con esseri superiori invisibili di ogni tipo)). Quello che oggi chiamiamo 'spiritismo' (a volte anche 'spiritualismo').

Il suo aspetto era "bizzarro": il suo addome si gonfiava regolarmente; aveva delle gambe che ricordavano quelle di un acquatico - si dice anche che per dodici anni non abbia vissuto che di acqua.

Con questo era a un certo momento conosciuta anche nella Francia illuminista-razionalista. Molti grandi del mondo - per esempio A. Thiers (1797/1877; storico e statista), naturalmente molti medici (tra cui un dottor Fortin che serve ad Ambelain come fonte) sono venuti a "vederla".

2.a. Molte persone vedevano questi "doni" ("ses dons") e li interpretavano - ingenuamente - come segni di "santità data da Dio". Conseguenza: da tutto il Dipartimento, la gente portava i bambini da lei "per benedirli".

2.b. Gli eventi.

a. Un fatto. - Così ha agito come guaritrice ma in un modo molto vistoso che ha destato sospetti: è letteralmente caduta sui bambini, li ha afferrati, li ha baciati appassionatamente ("avec fureur") sulle labbra, sulla gola, sulla tazza.

b. Alcuni spettatori - inevitabilmente - hanno detto: "Sembra che, come il vampiro, si saturi del sangue dei bambini".

3. Valutazioni.

i.a. Nel periodo invernale - le strade del secolo scorso erano difficili allora - Eugenie aveva pochi figli. Curiosamente: contemporaneamente a questa assenza di figli (presagio), "il santo" si ammalò (seguito).

i.b. Un presagio: in estate, le madri con bambini si sono ripresentate in gran numero;

Continua: Contemporaneamente alla presenza dei bambini, “il guaritore è tornato chiaramente in vita” (letteralmente Ambelain).

ii. il metodo sperimentale.

L'astuto Dr. Fortin ha avuto l'idea di “magnetizzare” la guaritrice (nota: somministrare la “forza vitale” (in greco antico “dunamis”) attraverso le mani o simili), ma senza informarla (nota: per eliminare la grande influenza delle sue idee). Fortin li magnetizza segretamente (lavorando su di loro con lo spirito vicino a lei, a quanto pare) (presagio).

Più tardi, dopo molte emozioni, Eugenie si alzò, ebbe fame come tutti gli altri e ...
... guarito anche in breve tempo.

Scienza e storia.

Il testo qui sopra ci dà, in poche parole, il metodo empirico e sperimentale. Si basa sulla sequenza “presagio / seguito” (qui anche in forma di “causa / effetto”).

Quindi non è solo la Bibbia, con le sue piccole storie e la sua unica grande storia (=comprensiva); non è nemmeno il romanziere, con le sue piccole storie e la sua unica grande storia. Anche la scienza, una volta applicato il metodo riduttivo, è strutturata in modo narrativo.

Di passaggio, il metodo riduttivo equivale a: “Se A, allora B; bene, B; quindi A” dove ‘A’ è l'ipotesi (di spiegazione).

La narrazione scientifica rigorosa consiste in “giudizi protocollari” (cioè giudizi che riflettono, -- “descrivono”) fatti verificati o almeno verificabili, -- mescolati o meno con giudizi ipotetici (“teorici”) (che non fanno parte dei fatti stabiliti).

Nota.-- Si potrebbe qui soffermarsi su una spiegazione più profonda dei fatti con Eugénie.-- Questo almeno.-- Secondo l'umanità mitica, esiste - ciò che si chiama - ‘anima’ (intendere: sostanza animica, fluida), -- meglio: ‘anima del sangue’ (l'anima o piuttosto sostanza animica nella misura in cui è presente nel sangue). Quello che, nel linguaggio mitico, si chiama “lupo mannaro” (vampiro), è un essere - sulla terra o nel mondo invisibile - che va dietro al sangue (significato: l'anima del sangue).

Nota: rileggere E. RH. 200: bei bambini; 174: bambini e donne: si vede che lo stesso esame di coscienza è all'opera!

Esempio 48.-- Narrazione (la narrazione giudiziaria).

Raccontare storie è un fatto comune nei tribunali.

Riferimento bibliografico : W.A. Wagenaar, *Where logic fails and stories convince: a consideration of criminal evidence*, in: *Our Alma Mater* 45 (1991): 3 (Aug.), 256/278.-
- Non che stiamo commentando il suddetto articolo! Tuttavia, discutiamo un aspetto del titolo: il valore probatorio delle storie.

Appl. modello.-- Cfr. a.c., 258vv.-- Aggiorniamo un po' il modello.-- La signorina A. vive con un "amico" (nel nuovo senso) da quando aveva ventuno anni.

A un certo punto, ha confessato che sei anni fa era stata "aggredata dal suo stesso padre". Al che il fidanzato la convince a denunciare l'aggressione.

Questo è un tipico esempio di "Storia dal basso" (*Histoire anecdotique*, *Alltagsgeschichte*, *Everyday History*).

Due tipi di prove.

a. Dalle preposizioni (premesse) seguono necessariamente le postposizioni (conclusioni). Così in una prova matematica ben strutturata.

b. Qui le frasi preposizionali cedono su frasi postposizionali forse poche o molto probabili.

Prove in tribunale.-- I giudici, di fronte a Jw. A., si trovano di fronte a un problema probatorio: a. il padre nega, ovviamente; b. c'è ovviamente un solo testimone, Jw. A. stesso (forse anche di parte).

Nota - Wagenaar colloca il caso nei Paesi Bassi. Controlliamo.

a. Una delle poche regole della prova giudiziaria, in Olanda, è che "la testimonianza (si intende: il racconto) di un solo testimone non è una prova sufficiente".

b. Tuttavia, la giurisprudenza olandese aggiunge "prove aggiuntive".

b.1. La dichiarazione (il racconto) del medico incaricato che, dopo la visita medica, stabilisce che Jw. A. non è più vergine.

Nota -- "Non è sorprendente visto che vive con il suo ragazzo, ma il fatto è coerente con l'idea che sia stata aggredita da suo padre" (a.c., 259).

b.2. La spiegazione (il racconto del padre): è rimasto solo in casa con la quindicenne, ma ha dato loro solo delle belle botte.

Nota -- "Non così bello, ma un sonaglio non è uno stupro" (a.c., 259).

Conclusio .-- Tre storie! Con quale grado di prova?

Campione 49.-- Narrazione (l'origine di un libro).(211/214)

Gli strutturalisti, così come alcuni adoratori di Nietzsche, si attengono al testo puro di *Also sprach Zarathustra* di Nietzsche e non vogliono saperne di nessun approccio 'storico-narrativo',-- alcuni per amore dello studio sincretico del testo, altri per mantenere intatta l'idea di un libro geniale.

Tuttavia, la storia d'origine è e rimane uno dei mezzi più potenti per interpretare correttamente un testo. Cosa che cercheremo di rendere vera con l'aiuto di un esempio.

Also sprach Zarathustra fu pubblicato nel 1883. Quali erano le condizioni di vita del suo autore nel periodo immediatamente precedente? Questo è il cuore della questione.

Motivo di questa ricerca: *Lou Andréas Salome ou l'intelligence au féminin*, in: Pénéla (Parigi) 1968: 16 (sett.), 39/49.

È dato.-- Non è forse preferibile cadere nelle mani di un assassino che essere presi dai sogni di una cagna in calore? Le donne di oggi sono ancora incapaci di amicizia. Le donne sono ancora gatti o uccelli o - per dirla tutta - mucche".

Così Nietzsche (1844/1900; E.R. 169) parla per bocca di "Zarathustra" (nota: il portavoce immaginario del suo libro), quando nel suo *Also sprach Zarathustra*, nel 1883, decide di glorificare l'"Uebermensch" (nota: l'essere umano futuro più evoluto e quindi padrone), per procedere immediatamente ad una enorme resa dei conti con tutta l'umanità. Ecco Pénéla, introduzione.

Un po' più avanti, Pénéla dice: "Un piccolo uomo, rifiutato dal suo ambiente sociale, abbandonato dai suoi amici, minato dalla malattia, ma spinto dalla volontà di agire come un profeta (nota : da qui forse lo pseudonimo 'Zarathustra', il grande profeta dello Zoroastrismo o Mazdeismo), cerca di fuggire da se stesso. Come un debole sogna la grandezza, come uno tradito dagli amici bestemmia tutto ciò che è amicizia, come uno rifiutato da una donna marchia tutto ciò che è donna (...)"'. Questa è l'ipotesi della rivista femminile Pénéla.

La domanda. --- Qual è il valore probatorio della storia dell'origine nascosta nel teorema di Pénéla? Cosa si nasconde dietro il capolavoro di Nietzsche? (Pénéla ammette che il libro lo è).

Pénéla inizia precisando la proposta: “Non è più urgente spiegare il testo di questo capolavoro di Nietzsche. Tuttavia, la genesi di *Also sprach Zarathustra* è molto meno nota. In particolare: quale dramma - vissuto intimamente e poi generalizzato - fece precipitare Nietzsche a capofitto nella sua insopportabile solitudine, che pochi anni dopo sarebbe sfociata nel vuoto della sua follia? Dove si trova esattamente l’origine di questa visione grandiosa del futuro (...)? Così dice sempre Pénéla.

Nota.-- Nietzsche stava, in altre parole, conducendo un’induzione: dalla sua delusione con Lou von Salomé - solo un caso - ha dedotto che tutte le donne sono deludenti da qualche parte. Che è poi l’errore “logico” che ha fatto.

Questa frustrazione ha generato in lui un ‘risentimento’ (risentimento, vendetta ritardata), che è diventato la culla di una tesi geniale generalizzante sulla donna e la cultura (un modello di ‘frustrazione/aggressione’ -- che è esso stesso una coppia che esibisce una struttura ‘segno/continuo’, suscettibile non solo di Analisi del Sistema Strutturale (sincrona) ma anche, e soprattutto, di analisi narrativa ‘segno/continuo’).

In altre parole, il sistema del testo in sé è solo un sottosistema del sistema totale della vita di Nietzsche. In questo senso, sistematicamente, la storia supera l’approccio strumentale.

Lou von Salomé (San Pietroburgo 1861/Göteborg 1937) -- Lo sfondo - allo stesso tempo un presagio - è una donna. Ha goduto, anche in Francia, di un interesse crescente negli ultimi anni.

Riferimento bibliografico : vedi E.R. 101;-- E. Pfeiffer, Hrsg., *Lou Andreas-Salomé, Lebensrückblick*, Frankfurt a.M., 1951-1 (francese: *Ma vie (Esquisse de quelques souvenirs)*, Paris, 1978-3);

R. Binion, *Frau Lou (Nietzsche’s Wayward Disciple)* Princeton, N.J., 1968;

E. Pfeiffer, Hrsg., *Lou Andreas-Salomé, Eintragungen (Letzte Jahre)*, Frankfurt a.M., 1982 (francese: *Carnets intimes des dernières années*, Paris, 1983).

Nel maggio 1988, Jean d’Ormesson parlò a lungo della “vita in azione” di Lou davanti alle telecamere.

Era la figlia di un generale russo. Il suo nome deriva dal suo matrimonio con Carl Andreas (Jakarta (Indonesia) 1846/Göteborg 1930), che, sebbene di origine olandese, divenne completamente tedesco. Era un orientalista.

Lou von Salomé, una 'figura' (E.R. 187).

I suoi 'incontri' lo dimostrano (E.R. 195: incontro).-- Oltre all'incontro con Nietzsche, di cui si dirà più avanti, ebbe una relazione di lunga data con Rainer Maria Rilke (1875/1926; poeta lirico), che Lou conobbe a Monaco, nel 1897 (cfr. il suo Rainer Maria Rilke (1926)).

Sigmund Freud (1856/1939; fondatore della psicoanalisi) fece anche la conoscenza di Lou: divenne sia la sua (ottima) allieva che la sua amica (vedi il suo *In der Schule bei Freud*, Monaco, 1965 (postumo),--la sua Lettera aperta a Freud, pubblicata in francese nel 1983).

Ritratto (E.R. 186).-- Lou era grande di statura e anche determinato e implacabile. "Se volete: una copia femminile dell'Ueberschensch di Nietzsche".

Lou è andata dritta al punto, sapendo freddamente cosa voleva, senza giri di parole. Non conosceva altra "legge" che la "propria legge".

Nel suo diario, poco dopo il suo incontro con Nietzsche, nel 1882, annota: "In tutta l'eternità sono fedele ai 'ricordi'. Ma agli uomini non sarò mai fedele"; 1861/1882 : Lou ha 21 anni! Per una giovane ragazza, un secolo fa!

Il cinismo indiscutibile - la libertà dalla vergogna - in quella frase tradisce una curiosa intuizione della propria natura. Fedeltà: Lou non sarebbe mai stato fedele. O meglio, non ha mai conosciuto la lealtà! A meno che non si tratti della sua infanzia, che, secondo gli addetti ai lavori, ha idealizzato. In particolare: attraverso tutte le fasi della sua vita con i suoi sbalzi d'umore, ha sempre cercato di far rivivere l'atmosfera della sua prima infanzia. Così sempre Pénéla.

Nota - Due tratti, difficili da conciliare a prima vista: femminilità cinica e idealizzazione della prima infanzia.

Nota.-- Per quanto riguarda lo slegarsi, vedi E.R. 151 ("nessun legame profondo"); 144 (Nietzsche / Hitler sul matrimonio).

Incontro con Malvida von Meysenburg, la femminista.

Lou era un vero "intellettuale". -- 1880: sua madre la manda a Zurigo (CH). Lì segue corsi di teologia, studi religiosi, filosofia e storia dell'arte.

Tanto che, oberata di lavoro, deve andare a Roma: lì finisce alla Malvida, dove si riuniva l'intelligenza europea dell'epoca. Per esempio, c'era Friedrich W. Fröbel (1782/1852; riformatore dell'educazione),

Giuseppe Garibaldi (1807/1882; politico), Alexander Herzen (1812/1870; rivoluzionario russo); Richard Wagner (1814/1883; compositore).

Lì, Lou ha incontrato Paul Rée, che era interessato alla filosofia proprio come lei. Rée si innamorò immediatamente di Lou.

Un sogno profetico.

Nel corso di una notte, Lou sognò che stava condividendo una vita intima con due uomini allo stesso tempo in un grande appartamento - con una sala biblioteca e tre stanze appartate. Al che Rée rimase costernata. Ma era d'accordo su qualcosa.

Ha invitato un suo amico, un certo Friedrich Nietzsche. Quest'uomo piuttosto malandato e malato - era quasi cieco, soffriva di terribili mal di testa, aveva crampi allo stomaco ed era cronicamente insonne - accettò immediatamente e con grande entusiasmo la richiesta di Rée.

Il sogno si è avverato: Nietzsche voleva che Lou diventasse sua moglie (lei significava molto per lui dal punto di vista erotico). Ma Lou lo voleva solo nella misura in cui era amica di Rée. Rée e Nietzsche erano buoni solo per "amicizia" e conversazioni intellettuali. Questo dramma con tre personaggi fece sprofondare Nietzsche in uno stato di disperazione.

La genesi di un libro.

1. Nietzsche, conoscitore degli uomini, stima Lou: è rimasta allo stesso tempo molto infantile e allo stesso tempo molto sicura di sé: sa dannatamente bene quello che vuole, -- senza chiedere il permesso a chi la circonda, né preoccuparsi del loro giudizio (così scrive Nietzsche ai suoi amici). Infantile, ma senza alcun riguardo umano.

Questo si spiega nella prosa invettiva, E.R. 211. "Le donne sono ancora gatti o uccelli o, per dirla tutta, mucche". Si sente il rancore, il risentimento, "razionalizzato" (cioè reificato in "termini razionali" che nascondono la sua frustrazione).

2. Ma c'è di più, molto di più: con Lou si parla di una preoccupazione comune: il vuoto di un mondo in cui Dio è morto.

Il famoso slogan: "Gott ist tot. Wir haben ihn getötet" (Dio è morto. Lo abbiamo ucciso), attraverso tutto il corso della nostra cultura occidentale. Un tema principale di Also sprach Zarathustra.

Nel febbraio 1883, Nietzsche sperimenta uno stato di ispirazione: in pochi giorni scrive il libro con selvaggio abbandono.

Campione 50.-- Narrazione (l'interesse del lettore). (215/216)

J.P. Goldenstein, *Pour lire le roman*, Bruxelles/Paris - Gembloux, 1985, 40/41 (Rhétorique de l'écriture, rhétorique de la lecture).

L'autore esamina cos'è un romanzo. Tra le altre cose, le tecniche narrative - ad esempio la prospettiva in cui vengono presentati gli eventi (così enfatizzata dalla Nuova Critica e dalla letteratologia anglosassone (1920+)) - sono discussi.

Conclusione: il lettore trascende le tecniche! "L'essentiel (est) d'intéresser le lecteur" (L'importante è affascinare il lettore). In altre parole: l'accoglienza è la cosa principale (E.R. 34).

Dal momento che il romanzo è qualcosa che è ampiamente letto, diamo un'occhiata ad alcuni esempi.

M. Leblanc/J. Schwarz, *L'aiguille creuse / L'enigme policière*, Parigi, 1982, 128.

Gli autori riassume la struttura del romanzo poliziesco (E.R. 102: Polar), struttura che naturalmente si ritrova anche nei film polizieschi. È duplice.

a.-- Tutte le complicazioni in un romanzo poliziesco sono - se vengono introdotte delle varianti - riducibili a due tipi.

b.1.-- Svolgimento,-- Si scopre un crimine. È misterioso. L'indagine è fissata sul disfacimento. Conseguenza: si formano delle ipotesi (in particolare: "Chi aveva interesse nel crimine?"). Test di ipotesi.

Conclusione: o scoperta e punizione del criminale o aporetica (non si scopre nulla).-
-.

Viene scoperto un crimine. Il criminale o i criminali (banda) sono noti.

Risultato: le ipotesi sono utilizzate per "trovare" i colpevoli. Lotta spesso sanguinosa tra la polizia d'assessamento e i tracciati (fuga, scaramucce, tentativi di ogni tipo).

Conclusio : punizione (arresto, morte) o non trovare nemmeno i colpevoli (crimine impunito).

Nota.-- Gli autori sostengono che la prima decifrazione risale a Oidipus king (Sofocle di Kolonos (-496/-406; tragicus): Laios, principe della regione, viene misteriosamente assassinato. Kreon ordina a Edipo di rintracciare l'assassino o gli assassini. Ecc.

Patricia Highsmith.-- P. Highsmith (1921/1995), famosa per i suoi romanzi polizieschi conditi di humour nero - è stata chiamata "la principessa del crimine" - delinea, nel suo *The Art of Suspense* (Fr. transl.1987), la psicologia che applica. Dalle prime intuizioni al testo finale è la sua principale preoccupazione:

“Come catturare il lettore fin dalla prima frase.

Nota - 1. - Protagora di Abdera (-480/-410; figura principale della Protofilosofia), parlando della ‘eu.boulia’ il consiglio efficace (‘efficiente’), dice: a. suscitare attenzione; b. suscitare interesse; c. suscitare desiderio; d. suscitare assenso. Cfr. L. Bellenger, *La persuasion*, Parigi, 1985, 36/40 (Marketing et sophistique).

Nota: Patricia Highsmith è nota per il suo fiuto tipicamente americano per il blockbuster “un buon libro ha molti lettori” dice. In altre parole: scrivere bene è vendere bene.

2.-- La cattura contiene un elemento che abbiamo proposto: l’épochè, Lat.: suspensio, mantenere l’attenzione, creando una tensione sostenuta. In altre parole: per intrigare. Per far sì che il lettore si chieda come finirà il nodo. Cfr. E.R. 197 (struttura drammaturgica).

J. Broeckaert, *Le guide du jeune littérateur, I (Eléments généraux et compositions secondaires)*, Bruxelles, 1872, 100, spiega: è ‘suspensio’, sospensione dell’epilogo, mantenere l’attenzione tesa - suspense, in anglosassone - il fatto che il lettore sia tenuto in sospenso sulla prossima cosa da intuire.

Intrigante.-- T.A. van Dijk, *Text Science*, 150/155 (*Narrative Structures*), dice che solo le circostanze non ridondanti (capire: non ridondanti) “non intrigano”. L’economia della spiegazione per circostanze favorisce l’intrigo.

Con U. Eco (1932/2016), il semiologo, noto per il suo romanzo *Il nome della rosa*, possiamo aggiungere: esprimere il corso degli eventi in modo tale che, nel migliore dei casi, si possa capire qualcosa del seguito da “segni vaghi e tracce confuse” - nella prefigurazione. I ‘segni’ e le ‘tracce’ sono i mezzi semiotici dell’intrigo.

In altre parole: piacere di induzione! Al lettore viene dato un indizio di ciò che verrà. Partecipa alla decifrazione del mistero.

Modello. -- Il cimitero di Sant-Andrea, S. Italia, esiste da venti anni (1972+). Non una sola persona è stata ancora sepolta lì. Tutti i morti sono sepolti ad Atella, a otto chilometri di distanza.

Intrigante, vero? - Secondo uno studio, la gente crede che la persona sepolta per prima sia così annoiata che, preferibilmente tra i suoi parenti più stretti, viene a prendere gli altri il più presto possibile. Che nessuno vuole essere candidato!

Campione 51.-- Narrazione (la narrazione storica). (217/219)

Riferimento bibliografico : Félix Le Dantec (1869/1917; *Le déterminisme biologique*, 1897 la sua opera principale, testimonianza del Materialismo), *Les influences ancestrales*, Parigi, 1919, 1/19 (Introduzione: la narration historique);

J. de Romilly, *La construction de la vérité chez Thucydide*, Paris, Julliard;

J. M. Chladenius (1710/1759), *Allgemeine Geschichtswissenschaft* (1752), Vienna/Colonia/Graz, 1985 (Chladenius fu il primo a parlare di storiografia come “una forma propria di sapere”);

M.J. Zemplin *Geschichte zwischen Theorie and Theoria* (Untersuchungen zur Geschichtsphilosophie Rankes), Würzburg, 1988 (Leopold von Ranke (1795/1886) è uno storico tedesco, per il quale ‘Theoria’ è “zeigen wie es gewesen ist” (mostrare come era));

R. Bauer, *Storia tra struttura e realtà (Conversazione con Emmanuel Le Roy Ladurie)*, in: La Civetta di Minerva vol. 1, n. 3 (1985: primavera), 135/149 (Le Roy Ladurie è un narratore magistrale ma si concentra sulle strutture sociali all’opera nei fatti; cfr. il suo Montaignou, *village occitan de 1294 à 1324* (1975).

M. Vovelle, *Storia della mentalità (Saggi sulla vita e l’immagine)*, Sun, Nijmegen, 1985 (altro nome: “histoire nouvelle”: Ariès, Madrou, Duby, Vovelle si concentrano principalmente sulle idee, chiamate ‘mentalità’);

R. Bauer, *In het teken van de verzoening (Brief van Petrus Venerabilis, abate di Cluny, un contemporaneo del XII secolo)*, Tiel, Lannoo, 1991 (Bauer fa una ‘storicizzazione’ del personaggio che è il Medioevo: fa scrivere a Petrus una lettera alle generazioni future (il che non impedisce che l’opera sia interamente storica).

Così, poche opere su una massa enorme. L’obiettivo: mostrare dai titoli o dalle note esplicative quanto diversamente si può scrivere la storia.

Il cimitero vuoto. Riprendiamo l'E.R. 216. Journal de Genève/Gazette de Lausanne 11.02.1992, cita questo pezzo Alltagsgeschichte (storia quotidiana, “histoire anecdotique; storia dal basso).

Il seguito? Il sindaco di Atella (a Basilicate, S. It., vicino a Potenza) nota che il suo cimitero si sta affollando. Ma ha un modello di soluzione: in un altro villaggio, lo stesso problema è stato risolto dal fatto che un vecchio prete del villaggio senza parenti prossimi ha accettato di essere sepolto - come il primo - in un cimitero che è anche rimasto vuoto per anni. Quindi aspetta!

Nota: questa storia non è inventata (E.R. 177vv: fiction), ma “storica”, cioè vera.

La storia “storica”.

La definizione è ontologica: una storia è storica, cioè testabile con dati comprensibili, nella misura in cui è una rappresentazione fedele di fatti realmente accaduti, di qualsiasi natura essi siano. Così, per esempio, non si può, in coscienza, escludere a priori (cioè per mera presunzione) dati inspiegabili come “irreali” e quindi non suscettibili di scienza storica. È il fatto come fatto, cioè realmente accaduto, e non il fatto come fatto comprensibile, ‘spiegabile’, che è l’oggetto della conoscenza storica.

Applicazione: alcuni razionalisti illuministi escludono a priori i fenomeni paranormali; o, più precisamente, i miracoli delle religioni. Questo è, da un punto di vista puramente storico, un mero “pregiudizio” (qualcosa contro cui i noti razionalisti sono stati così irremovibili da impegnarsi essi stessi).

Conclusio .-- È decisiva la testabilità, non la chiarezza. Cfr. E.R. 208: il bizzarro può anche essere un fatto.

L’enormità della storia.

Ora rileggete E.RH. 207 (La montagna ardente).

F. Le Dantec, *Les influences ancestrales*, 1/19 (*Introduzione: la narration historique*), lo sottolinea: “Nos explications ne seront jamais que des narrations” (Le nostre spiegazioni non saranno mai altro che storie). Il suo libro parla delle rocce, delle piante, degli animali e delle persone. La sua conclusione: “Tutto ciò che troviamo - soprattutto quando si tratta di esseri viventi - non è mai un fenomeno che inizia, ma un fenomeno che continua. Così ogni essere vivente - pianta, animale, uomo - continua i suoi antenati.

L’intero albero genealogico con tutti i suoi fattori coincidenti lascia le sue tracce - testimonianza - in ciò che si può trovare nella vita di oggi.

Conclusio .-- Le Dantec lo sottolinea: “la narrazione storica” è parte integrante delle scienze (e anche delle sue spiegazioni). Soprattutto di scienze biologiche” Cfr. E.R. 209 (Scienza e narrazione).

Anche se “costruito”, non è una “bugia”. Erodoto, l’esperto milanese di paesi e popoli (W. Jaeger), lo sapeva già: prima c’è l’“opsis” (la conoscenza diretta per testimonianza oculare) e la “historia” (la conoscenza indiretta per ricerca e penetrazione); solo allora, per mezzo delle informazioni così acquisite, si può creare il testo (il “logos”)

Cfr. E.R. 09: testuologia in tre parti: organizzare l'incontro (euristica) e dare forma (stilistica).

Il suo successore sofista, Tucidide di Atene, noto per la sua akribeia storica, senso meticoloso dei fatti, mette questa dualità - fatti (verità)/costruzione (disposizione/disegno) - in un rilievo più netto: J. de Romilly, nel suo *La construction de la vérité chez Thucydide*, difende la tesi che 'costruzione' e 'verità' - lungi dall'essere contraddittorie - proprio per la loro combinazione portano all'opera di Tucidide. "Le récit historique construit mais ne ment pas" (Il racconto storico costruisce ma non mente).

Nota.-- Sul modo strettamente logico in cui Thukudides fa questo, vedi E.R. 202 (ma lì si tratta della comprensibilità dei fatti, non della loro verificabilità).

Chladenius.-- Siamo con Chladenius nel 1752.-- B. Verschaffel, in Tijdschr. v. Fil. 50 (1988): 1 (marzo), 152v., parlando di Chladenius dice quanto segue.

La Allgemeine Geschichtswissenschaft, anche se non ha avuto un'influenza dimostrabile, è un libro molto importante. La narrazione storica non è più la stessa cosa della "conoscenza più elementare dell'esperienza" (che precede la spiegazione in quanto registra i fatti - pensate a un cronista - senza entrare nella spiegazione (intelligibilità)).

In altre parole, c'è una spiegazione scientifica e anche una riflessione filosofica nella "storiografia integrale".

Chladenius quindi non colloca più la storia nella lunga tradizione dell'"ars historica", l'abilità di applicare pedissequamente il tipo di testo chiamato "testo storico", ma nell'epistemologia (la scienza della scienza). La narrazione storica è più di un'attività puramente 'retorica' (nel senso stretto di Aristotele); il suo scopo è la verità-conoscenza 'cognitiva', come alcuni sono ora così affezionati a dire.

Nota - Il commento di Verschaffel trascura un fatto: le rappresentazioni tradizionali della storia obbediscono effettivamente a massime "retoriche" legate alla tradizione, ma ciò non esclude il fatto che, per l'operatore tradizionale, esse riguardavano anche una conoscenza oggettivamente verificabile.

Campione 52.-- Narrazione (la storia mista). (220/224)

I manuali di retorica sopravvissuti parlano anche della “storia mista”.

Definizione: è “misto” in quanto è in parte storico e in parte inventato. In altre parole, un nucleo di verità oggettiva è incorporato in una storia inventata.

Tipi.-- Vanno dall’altamente inventato all’altamente storico. Vediamo degli esempi.

Il dono del mago nero.

La BRTN, domenica 16.07.1984, 1 mostra un film giovanile russo, alle 17.10 h.. Lo scenario (storia).

a. Matriona è senza figli. Per ottenere la forza vitale necessaria (e allo stesso tempo la ricchezza infantile) invoca la Madre Terra: le nasce una Vassilissa. La ragazza cresce, -- come un bel fiore che sboccia aperto.

b. Il mago nero, deciso a rubare la forza vitale della ragazza, li supera in astuzia. Per averli per sé:

(a) Alla vigilia del suo matrimonio, le regala un vestito, dicendole: “Se lo metti, basta un movimento della mano per realizzare un desiderio pronunciato. Ma questa felicità può venire solo una volta”.

(b). Si mette il vestito. Guarda attraverso la finestra e vede il suo amante che parla con un’altra ragazza. Piena di invidia, esclama: “Che i tuoi occhi non vedano più”. Il suo Ivan diventa cieco.

Nota: qual è la “realtà” di questo? In una cultura mitico-magica, i bambini sono educati contro la magia senza scrupoli per mezzo di “favole”: diffidare dei doni e delle formule magiche dei compagni nero-magici (ciò che si chiama la “lezione morale”). Così, i bambini sono liberati da ogni ingenuità.

Tre onorati.-- Un ‘onorito’ è un monaco che vive da solo.-- Ecco la storia concisa.-
- Tre onorati vivevano insieme in una grotta. Per spirito di silenzio, non dicevano quasi mai una parola, -- Un giorno, un cavallo si avvicinò. Un anno dopo, uno degli acari onorari dice: “Era bello, - quel cavallo marrone-rossiccio: passa un anno intero. La seconda damigella d’onore corregge: “Non era marrone-rossiccio ma bianco”: Due anni dopo interviene la terza: “Se non la smettete di litigare, me ne vado. -- Il nucleo della verità: il ritmo primitivo della vita degli stranieri del mondo.

Nel cuore della realtà, nel romanzo.

Un romanzo (e tutti i testi correlati) è una storia inventata. “Nessun romanziere mette niente al primo posto: c’è sempre un incidente, una coincidenza, qualcuno che si incontra per strada, un passo, una figura a cui dare un ruolo. Da questo, gli “eroi/eroine” nascono come cosiddette “creazioni indipendenti”, --come esseri inventati. (G.Anex, *Chronique du roman*, in: *Journal de Genève* 27.07.1991).

Nota - Questo è a fortiori, tanto più nel “romanzo storico” naturalmente. Si pensi a Irving Stone (1903/1989), noto per i suoi “romanzi biografici”, come *Lust for Life* (su Vincent Van Gogh), *The Passions of the Mind* (su Sigmund Freud). Brama di vivere, il suo primo romanzo, ha avuto una tiratura di più di trenta milioni di copie ed è stato tradotto in più di cinquanta lingue. L’occasione: una mostra delle opere di Van Gogh a Parigi negli anni ‘20.

“Littérature engagée”. Cfr. E.R. 189.-- L. Verbeeck, *Realtà e parola nella letteratura tedesca 60/70*, in: *Streven* 1982: gennaio, 358/365.

Il termine “letteratura coinvolta” si riferisce al rapporto “inventato/reale”. O piuttosto “inventato/testabile”. Una volta è stato lanciato da J.P. Sartre. Ha avuto una grande risonanza, anche negli ambienti tedeschi.

Lo scrittore o il lettore “interessato” non vuole avere niente a che fare con le opere di fantasia. Peter Handke, nel suo *Ich bin ein Bewohner des Elfenbeinturms*, Frankf., 1972, disse quanto segue:

“Ogni storia (inventata) mi allontana dalla mia vera storia. Mi fa dimenticare me stesso attraverso la finzione stessa. Mi fa dimenticare la mia situazione. Mi fa dimenticare il mondo.

Ora è un fatto che, per esempio, le opere di Kafka, Mann, Musil sono forme miste di racconti. Verità e finzione si mescolano in esse.

“Gli anni sessanta rompono definitivamente con questo equilibrio: vogliono una verità non mescolata, senza finzione”. (Verbeeck, a.c., 360). Il famigerato ‘happening’ (un tipo estremo di recitazione coinvolta) è un’applicazione di questo.

“Oggi l’happening è addomesticato: è diventato parte della scena stradale nei sabati di riposo. Ma dodici anni fa (1982-12) non lo era”. (Ibid., 361).

Il “teatro documentario”, il “Readymade”, l’“Instant-Book”, la “novel lecture” (fatta con la stampa di strada e nei pub) vanno tutti nella stessa direzione.

M. Eliade, parlando della Ballata di Brailiou, mostra come una storia di villaggio verificabile possa essere raccontata dopo anni con tutti i crismi di un mito.

Ma prendiamo un modello che è più vicino a noi, europei occidentali.

Riferimento bibliografico : Léon de Kerval, *L'évolution et le développement du merveilleux dans les légendes de Saint-Antoine de Padoue*, Paris, Fischbacher, 1906.

Sant'Antonio di Padova (Lisbona 1195/Padova 1231) fu un personaggio storico che visse come francescano. Cfr. E.RH. 187, 213.

“Le merveilleux” può essere tradotto con “il miracoloso”. La struttura del lavoro di de Kerval è la seguente.

1. -- Le prime descrizioni della vita.

Sono strettamente biografici, molto laconici (brevi) e raccontano pochi miracoli. Per esempio, una vittoria sui demoni (un demone lo afferra per la gola durante un incubo, ma in modo tale che Antonio, abituato alla continua preghiera a Dio, lo vince mentre prega) o una predizione (sul letto di morte dice che Padova diventerà una città famosa; cfr. E.R. 214 (a quanto pare non bisogna essere un ‘santo’ per poter fare predizioni)).

2.-- Le descrizioni della vita successiva.

I narratori diventano “irreali”: i dati positivamente verificabili sono aumentati con storie miracolose.

a. I miracoli testabili vengono aggiornati e resi più miracolosi, tra l'altro con nuovi dettagli. Per esempio, la guarigione di Paduana, che è lenta a venire, ma che poi si dimostra essere rapida.

b. I dati testabili sono moltiplicati.

Per esempio, la bilocazione (Antonius che sta qui è percepito come personalmente presente altrove), l'apparizione del bambino Gesù che è sia inventato che situato in vari tempi e luoghi.

c. I dati verificabili o la fabbricazione in altre figure miracolose sono presi in prestito e messi nella vita di Antonio.

Per esempio, si raccontano anche le tentazioni demoniache del suo omonimo, Antonio il Grande (251/356; anacronismo in Egitto).

d. Gli eventi testabili, puramente naturali, diventano extra-naturali. Così l'incontro ordinario di Antonio con Ezzelino, con il canonico regolare di Coimbra e così via.

Qui abbiamo l'opposto, per esempio, delle “arti coinvolte”, che bandiscono ogni connotazione dell'immaginario o addirittura del miracoloso.

Revisionismo storico (negazionismo).

Il fatto è quello che oggi si chiama “olocausto”, cioè il giudeicidio o sterminio degli ebrei da parte del nazionalsocialismo (= nazismo), dal suo inizio fino alla caduta del nazismo nel 1945. Il “genocidio” è un genocidio di popoli: si stermina la gente perché si vuole vedere sterminato il popolo o - in termini nazisti - la razza.

A proposito, dal 1945, i nazisti e l'estrema destra hanno sempre minimizzato lo sterminio degli ebrei (“minimalismo storico”) o lo hanno negato (“negazionismo storico”).

Il termine ‘Revisionismo’ è usato anche in questo contesto: indica una revisione tendenziosa della rappresentazione dei dati di fatto.

È soprattutto dal 1975 che la questione a. del fatto reale dello sterminio e b. della sua esatta portata numerica è diventata attuale, tra l'altro a causa della propaganda minimizzante, negatrice - in ogni caso di parte - della “destra” e soprattutto dell’“estrema destra” negli ultimi anni. Si sente che “uno” da quella parte sta applicando sistematicamente le leggi della retorica.

Questa retorica era già usata dal famoso razionalista e illuminista Voltaire in pieno XVIII secolo: “Mentez! Mentez! Sarà sempre qualcosa”. Mirava quindi a una propaganda anti-Chiesa.

E infatti: la gente, così com'è, conosce troppo poco la storia; è quindi molto manipolabile quando si tratta di fatti corretti. È su questo tipo di storia ignorante che agisce tale “ingegneria umana”.

A proposito, questo dimostra la grande importanza della materia ‘storia’ a scuola. E una storia positiva, il più possibile scientifica - non una storia tendenziosa!

Chi? -- Due tipi di persone stanno facendo “falsificazione storica” sullo sterminio ebraico:

- a.** l'Estrema Destra che vuole imbiancare i suoi predecessori;
- b.** gli antisionisti (per esempio nel mondo arabo) o gli antisemiti, che calunniano tutto ciò che è ebreo.

Appl. model.-- Le Pen - il leader dell'estrema destra (il Front National) in Francia - una volta disse: “Dans les livres d'histoire c'est un détail”. Quello che intendeva è che il linguaggio laconico dei libri di testo dice, per esempio: “Per ordine dei nazisti, si stima che siano stati sterminati sei milioni di ebrei”. Questo è ciò che Le Pen intendeva quando ha definito lo sterminio nazista “un dettaglio” della storia.

Nota -- Per ulteriori informazioni: Gie Van Den Berghe, *Lo sfruttamento dell'Olocausto*, Anversa/Baarn, Houtekiet, 1990;

id., Vittime, negatori, scienziati e conoscenza dei genocidi, in: Streven 1992: Jan., 364/367 (mostrando, tra l'altro, che c'è molto dibattito su alcune delle cifre corrette dello sterminio,--che è il pane per i denti dei negazionisti o sminuitori, naturalmente).

Nota - La verità positiva - “ferma” - taglia più di un lato: gli ebrei osano fingere di essere le uniche vittime dello sterminio nazista. Ma ci sono i polacchi, i russi e gli zingari. “Worüber man nicht spricht! Fingere di essere le uniche vittime è altrettanto “ingegneria umana”, la manipolazione delle opinioni degli altri esseri umani.

Nota - Nel 1915, i turchi hanno commesso un genocidio in Armenia: ancora oggi, molti turchi cercano di spiegare questo fatto come un fatto o come un fatto completo. Anche “negazionismo”, “revisionismo” o “minimalismo”!

Soviet-Revisionismo.-- Niente di più interessante della “storia mista”. - Nel dicembre 1987, in un discorso che è diventato famoso, il signor Gorbaciov ammise per la prima volta, come uomo ufficiale sovietico, che ad esempio dopo la morte di Lenin nel 1924, uomini come Trotzki, Zinoviev, Kamenev, Bukharin “deviarono” dalla linea del partito.

Dopo tutto, la diversità di opinioni ai vertici dell'Unione Sovietica non poteva far passare il marxista-leninista.

Ancora di più: inaudito! Ha definito la colpa di Stalin, che ha continuato a chiamare un grande cittadino sovietico, “enorme e imperdonabile”. Motivo: lo sterminio sistematico di milioni di oppositori ideologici, così come lo spostamento altrettanto sistematico di interi gruppi di persone “indesiderabili” in altre parti dell'Unione Sovietica.

Immediatamente ha annunciato una nuova storiografia. Il che significa che la storiografia in Unione Sovietica, fino ad allora, non era stata praticata in modo oggettivo - non positivo - ma come parte della retorica sovietica.

Gorbaciov annunciò anche che un comitato speciale del Politburo si sarebbe occupato del risarcimento delle innumerevoli vittime del “sistema”.

“Le lezioni della storia e la piena chiarezza su di essa sono necessarie per un corretto orientamento verso il futuro”. Così dice sempre Gorbi (come piace chiamarlo ai tedeschi).

Campione 53-- Narrativismo (225/ 230)

Cominciamo con un testo di Platone,-- *Kratulos* 438d / 439b.

“Socrate, conversando con Kratulos (un seguace di Herakleitos), dice: “Se è possibile ottenere una buona conoscenza delle cose non solo attraverso i nomi ma anche dalle cose stesse, quale di questi due processi di apprendimento sarà il più “pulito” e il più certo?”

In altre parole, è meglio partire dall'immagine (la rappresentazione) per - esaminando quell'”immagine” in sé - determinare se è una “buona immagine”, - per conoscere la verità di cui è la rappresentazione? Oppure: partiamo dalla verità, conosciamo questa verità in se stessa, e determiniamo così se l'immagine di essa è eseguita correttamente?”. -- Al che Kratulos rispose: “Secondo me, dovremmo partire dalla verità:

Nota: la dicotomia o sistema “realtà/rappresentazione della realtà” domina questo testo. Il “realismo” epistemologico presuppone che - grazie al contatto immediato con la realtà non elaborata - la realtà stessa sia, almeno in parte (l'induzione è il campionamento), conoscibile.

Il “nominalismo” epistemologico presuppone che il soggetto conoscente sia rinchiuso e costruisca da se stesso - come risultato del contatto con la realtà indeterminata - un concetto che può rappresentare qualcosa dei dati reali, ma che è valutato soprattutto per se stesso.

Il realismo si basa sull'immediatismo (contatto immediato che contiene la rappresentazione); il nominalismo sul mediatismo (contatto indiretto che dà luogo alla proiezione).

Linguistica.-- Il linguaggio sulla realtà può quindi, realisticamente, essere interpretato come una rappresentazione, almeno in parte (campionamento induttivo). Tuttavia, il linguaggio può anche essere interpretato, nominalisticamente, come la creazione di una costruzione basata sulla realtà a cui si riferisce.

Due tipi principali di “narrativismo” -- Il “Narrativismo” è l'opinione che il significato, l'importanza e l'essenza degli eventi reali (precursori/sequenze) avvengono solo attraverso la loro rappresentazione. In altre parole: non la storia in sé, perché ogni storia ha un significato. La storia dà - crea - il significato che l'evento ha (o meglio, è ‘dato’ dal soggetto narrativo).

Il narrativismo di base.-- Il significato profondo del termine “narrativismo” si riduce alla distinzione tra l’euristica, l’acquisizione di informazioni (materiale sciolto; E.R. 09), da un lato, e l’harmologia (E.R. 10) e la stilistica (E.R. 12), dall’altro.

In particolare: la realtà acquista per noi, cioè dal nostro punto di vista (prospettiva), un significato maggiore di quello che già aveva per quel triplice lavoro della mente. Se il racconto dei fatti non significasse quel guadagno in perspicacia, non susciterebbe mai interesse, ovviamente. Nel caso estremo, una realtà che appare come totalmente confusa e senza senso prende forma solo grazie alla sua narrazione.

Nota.-- Aristotele, nella sua Retorica, distingue due forme di prosa.

Il primo è il testo costituito da uno stile caratterizzato principalmente dalla giustapposizione di frasi. Prende come esempio alcuni testi di Erodoto: “E poi (...). E poi (...). E poi su (...).

Un sistema dinamico che è un algoritmo ordinato e costruito razionalmente non esibisce - almeno non a prima vista - un tale testo.

Nota - Tale linguaggio si avvicina di più alla serie di “presagi/sequenze”, la caratteristica dell’evento. Ma minimizza un’interpretazione.

La seconda forma è quella che contiene principalmente frasi subordinate (il cosiddetto stile “periodico”). Ma qui l’elaborazione è molto più forte: il narratore dispone le cose secondo un ordine che lui stesso ha progettato. L’aspetto armonico e stilistico è molto più elaborato e quindi tale disegno è più “narrativista” del precedente. Dopo tutto, costruisce il “significato” dei fatti in modo molto più forte.

Nota - Il narrativismo di base significa che la distinzione tra narrazione “storica” e “mista” è sfumata, il che non significa, per citare de Romilly, che una narrazione mista “mente”. Ciò che significa è che lo modella e lo rende più comprensibile.

P. Ricoeur (1913/2005, fenomenologo ed ermeneutico), in Construire (Ginevra) 24.09.1986, 28/29 (Intervista di J. Fr. Duval), dice quanto segue.

1. Ciò che chiamiamo “tempo umano” acquista sostanza e distinzione dal resto solo quando diciamo, per esempio: “Dal -776, nell’antica Grecia, c’è stata un’Olimpiade ogni quattro anni.

Questo fino all'anno 396 dopo Gesù Cristo". O ancora: il nostro calendario gregoriano "data", cioè ordina cronologicamente e storicamente, tutto ciò che accade, a partire da Gesù Cristo che era considerato come "il centro della storia sacra". In altre parole: un fatto biblico-teologico diventa il mezzo per "modellare" l'ordine dei presagi e dei seguiti.

2. Ciò che chiamiamo "storia umana" acquisisce sostanza e distintività solo quando smistiamo i materiali - le tracce o "testimonianze" - edifici, documenti, ecc. - dal passato in modo che "una storia" (un ordine ordinato di fatti) emerga da una massa inizialmente informe di dati

"Il n'y aurait probablement pas d'ordre dans le temps, si nous ne racontions pas. Roland Barthes (1915/1980; studioso di testi), d'altronde, ha insistito molto là-dessus: nous ne connaissons pas de société qui n'ait pas de récits". (A.c., 29).

Nota - Si prega di notare il 'probablement'! Ricoeur è molto attento. Infatti: di per sé - extra-lingua - sia il tempo che la storia hanno un ordine e un significato (anche se questi ci sfuggono in gran parte). L'ordine e il significato che gli diamo narrando il tempo e la storia è un campionamento da uno o più punti di vista molto limitati. Lo chiamiamo 'induttivismo'.

Don Cupitt.-- Riferimento bibliografico : J. Haers, *Don Cupitt*, in: Streven 1992: febr. 467.

Così Haers caratterizza il libro del filosofo postmoderno della religione (Cambridge) *What is a Story?*, London, Scm Press.

"Al centro dell'argomentazione di Cupitt c'è la sua convinzione che la vita, il tempo, il desiderio, -- ma anche la scienza, gli atteggiamenti etici, la filosofia e la religione sono prodotti del linguaggio, che nascono dal racconto di storie: le storie creano e producono la vita e quindi soddisfano il paradossale, irredento anelito di esistenza della vita (o.c.,50)".

Un "realismo" filosofico che presuppone o tenta di presupporre una realtà esterna o indipendente dall'uomo linguistico è una contraddizione interna. Ha poco senso parlare di 'verità' (in sé), di 'autocoscienza' (che spende direttamente sui dati), di 'esperienza' (di ciò che è stato direttamente mangiato), di 'scopo e risultato della storia' (come una 'grande' storia).

Nel campo della Scrittura, una tale posizione di base dà luogo, per esempio, all'affermazione di Cupitt secondo cui Gesù è chiamato "un'anomalia narrativa o un talismano" (o.c., 106ss.), che laddove Gesù si riferisce ripetutamente al suo Padre celeste, è meglio rinunciare a Dio ed essere contenti di Gesù (o.c., 133).

Le affermazioni che Haers dice "sollevano le sopracciglia". Haers conclude, riguardo alla teologia in particolare, con queste parole: "In breve: una visione sicura del mondo è sull'orlo del collasso e la piena portata della sfida ai teologi in un mondo postmoderno sta diventando evidente".

Haers critica anche l'atteggiamento ludico-ironico nei confronti della vita - si pensi alla filosofia passeggera dei postmoderni - così come il fatto che "l'anelito alla trascendenza" (si intende: il fatto che l'uomo si mostri aperto a qualcosa che trascende il mondo visibile e tangibile ('trance' è 'andare oltre')) non è altro che una "dinamica necessaria" nell'uomo.

Haers prende sul serio la questione (E.R. 140: problemi), anche se è incompleta. Non le risposte date da Cupitt.

Nota - C'è un sapore di Narrativismo Postmoderno: la sottigliezza di quello che chiamavamo Narrativismo di base, e della posizione di un Ricoeur, è scomparsa con Cupitt, lasciando il posto a una forma estrema di Narrativismo. Così che possiamo effettivamente identificare due tipi principali di narrativismo, un narrativismo cauto perché realisticamente fondato e un narrativismo estremo perché nominalisticamente fondato.

Nota - Riferimento bibliografico : F.R. Ankersmit, *Due forme di narrativismo*, in: Tijdschr.v.Filos. 1988: 1 (marzo), 40/81;

id., *The navel of history (On interpretation, representation and historical reality)*, Groningen, 1991;

B. Verschaffel, *Verhaal, toeval en geschiedenis (Narrativa, coincidenza e storia)*, in: Tijdschr.v.Fil. 1988: 1 (marzo), 20/39.

Ankersmit ha rinnovato l'approccio storico - si pensi al suo *Narrative Logic* (1981) - come segue.

Il passato (con le sue testimonianze) non possiede di per sé alcuna essenza o struttura. Solo le storie su quel passato introducono una struttura. Il 'Narrativismo' vede quindi l'ordine non nell'oggetto della scienza della storia, ma nella storia che raccontiamo su di esso.--il che tradisce chiaramente il nominalismo.

Campione 54. Arti narrative (229/234)

Oltre alle descrizioni e alle storie, un trattato può anche avere bisogno di un rapporto. Quindi, una parola sulla relazione (essere e tipi). Cos'è 'report' nel senso di "come un reporter/reporter che ritrae qualcosa"?

Il dato: un caso o un testo; il chiesto: dare una relazione breve o estesa con o senza giudizio di valore (interpretazione).

La lunghezza del testo. -

a. Il rapporto conciso o breve è il più oggettivo possibile una descrizione o una narrazione (o le due cose insieme) dell'essenziale (esistenza/essenza e minimo - circostanze essenziali) del dato. Cfr. E.R. 145 (Posti generali principali).

Nota - Il termine "caratteristica", se generalmente inteso (applicabile a qualsiasi cosa), è un buon nome sostitutivo.

-- **b.** Il rapporto dettagliato -- Le circostanze -- chiamate "dettagli" -- sono descritte.

L'oggetto.-- Oggettivamente, ci sono due tipi principali.

a. Dato: una situazione, senza testo (se non in parte); chiesto: riportare questa situazione nel modo più accurato possibile. Se l'evento è sincrono - per esempio la situazione immediata in una scuola - sarà una descrizione breve o lunga; se l'evento è diacronico - per esempio lo sgretolamento di una scuola di quartiere - il compito è una storia (lunga o breve, secondo l'incarico).

b. Dato: un testo; chiesto: sia parlato (un discorso) o scritto, in tutti i casi il compito è quello di presentare il testo - se necessario con termini propri - brevemente o ampiamente in modo che il 'messaggio' (informazione) nel testo sia rappresentato il più correttamente possibile.

Spiegazioni di alcuni tipi di rapporto.

Passiamo ora ad alcuni tipi di rapporto.

Nota -- R. Zahnd, *Contre le 'zapping'*, in: Journal de Genève / Gazette de Lausanne 29.01.1992.

L'autore inizia così: "Vedere qualcuno - famoso o no - parlare per cinquanta minuti - in un film in bianco e nero (...) sembra oggi superato. In generale, lo spettacolo spesso patetico che è la TV mostra solo tecnologia d'avanguardia e flash ultraveloci.

Immediatamente, tutta la nostra cultura ama cadere nella comodità dello “zapping intellettuale e della ricerca di effetti”, dove la superficialità è all’ordine del giorno.

Nota: quello che dice l’autore è certamente corretto. Tuttavia, questo non ci impedisce, con il nostro ritmo di vita veloce, di avere un bisogno molto maggiore di prima di testi che siano il più brevi possibile. Da qui l’aumento della frequenza e della varietà delle forme di rapporti.

Il rapporto... Ovviamente un rapporto su un caso. Secondo G.u.I. Schweikle, Hrsg., *Metzler Literaturlexikon*, 1984, 364f. (Reportage), un buon reportage comprende due elementi:

a. la relazione pura, cioè la rappresentazione più oggettiva possibile - descrizione/racconto - di una situazione (personaggio, situazione, evento, sì, un libro);

Nel senso giornalistico del termine, il “reportage” è emerso + 1880 (come un rapporto per un quotidiano).

Il digest... Forse non è un termine molto olandese.

Origine.-- Dall’imperatore Augusto (-63/+14) all’imperatore Giustiniano (482/565), le decisioni giudiziarie più famose furono raccolte nei ‘Digesta’.

Ora, ‘digest’ significa o un estratto (periodico) o un testo ridotto a dimensioni più piccole (o anche il periodico specializzato in questo). In quest’ultimo senso, è un rapporto. -

Nota - Ci sono anche libri che contengono una cosa del genere. Pensate a Bernard Pivot, *La bibliothèque idéale*, Parigi, 1988, 660 pp. (una miniera d’oro di opere letterarie, con estratti ultracorti); -- a Presses Pocket, *Guide de lecture*, 1990 (per gli insegnanti: opere letterarie con analisi in forma di relazione).

Il referato - termine ha più di un significato.

1. Lezione per introdurre una discussione.

2.a. Riassunto di una lezione.

2.b. Semplicemente: report.-- Con gli attributi seguenti: il breve riassunto di un articolo con tutte le citazioni delle fonti.

Nota storica.-- - Il primo dei cui Historiai abbiamo notizie è Erodoto.

Il Protosofo. - Siamo - 450/-350. La ‘brachulogia’, letteralmente: portare su in modo abbreviato, era, nel linguaggio sofista, una relazione (sia un testo riassuntivo che un breve discorso o una risposta). Cfr. J. P. Dumont, *Les sophistes*, Puf, 1969, 248.

In Platone si trovano, tra l'altro, tre passaggi come storia, cioè *Gastmaal* 173b, *Parmenide* 126b, *Theaitetos* 142d. Nell'Euthudemos, Kritone offre una storia che definisce ulteriormente come 'epangelia', relazione, che riflette il giudizio di un pubblico senza nome. Cfr. M. Canto trad./intr., Platon, *Euthydeme*, Paris, 1989, 19.

Modelli romani - ellenistici.

Riferimento bibliografico : H.I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Parigi, 1948, 239.

Gli alunni, dopo aver letto ad alta voce, dovevano sconfiggere per esempio un "muthos" (storia: E.R. 89).

Il leone e la volpe.-- Il racconto di un allievo recita così: "Un leone, invecchiando di giorno in giorno, divenne molto debole. Con la sua forza e velocità non riusciva a procurarsi del cibo. Si rinchiuse in una grotta, fingendo di essere malato. -- Gli animali, ritenendo opportuno, vennero a visitarlo nella sua caverna. Allora il leone li catturò più volte per divorarli.

Anche una volpe si è avvicinata. Ha visto lo stratagemma del leone e si è sistemato fuori dalla grotta. Da lì chiese al leone come stava. Il leone disse: "Non sto bene. Ma una domanda: perché non vieni nella grotta con me? Allora potremmo parlare tra di noi.

Al che la volpe rispose: "Vorrei entrare, ma vedo molte impronte di animali che entrano, ma nessuna che esce.

In modo simile, le persone accorte riconoscono i pericoli da "takmèria", segni (chiari), e ne sfuggono.

Nota --Quali luoghi comuni vede al lavoro?

Il padre assassino.-- Il Papiro Fayoum ha lasciato un lavoro da studente.

Dato: un mito in versi (non conservato). Richiesto: una "parafrasi" (rappresentazione corretta nel maggior numero possibile di parole proprie, -- qui sotto forma di relazione).

Ora il testo conservato: "Un ragazzo che aveva ucciso suo padre e che temeva la legge sul parricidio fuggì nel deserto" (nota: una citazione o citazione da ciò che l'insegnante ha letto). Mentre attraversava la catena montuosa, fu inseguito da un leone. Con il leone alle calcagna, si arrampicò su un albero. Poi ha visto un 'drago' (serpente) che correva verso il suo albero per scolarlo (...).

Mentre fuggiva da quel “drago”, è caduto. -- Il malvagio non sfugge a una divinità: “La divinità porterà il malvagio alla giustizia” (nota: di nuovo una citazione in versi).

Nota - La struttura di entrambi i ‘muthoi’ (storie).

Ci troviamo di fronte a una duplice banalità: “modello regolativo (= universale)/applicativo (= singolare, privato)

Nota: la parte 1 della storia è una storia; la parte 2 è lo ‘gnomo’ (sententia, zedeles; cfr. E.R. 89). La parte 1 è l’incidente singolare; la parte 2 è la regola riassuntiva e universale. Senza la lezione morale la favola è cieca, senza la storia è vuota.

Il leone e la volpe.

a. Il muthos è l’analisi del destino: il mondo in cui viviamo è infido e allettante. L’ingenuo disattento ci casca (“gli animali”); l’osservatore accorto no (“la volpe”). Cfr. E.R. 02: la volpe! Per cui la volpe usa il metodo semiotico: non vede immediatamente le vittime che ha superato in astuzia; ma vede immediatamente le loro impronte mai ricorrenti (il che ricorda U.Eco, De naam van de roos, Amsterdam, Bakker, 1985 (“Si usano segni e segni di segni solo se le cose stesse mancano” (o.c., 36))).

b. Il muthos contiene un’analogia: come la volpe sfugge all’astuzia esaminando prima attentamente le tracce - i segni di coloro che sono assenti - così anche l’uomo intelligente sfugge grazie all’analisi dei ‘tekmeria’, i segni (il che mostra ancora una volta la predominanza del metodo semiotico nella vita in un mondo astuto: l’universo nasconde piuttosto che mostrare ed è quindi infido). Teoria dei modelli: dal noto, il modello, la volpe, le ragioni della favola all’ignoto, l’originale, l’uomo (sagace).

Il padre assassino.

a. L’ultimo verso è di Menandro di Atene (-342/-291; famoso poeta comico). Il che dimostra, indirettamente, che il testo è posteriore a Menandros.

b. Il muthos è un’analisi del destino: se i confini vengono superati, allora la divinità interviene con una punizione. Il leone che insegue e il serpente che minaccia sono già “segni” di un destino che contiene il male, che - secondo la mentalità mitica - porta a una divinità.

Postfazione.-- Greet De Keyser, *Stress a scuola*, in: Elga 13 (1988: Sept.), 55/56.

Il seguente estratto dall'articolo - basato sulla letteratura pertinente - dimostra chiaramente il ruolo didattico, per esempio, del narrare qualcosa di sentito.

“Cercate di indicare ciò che dovete assolutamente sapere. Se necessario, fai un diagramma di alcune parole chiave o modifica un testo con una penna a colori.

Non scrivete troppi dettagli perché perdereste una visione d'insieme chiara. Tuttavia, oltre alle parole chiave e alle definizioni o formule, si può fornire un piccolo spazio per scrivere alcuni dettagli che sono importanti.

Se lo schema non è chiaro e l'insegnante non ti aiuta a capirlo meglio, parlane con i compagni di classe. Una discussione sul materiale spesso aiuta.-- In ogni caso, fate sempre la domanda “Dove porta ogni capitolo e qual è l'obiettivo finale del corso?

Molto utile è anche la resa del materiale con parole proprie (nota: parafrasi; E.R. 233). Questo rende le cose scritte molto più facili da digerire. Inoltre, permette di ripetere il materiale solo dopo averlo capito bene e veramente”.

Nota - Il consiglio qui è inculcato non appena si impara, per esempio come per gli antichi greci, ad ascoltare i testi o a leggere e sconfiggere secondo regole (banalità) come “lezione di storia” e “lezione morale”. Una favola può insegnare queste cose fin dalla più tenera età, se almeno viene comunicata nel modo in cui lo facevano i retori antichi, che intendevano il controllo del testo e non la sottomissione del testo.

Cronaca.-- Uno dei significati del termine “cronaca” è: registrazione di fatti memorabili.

Ecco un modello: Georges Simenon. Ha 85 anni. Losanna 10 (Ats).

G. Simenon è considerato il romanziere francese più prolifico dopo Honoré de Balzac (1799/1850; *La comédie humaine* (+90 volumi)).

Venerdì festeggerà il suo 85° compleanno a Losanna. Ha vissuto lì per circa trent'anni.

È nato il 12/02/1903 a Liegi (Belgio). Ricordiamo “per amore della piccola storia” (E.W. 217: *Alltagsgeschichte*) che sarebbe nato il 13/02/1903 ma che sua madre, per superstizione, lo fece registrare il 12/02/1903.

Simenon viaggiò in tutto il mondo fino a quando si stabilì in Svizzera nel 1955.

Georges Simenon ha pubblicato, sotto il suo nome, quasi duecentoventi romanzi, tra cui ottanta romanzi polizieschi che hanno reso famoso il commissario Maigret. Sotto uno pseudonimo, pubblicò quasi trecento altre opere.

I suoi libri sono stati tradotti in settanta lingue, stampati in quaranta paesi. Sono stati adattati per il cinema più di sessanta volte e per la televisione più di duecento volte.

Si stima che quasi cinquecento milioni di lettori lo abbiano già letto e che centinaia di milioni di ascoltatori e spettatori televisivi abbiano sentito e/o visto le sue opere psicologiche o poliziesche. Questo in tutto il pianeta.

Ufficialmente, G. Simenon ha smesso di scrivere nel 1973, ma nel 1981 ha pubblicato i suoi Ricordi di vita - è stato premiato con la medaglia d'onore della città di Losanna. È stato onorato molte volte. Molto appartato in una piccola casa, Simenon vive nel cantone di Vaud, ... la sua trentesima residenza.

Nota -- È chiaro: la cronaca è una lunga serie di luoghi comuni. Riesci a sceglierli?

La performance (presentazione) di uno scrittore.-- Prendiamo un modello singolare.-- Gaël Fain, trad., *Joseph Schumpeter, Capitalisme, socialisme et démocratie*, Paris, 1951-1, 1984-2.

Sulla copertina c'è il seguente rapporto. -- Joseph Aloys Schumpeter nacque in Austria nel 1883 e morì negli Stati Uniti nel 1950. Era il leader indiscusso della Scuola di Vienna. Più tardi divenne professore all'Università di Harvard. Si è guadagnato rapidamente una reputazione internazionale.

La sua famosa opera, *Capitalism, Socialism and Democracy*, Londra, 1942, è considerata una delle opere fondamentali dell'economia moderna. Il capitalismo può sopravvivere? Il socialismo può avere successo? L'autore risponde a entrambe le domande. Nel frattempo, dà una premonizione dello sviluppo della nostra economia nel mondo di domani.

Nota -- Di nuovo, una serie di trucchi. Scopriteli leggendo attentamente! Il testo è - di passaggio - un bel modello di 'enkomion', elogio (E.R. 891 156, 187). Il che dimostra, per l'ennesima volta, che questo tipo di testo rimane attuale.

Campione 55.-- Teoria della tratta (contrazione del testo). (235/239)

Riferimento bibliografico : Y. Stalloni, *méthode de contraction et de synthèse de textes (Concours d'entrée des grandes écoles)*, Parigi, 1983-2;

J. Moreau, *La contraction et la synthèse de textes*, Paris, 1977;-- Editions Marketing, *Contraction et synthèse de textes à l'entrée des grandes écoles (Epreuves intégrales des concours)*, Paris, 1983.

Negli ultimi anni - ad esempio in Francia - il discorso tradizionale è stato sostituito dalla contrazione singola - contractions - o dalla contrazione multipla - synthèse - del testo.

Appl. model.-- Ed. Marketing, o.c., 5/8.-- H.E.C. 79 (*Polytechnique*). Durata: tre ore, Dato: Roger Caillois (1913/1978), *L'esprit des sectes*; chiesto: riassumere in quattrocento parole, evidenziando i pensieri principali e il filo conduttore ("l'articulation de la pensée"), -- indicare alla fine della copia il numero di parole utilizzate.

Nota -- Dato: un testo (su un fenomeno culturale, le sette); chiesto: un rapporto quantificato di natura testuale.

Appl. modello.-- E.S.C.A. 79.-- Durata: tre ore.-- Riassumere il seguente testo in quattrocento parole. I candidati devono indicare, sulla copia, con dischi di cinquanta righe (tutte e cinquanta le righe) il numero di parole usate nel margine, proprio di fronte alla riga corrispondente a quel numero. Il numero totale di parole utilizzate sarà indicato alla fine della copia. Al di sopra delle 440 parole, tuttavia, un punto sarà detratto dalla correzione per ogni spazio di dieci parole.-- I correttori terranno conto dell'esecuzione (o.c., 109/113).

Spiegazione.-- Y. Stalloni, o.c., 7, dice: di solito la sottrazione di punti è un punto per ogni taglio (= parte di testo) - un punto su un totale di venti - per ogni taglio di dieci parole sopra la soglia di tolleranza. Se, per esempio, sono richieste 400 parole, il margine è di 40 (cioè fino a 360 o 440 tolleranze). Da 359 o 441 parole (troppo poche o troppe) il candidato perde un punto. Ecc.

Conclusione - Si introduce ovviamente un metodo quasi matematico che obbliga a letture e battute molto precise e ponderate, senza molte belletrerie.

Definizioni.

Dato: un testo; chiesto: ridurlo - relazione abbreviata - a un terzo (un quarto, un quinto ecc.) della sua lunghezza del testo (numero di parole).

Dato: più di un testo; chiesto: ridurli a un numero di parole (un terzo, un quarto, ecc.) significativamente inferiore a quello dei testi dati. -

Nota: rileggere E.R. 09: testuologia in tre parti. Gli elementi (euristici) per quanto incorporati in una disposizione (treno di pensiero, piano, classificazione dei titoli (= sezioni di testo) (armonico) e in uno stile (stilistico).

Praxis.-- Il metodo è spiegato da Y. Stalloni, tra gli altri, come segue.

1.-- Lettura totale iniziale.

Prima leggi il testo nella sua interezza. Secondo Stalloni, uno ha bisogno di circa 30-40 minuti per 4.000 parole.

Nota - Questa è un'applicazione del principio di economia (Pierre d'Auriol (+1322)), che dice: "Non fare con più quello che puoi fare con meno". In altre parole, leggendo prima il tutto - magari con qualche minuto lungo il percorso - non ci si perde nei dettagli,

Risultato: a. pensieri principali e parti principali, b. impressioni principali.

2.-- Dissezione delle parti. Stalloni:

a. Riassumere prima le parti più importanti del testo (che include la comprensione del piano (disposizione));

b. Poi riassumi i paragrafi (= sezioni di testo che sviluppano precisamente un pensiero). Riassumete l'intero pensiero dopo il riassunto di ogni paragrafo (per tenere traccia dell'insieme).

Modello in scala ridotta.-- Riferimento bibliografico : G. Niquet, *Structurer sa pensée / Structurer sa phrase*, Parigi, 1978, 10/12.

Dato: un insieme di testi più brevi; chiesto: rendere questo testo in forma abbreviata.

Nota - Questa non è letteralmente la contrazione del testo, ma un esercizio preliminare.

Dato. A.1. La TV funziona fino a tarda notte: spesso è in parte responsabile della stanchezza mattutina.

A.2. Non una sola cosa sarà spostata! Spostarsi per fare un'altra esperienza o per incontrare altri esseri umani: fuori questione! Uno sta seduto, inchiodato allo schermo, imbambolato.

A.3. L'uomo - come un essere che guarda la TV - è pronto a conoscere l'universo in modo puramente passivo: riceve informazioni tramite la TV, ma non si informa attivamente.

A.4. Le immagini televisive vorticano sullo schermo come raffiche di vento. Il mondo diventa un turbine, un vortice. Come le foglie che cadono, le notizie - una volta passate - vengono spazzate via.

A.5. Ciò che è reale e ciò che è puramente immaginario si mescolano: Stendhal (= Henri Bayle, soprannominato Stendhal (1783/1842; romanziere francese)) proprio accanto a Georges Pompidou (1911/1974; presidente francese 1969/1974); Don Juan (figura leggendaria; forse un tempo un nobile spagnolo, Don Juan Tenerio, vissuto a Siviglia nel XVI secolo) si innamora di Sylvie Vartan (attrice francese). È, culturalmente parlando, molto “luna park fiammingo”!

A.6. Mi dica come passa il suo tempo libero, e io le dirò a quale tipo di cultura appartiene (secondo un sociologo). Applicata all’elaborazione di ciò che offre la TV, questa frase ci mostra che i programmi televisivi della domenica, tra gli altri, offrono un possibile misuratore della distribuzione della cultura televisiva: si va dal western del pomeriggio allo smartwatch della sera. Che deludente mediocrità diffusa su scenari pietosi, testi, intenzioni, immagini sullo schermo televisivo! Tutto si riduce ad ammazzare il tempo. Risultato: proprio quando la densità di visione è particolarmente alta, ci si imbatte in una mediocrità massiccia e insapore.

A.7. Un servizio televisivo non appare mai sullo schermo nella sua interezza e senza “spiegazioni”. Il giornalista televisivo limita le sue immagini a una selezione ristretta a cui ... aggiunge la propria interpretazione. Immediatamente è chiaro: la TV ci impone il suo punto di vista e il suo giudizio di valore sugli eventi.

B.1. A volte la gente pensa che le immagini televisive arrivino direttamente e siano elaborate in modo pigro. La realtà è diversa: un membro della famiglia vuole un programma sportivo, un altro un film, un altro ancora tecnologia o teatro. L’utente dei media è allo stesso tempo un beniamino dei media, anzi un critico dei media. Lungi dal tenerli sempre isolati nella loro prospettiva, la TV può anche costringere i membri della famiglia a discutere tra loro.

B.2. La popolarità delle trasmissioni mediche non è sorprendente: esse rispondono a un bisogno dello spettatore: il bisogno di ottenere informazioni sulla medicina.

B.3. La TV mette la letteratura mondiale a disposizione del pubblico. Qualcosa che, senza la TV, non avrebbe mai potuto uscire da una piccola cerchia di interessati.

B.4. Sono un insegnante di letteratura francese. Un giorno, i miei alunni mi sorpresero: stavano discutendo su *Le rouge et le noir* (un romanzo di Stendhal, 1831). Ero curioso: avevano effettivamente visto un film - la sera prima - basato sul romanzo. Il mio libraio mi ha detto che, oltre ai giovani, anche altri lo hanno fatto. Inoltre, le vendite del libro erano aumentate notevolmente da allora. La stessa cosa accadde dopo *Germinal* (dalla serie *Les Rougon-Macquart* (1885) sulla vita dei minatori) del naturalista Emile Zola (1840/1902; E.R. 169).

Chiesto.

a.1. Secondo il metodo Stalloni, avete ora fatto la lettura totale. Le scritte e le figure che abbiamo inserito nel testo hanno lo scopo di facilitare la vostra analisi. Puoi, a questo punto, mettere in parole l'idea o le idee principali, la divisione (almeno la divisione principale) e l'impressione principale, per quanto possibile con parole tue? Che titolo daresti ai due testi - è una contrazione multipla?

a.2. I luoghi comuni "tesi" (E.R. 89: tesi, cioè una posizione che si difende) e "argomento" (E.R. 89: *kataskeuè* e *anaskeuè*; cfr. E.R. 157 (argomento)) permettono di esprimere le idee principali: prova!

b.1. Mettete il treno del pensiero - disposizione - su carta, -- possibilmente paragrafo per paragrafo (che riassumete e titolate).

b.2. Confronta A.3/A.7, A.3/B.1, A.4/A.5, B.1/B.2.3.4. Cosa emerge dall'applicazione del metodo comparativo?

Nota.-- Per applicare la contrazione quantificata del testo: contare le parole di tutto il testo; dividere per 3 e cercare di produrre una "sintesi" (contrazione multipla).

"Dieci classici in dieci minuti"

Riferimento bibliografico : USA.-- "*Fast Food*" della cultura in California, in: *Journal de Genève* 01.11.1981.-- Santa Monica, 1 (AFP).-- "Così tanti libri; così poco tempo!".

Due editori californiani hanno cercato di risolvere questo dilemma: pubblicano una cassetta che permette di "leggere" dieci opere classiche in dieci minuti.

Si rivolge agli Yuppies, giovani americani in carriera che sono sempre a corto di tempo e sono affamati di cultura facilmente acquisibile.

“La vendita di libri registrati su cassetta è in aumento negli Stati Uniti. Abbiamo pensato che fosse il momento di metterli tutti insieme. Dice Jim Baker (31).

Con “Dieci classici in dieci minuti” è possibile in seicento secondi scoprire cosa sono Moby Dick, Via col vento, Robin des Bois, L’ira, Romeo e Giulietta, Gatsby, Un tram chiamato desiderio, Alice nel paese delle meraviglie, Oliver Twist e l’Odissea di Omero.

Questi estratti di testo sono letti da un attore noto per la sua velocità di parola. Durano 60 secondi ciascuno.

Tranne Via col vento e Gatsby, che hanno rispettivamente 0,48 e 0,75 secondi in più. “La grande letteratura ha questo mezzo secondo in più” spiega Andy Meyer (32).

Alcuni amanti della letteratura potrebbero protestare quando apprendono che *Gejaagd door de wind* è sottoposto a una contrazione del testo - davvero sorprendente - : l’opera è condensata in tre frasi, per un totale di trecentocinquanta parole. È impossibile comprimere *Guerra e Pace* in sessantacinque secondi.

Anche le restrizioni imposte da Becker/Meyer sulla dimensione del testo hanno i loro limiti. *Guerra e Pace*, per esempio, non appartiene ai “dieci classici”: era semplicemente impossibile comprimere il testo di Lev Tolstoj in sessantacinque secondi.

Nota - La quantificazione è al massimo qui! Cfr. E.R. 36 (Miki).
Ecco alcuni dettagli su un nuovo modo di “segnalare” -

Ancora questo.-- L.Maltin/ M. Clark e.a., *Speelfilmenencyclopédie*, Haarlem, Rostrum, 1988-4.-- L’opera si presenta come un “lavoro di riferimento con dati e brevi recensioni di cinema, TV e video film”. L’edizione del 1982 copriva ventimila titoli di film! Questa quarta edizione contiene cinquantamila titoli di film!

Ora fate attenzione a cosa potrebbe essere “una contrazione”. Per ogni film, viene messo a disposizione uno spazio di dieci righe in media.

Questi testi contengono a. una caratteristica (schizzo dell’essenza) e b. una valutazione. Ciò che si chiama ‘realia’ con il terminus technicus (termine speciale) rappresenta circa la metà di questi testi (si pensi alla nazionalità, all’anno, alla durata, al regista, alle stelle della recitazione, ai premi).

Un segno della nostra cultura dello ‘zapping’, che vola da una cosa all’altra.

Campione 56.-- Teoria della tratta (definizione). (240/243)

Finora abbiamo esaminato gli “elementi” separati - cioè le “parti” - del trattato. Ad eccezione di E.R. 156, 158, dove si discuteva uno schema totale - l’ottuplice chreia (schema utilizzabile).

Ciò che segue riguarda il trattato nel suo insieme e come tipo di testo separato.-- Quindi - finalmente - una definizione.

Riferimento bibliografico : O. Willmann, *Abriss der Philosophie*, 9/13 (*Die Materien der Logik von der Aufsatzlehre aus gesehen*);

O. Pecqueur, *Manuel pratique de dissertation française*, Namur, 1922-2;

R.S. Beal / J. Korg., *Thought in Prose*, Englewood Cliffs, N.I., Prentice - Hall, 1984-7 (vrl. p.c., 633/639 (*The Methods and Aims of Prose*);

S.P. Moss, *Composition by Logic*, Belmont (California) 1966;

G. Niquet, *Structurer sa pensée/ Structurer sa phrase (Techniques d’expression orale et écrite)*, Paris, 1978;

H. De Boer, *Schriftelijk rapport (Una guida pratica alla compilazione di rapporti, note, memoranda, tesi, dissertazioni, corrispondenza commerciale e simili)*, Utr/Antw. 1961;

J. Bojin/M. Dunand, *Documents et exposés efficaces (Messages, structure du raisonnement, illustrations graphiques)*, Paris, 1982;

G. Beville, *L’expression écrite, image de l’entreprise (Struttura, stile, presentazione)*, Parigi, 1979;

U. Eco, *Come si scrive una tesi?* Amsterdam, 1985.-- Una selezione libera da innumerevoli opere, naturalmente.

Nota - Il trattato è a volte sorprendentemente attuale: in occasione del *Carrefour des littératures européennes di Strasburgo* - 1990 - i giovani francesi e tedeschi sono stati autorizzati a scrivere saggi ... La “notevole maturità di mente” (per esempio tre giovani di Dresda) ha stupito gli intenditori.

Nota: Noi diciamo: “maturità di mente”. Senza questa qualifica un discorso “buono” è impossibile. Il testo che presentiamo qui non ha altra intenzione.

Definizione.-- Platonicamente parlando, il ‘discorso’ è un’idea, cioè una realtà alta che esiste per tutti i discorsi che facciamo, ed è rigorosamente ‘indefinibile’. L’idea di ‘discorso’ è diffusamente presente nella mente di tutti come una luce che presagisce (tutti sappiamo da qualche parte cosa sia un discorso giusto e buono), ma è essa stessa intangibile.

Ciò che abbiamo è una qualche nozione (nozione') di 'discorso': è definibile, ma imperfetta e aperta a continue correzioni. Ecco qui.

Prima definizione.-- E. Fleerackers, *De verhandeling*, Antwerp, 1944, 13, definisce: "Il trattato è lo sviluppo ragionato di un tema".

A proposito, questo è in qualche modo simile alla chreia che ha sviluppato o un fatto o un'affermazione.

Nota - La definizione "Il trattato è lo sviluppo sistematico (metodico) di un tema 'astratto'", cade nella trappola delle definizioni errate: un tema (universale) non è sempre un tema 'astratto' (privato).

Seconda definizione.-- S. Moss, *Composition by Logic*, 121/136 (Opinion Statement), dice: "Un'opinione preconcepita (...) è la proposizione (= giudizio) che vogliamo rendere vera in tutto il testo" (o.c., 121).-- Questo è ciò che gli antichi greci chiamavano 'tesi', lat.: *propositio*, proposizione (che si difende).

Nota.-- La disposizione - treno di pensiero, piano, sequenza - riflette l'unità che costituisce la tesi che si sta difendendo o sostenendo, diversa ogni volta.

La tesi viene sfiorata nell'introduzione (attenzione, commenti simpatici, ecc.), definita nella dichiarazione rigorosa (è qui che entra in gioco la formulazione della tesi), suddivisa nell'impaginazione (piano) in sezioni, che coprono i punti principali dello sviluppo del tema, e definita nel capitolo finale.), definito nella formulazione rigorosa della tesi (è qui che entra in gioco la formulazione della tesi), diviso in sezioni (piano), che contengono i punti principali dello sviluppo del tema, fornito di fatti in descrizioni, storie e resoconti, o strettamente dimostrato o plausibilmente dimostrato nell'argomentazione, indirettamente giustificato nella confutazione dalla distruzione di ogni contro-modello, riformulato ancora una volta nella sintesi, brevemente evidenziato ancora una volta nella conclusione (giudizio di valore, elemento emotivo).

Lo stile argomentativo. - Immediatamente abbiamo le componenti principali di un buon discorso

Non presteremo molta attenzione allo stile, cioè al design. Tuttavia, questo.

H. Uyttersprot, *Beschouwingen over Franz Kafka*, 2. *Stijl als wisselstroom, of de lijn naar het oneindige*, in: *De Vlaamse Gids* 37 (1953): 9 (sept.), 534/548, si sofferma sul fatto che Franz Kafka (1883/1924) mostra due stili nei suoi racconti - novelle, romanzi. -- "Senza difficoltà si riconosce in *Il processo*, in

La conclusione, un'alternanza abbastanza regolare: a. Kafka argomenta in modo acuto e severo; b. narra anche in modo scorrevole e leggero.-- Egli è dialettico (= ragionatore, argomentatore) e narratore.-- Nei grandi romanzi egli è entrambi contemporaneamente e in una proporzione tale che le parti narrative, rispettivamente descrittive e dialettiche si equilibrano più o meno: (A.c., 534).

Il tipico stile argomentativo - secondo Uyttersprot - può essere visto nella "accumulazione dei termini di discussione" (a.c., 546). Per esempio, "deuten" (interpretare) "Meinung" (opinione), "erklären" (spiegare), "einerseits/ auf anderer Seite" (da una parte, dall'altra). Questo si vede anche in "fatti/ipotesi distinti" (nota: 'distinguo' viene dalla Scolastica: "distinguo")

Dice Uyttersprot: "Nella discussione stessa, questa serie infinita di "fatti / ipotesi / distinzioni" può continuare senza limiti" (a.c., 546).

Il che porta alla mente l'infinita ricerca fondamentale.

Conclusione. Sia i termini singolari che il contenuto del pensiero tradiscono lo stile di ragionamento o di argomentazione del discorso.

R. Beal/J. Korg, *Thought in Prose*, 633/639, mostra in modo diverso ma simile come riconoscere lo stile argomentativo.

a. I metodi.

Analisi (intesa qui come divisione in parti (si pensi al metodo cartesiano)), classificazione (dividere), confronto (somiglianza e contrasto), entrambi una forma di analogia (i proponenti confondono 'analogia' con 'equivalenza' sotto almeno un punto di vista),-- definizione, illustrazione (dare esempi).

b. - Gli obiettivi.

Con questo termine, i proponenti intendono i generi - tipi di testi. Narrazione, descrizione, -- descrizione di processi e algoritmi, giustificazione e persuasione razionale, giudizio di valore.

Si può vedere chiaramente la grande tradizione della retorica classica all'opera in questo solido manuale americano.

Tipologia.-- Ci sono, naturalmente, molte possibili classificazioni di tipi. Alcuni di loro sono modelli... La triade "riflessione/specchio/ supplica". -- Fleerackers, o.c., 13.

La riflessione - theoria, speculatio (lat.), andare in profondità in qualcosa con la mente - permette alla ragione e alla ragione di entrare in gioco; la fantasticheria permette alla mente e al senso del valore di pesare di più; la supplica attiva il senso del valore come volontà e azione.

La diade “informale/formale

Pecqueur introduce questa distinzione.

a- I trattati informali - lui li chiama “dissertazioni badine” - deviano dalle regole (sono “non formali”). Affrontano l’uno o l’altro tema in uno stile discorsivo, senza pretendere di essere scientifici (potrebbero essere chiamati ‘pre-scientifici’). Cfr o.c., 356/385 (Dissertazioni badines).

b.-- I trattati formali aderiscono alle regole,-- sono “formali” (si riconosce in essi la forma essenziale).-- Pecqueur li classifica:

i. letterario (o.c., 167/318), -- ad esempio sul tema “La Fontaine è il nostro Omero” (una dichiarazione di Hippolyte Taine);

ii. scientifico (o.c., 319/355),-- ad esempio su “Scienza, industria e poesia” (Max Ducamp);

iii. etico-politico (oggi diremmo: umano-scientifico o anche spirituale-scientifico),- - come ad esempio “Gli uomini devono aiutarsi a vicenda” (Lamennais) o “L’amore di sé” (La Rochefoucauld) (o.c., 13/166).

La diade “presaggezza / saggezza”.

A.R. Henderickx, *La giustizia nello Stato di Platone*, in: Tijdschr. v. Phil. 7 (1945): 1/2, 19, 31, 1 -- 27.

Si tratta della ‘hupografè, descrizione (schizzo). In *Politeia* (= Lo Stato) vi il testo sull’‘aretè’ (Lat.: virtus, virtù) è solo un ‘hupografè, un primo approccio filosofico o, meglio, da qualche parte ancora un po’ ‘preveggenza’.

Almeno per Platone, essa diventa veramente ‘filosofica’ solo quando, oltre alle diverse forme di virtù e al concetto generale inducibile da esse, si penetra anche all’idea, cioè a ciò che per ogni forma di virtù e per ogni concetto di essa fa già luce su tutto ciò che potrebbe essere ‘virtuoso’, ma è di per sé indefinibile.

In *Politeia* questo - l’idea - viene fuori in vi, 504d/e. Solo allora ci si rende conto di cosa sia realmente la “virtù”: essa si manifesta nelle varie interpretazioni di essa, ma non è essa stessa direttamente suscettibile. Tuttavia, l’idea emerge dalle parti inconscie e subconscie della nostra anima, come una luce che illumina il nostro comportamento in questo senso e il nostro pensiero in merito.

Conclusio

a. C’è un concetto di ‘trattato’, che significa: il trattamento di un tema.

b. Ci sono varianti: sia in termini di approccio (riflessivo / meditazione / supplica; informale / formale) che in termini di oggetto.

Campione 57.-- Teoria della tratta (argomentazione) (244/245)

A titolo di introduzione.

Ciò che segue, infine, è una spiegazione della triade fondamentale della retorica nel discorso: “logos (l’elemento di ragionamento) / pathos (l’elemento di valore) / ethos (l’elemento di autorità che emana dall’oratore)”. -- Questo sarà chiaro in seguito.

Ora per la teoria dell’argomentazione.

Fondamentalmente, appartiene alla teoria del pensiero (logica) e alla metodologia (logica applicata).

Ma c’è questo: Isokrates di Atene, il grande retore, identificò due tipi principali di linguaggio come mezzo per stabilire un rapporto.

1.-- “Parlando in modo tale da fornire le prove logicamente rigorose” e

2.-- “(non riuscendo a) parlare in modo tale da rendere credibile una proposizione”
cfr. e.r. 159 (eristica).

Nota.-- Con Aristotele limitare il comportamento retorico al secondo tipo ci sembra insostenibile.

La prova retorica.

R. Barthes, *L’aventure sémiol*, 126, 136, spiega brevemente la teoria tradizionale della prova.

1.-- Prove dirette.

“Pisteis a.technai” sono presenti ogni volta che i fatti, cioè ciò che è immediatamente dato, parlano da soli.

Per esempio, una legge conosciuta da tutti, una testimonianza data da qualcuno direttamente, una confessione fatta, i termini di un accordo conosciuti. Senza alcuna prova logica, si possono presentare questi dati nel senso stretto di “cose date”.

2.-- Prove indirette.

Questo tipo di (Lat.) ‘probationes’ gli antichi greci chiamavano “pisteis en.technai”. I dati non parlano immediatamente e da soli: solo attraverso il ragionamento acquistano valore probatorio.

Spiegazione.-- Questa distinzione tra argomentazione diretta e indiretta risale, nel pensiero greco, a Senofane di Colofone (-580/-490) e anche ad Alkmaion di Kroton (-520/-450; sulla significazione).

La dottrina della prova indiziaria.

Gli Antichi ci hanno lasciato un’interessante teoria della conoscenza su questo argomento: hanno distinto tre tipi, cioè “eikos (ciò che è plausibile), tekmerion (segno certo), semèion (indicazione)”. Ora spiegheremo questi tre.

Il probabile.

Quando - in tutti i popoli - le tradizioni affermano “Genitori, figli, onorerete” (quarto comandamento), questa premessa etico-politica sembra “plausibile”, -- anche se si è ipercritici. -- Il ragionamento non detto è: “Ciò che è universalmente accettato come regola di vita attraverso le epoche e le differenze culturali è, con ogni probabilità, giustificabile”.

Nota - È noto che anche nelle culture primitive, cosiddette ‘pre-critiche’, un principio generale ha le sue eccezioni: “Padre, madre, -- i figli li onorerai”, sì, a meno che non ci siano ragioni necessarie e sufficienti per deviare da questa regola. Per esempio, nel caso di genitori che abusano dei loro figli. Ma anche allora rimane “fondamentalmente” necessario riferirsi ai genitori come degni di onore.

Il segno.

1. Il segno sicuro.

Quando una ragazza è incinta, questo è il segno sicuro del concepimento. Questo è un “tekmerion”, nel senso retorico-tecnico. Non richiede molto ragionamento. Tuttavia, non può essere semplicemente usato retoricamente come un fatto evidente.

2.-- L’indicazione.

èmeion”. -- Per rimanere nel nostro esempio:

1. La ragazza è incinta; 2. Come è arrivata in questo stato? Questo non è indicato con certezza nel segno della sua gravidanza. Eppure è “indicato”! È stata violentata? Ha fatto sesso? Qui l’elemento del ragionamento è molto più necessario. L’elemento “ricerca” in particolare è necessario, data la natura molto circostanziale del fatto.-- Altro modello.

U. Eco, *De naam van de roos*, Amsterdam, 1985, 35: Tracce - cioè segni - sono stati trovati nella neve. La ‘lettura’ - il nome semiotico per ‘significare’ - di una traccia è uno stimolo per ulteriori indagini. Nel bizzarro romanzo di Eco, ci sono impronte, macchie di sangue, il segno di “un grande e celeste massacro” (o.c.,53). Cfr. E.R. 216 (segni intriganti).

La distinzione tra un segno certo e un segno indicativo o dubbio è fluida. Eppure è lì:

1. i segni della gravidanza indicano con certezza un bambino (tranne nelle gravidanze isteriche);
2. i segni di gravidanza indicano con incertezza la loro esatta origine.

Conclusio .-- Si possono interpretare sia il probabile che i segni come segni generali: il probabile è un segno di qualcosa di plausibile.

Campione 58.-- Teoria della tratta (il metodo lemmatico-analitico (246/ 251);

La definizione del compito (ermeneutica del compito) a volte può essere difficile.

Quindi, una breve spiegazione di un metodo per uscire da una difficoltà.

Il sistema “dato/richiesto”.

Dato: per esempio “Il concetto di ‘Dea Madre’, (essere e valore)” come tema integrale. Dissezionato: dato: tutto ciò che si dice sulle Dee Madre;

Chiesto: essenza e valore di quelle dichiarazioni. Bisogna notare che la descrizione, la narrazione e la relazione, l’eventuale spiegazione e il giudizio di valore (‘value question’) appartengono allo sviluppo del testo discorsivo.

Il metodo analitico.

Dato: qualcosa (per esempio la credenza della Dea Madre);

Chiesto: l’”analisi” (nel senso platonico), l’analisi, cioè il ragionamento riduttivo. Qui per esempio: “Se le dee madri esistono davvero, allora la credenza della dea madre è comprensibile (‘spiegata’). Ebbene, la credenza nelle Dee Madre; quindi le Dee Madre esistono davvero”. Quest’ultima frase con il suo ‘dunque’ contiene un’ipotesi o ‘lemma’.

In altre parole: una premessa da mettere alla prova. In altre parole: la richiesta si traduce in un test (indagine).

Il metodo lemmatico-analitico.

Riferimento bibliografico : O. Willmann, *Geschichte des Idealismus, III (Der Idealismus der Neuzeit)*, Braunschweig, 1907-2, 48 (Das Prinzip der Analysis);

G.Brown, “Come sarebbe se...?”, in: *Tijdschr.v.Filos.* 48 (1986): 4 (dic.), 583/594.

Platone è conosciuto, fin dall’antichità, come il chiaro importatore del metodo lemmatico-analitico, in breve, “metodo analitico”.

1. Il metodo ipotetico pensa in “if-then-sentenze” (se premessa, qui: ipotesi, poi inferenza).

2. Se, senza conoscere pienamente il dato, si deve tuttavia procedere a sviluppare un soggetto (il dato), si trasforma il richiesto (lo sconosciuto o ricercato)

a. un’ipotesi e

b. si agisce come se si conoscesse già ciò che si cerca - sconosciuto. In altre parole, ciò che si cerca è visto come già trovato. Poi si lavora con esso.

In matematica, questo viene fatto introducendo un segno appropriato, x per esempio.

Quindi in un modello applicativo semplice: $2 = x + 12x$. Oppure: $x = 2y$. Ecc.

Anche se mem non sa - il ricercato - cosa sono x o x, y , si può comunque usarli per eseguire operazioni matematiche. Questa è l'analisi lemmatica, nel senso platonico: si introduce un lemma, una realtà nota e sconosciuta, e poi si cerca l'ignoto (analysis).

Schizzo di sviluppo.

Presumibilmente, un professore accetta da uno studente appartenente alla New Age come argomento "Le religioni della Dea Madre". Possono presentarsi due casi.

1. Il Prof, a malincuore, dice: "Controlla se noi, come persone attuali, con una mentalità europea occidentale, profondamente influenzata dal dubbio di queste cose (a causa del nostro illuminismo razionalista occidentale), possiamo ancora avere serie ragioni per prendere sul serio qualcosa come a. la religione e b. poi anche la religione della Dea Madre".

In questo caso, lo studente è vincolato al compito stretto: il professore formula la tesi o la proposizione da esaminare (= giudizio di base),-- con gli argomenti pro e contro.

2. Il professore dice solo: "Fai quello che vuoi, se vuoi, ma fammi un buon discorso". -- In questo caso, la nostra studentessa è anche legata, ma solo all'esistenza e all'essenza e alle circostanze (E.R. 145) che caratterizzano il soggetto. Perché, in questo secondo caso, lei stessa sta direttamente davanti (al dato e) al richiesto - senza il restringimento introdotto dal principale (sopra).

Nota - Non esiste un discorso "libero": è proprietario o direttamente soggettivo (con i luoghi comuni che definiscono il vero discorso). Gli anarco-romantici, per esempio, che introducono la "libertà radicale", ingannano se stessi.

Conclusione. Questo per quanto riguarda l'essenziale della coppia "dato/richiesto": è utile come fondamento per qualsiasi discorso degno di questo nome.

L'euristica.-- Cfr. E.R. 09/10.-- Quali dati abbiamo? O meglio: il primo compito è quello di cercare le fonti di informazione. È qui che entra in gioco una buona bibliografia.

Nota - Nella nostra cultura "grammaticale" (cioè traboccante di testi scritti), il materiale di partenza equivale sempre a un "campione bibliografico" o almeno la maggior parte delle volte.

Questo è un tipo di induzione: da un insieme troppo opaco ('totalità') si prende un campione, magari a caso, per esaminarlo più da vicino. Da lì, si ottiene una visione (parziale) del tutto (generalizzazione e generalizzazione), Verifica,

C.J. Bleeker, *The Mother Goddess in Antiquity*, L'Aia, 1960;

Merlin Stone, *Once God was embodied as a woman*, Katwijk, 1979.

Nota - Gli articoli, i libri sono opera dell'uomo. -- Quindi l'opera di Bleeker è un resoconto fattuale della Dea Madre Antica nell'Antichità Classica (compresa la Germania Antica e l'India attuale);

Trasuda lo spirito della scienza religiosa positiva. Il lavoro di Merlin Stone, per esempio, è quello di un femminista un po' offensivo, in cui i dati positivi ("stellari") sono messi al servizio della "liberazione delle donne" (diventando così un appello femminista).

Questo indica che si deve fare una cernita delle fonti. Cfr. E.R. 242: Bleeker è 'speculativo' (nel senso platonico), Stone è supplicante. Una buona conoscenza dei tipi di trattati è qui decisiva.

Notate, tuttavia, che la nostra società non è solo "grammaticale"! Include anche il lavoro sul campo. Cfr. E.R. 149/153 (trattato di M. Mead).

C'è: Jef Van Den Ouweland, *Pacha Mama en haar kinderen*, Leuven, Coll. Pro America Latina, 1991, un libro in cui parla qualcuno che incontra persone sul posto (e condivide la loro vita: "obaservazione partecipante") che credono ancora in una Dea Madre, sotto forma di Madre Terra, cioè "Pacha Mama".

L'opera è paragonabile a ciò che Tomas Spidlik, *Les grands mystiques russes*, Paris, Nouvelle Cité, 1979, 369/381 (*La terre et le peuple*), dice a proposito della venerazione da parte dei tradizionali outsider russi della Madre Terra. Questo è un altro tipo di induzione: chiunque contatti direttamente le persone che ancora oggi venerano le Dee Madri prende anche un campione dalla totalità dei dati disponibili, ma di una natura più viva delle lettere morte dei testi scientifici positivi o dei testi femministi.

Le premesse necessarie e sufficienti ("paradigma"). La comprensione dei dati è impossibile senza premesse adeguate.

Qui dobbiamo introdurre un'epistemologia alternativa. Per esempio con Sef Kicken, *Alternatieve wetenschap (Sulle tracce di nuovi paradigmi)*, Anversa/Amsterdam, 1975.

La questione per eccellenza non è tanto quali dati sono disponibili, ma sotto quali condizioni necessarie e soprattutto sufficienti sono questi dati correttamente interpretati. Questa è la questione delle premesse, che sono state chiamate "paradigmi" dal Th. Th. Kuhn ha anche chiamato 'paradigmi'.

Applicazione.

1. Il probabile.-- Cfr. E.R. 245.-- È un fatto: quasi ovunque nel mondo si trovano campioni dotati o rotti della credenza nella Dea Madre. Coloro che guardano questo fatto senza pregiudizi, cioè con le ipotesi necessarie e sufficienti nella loro testa, devono concludere: "Ci deve essere qualche realtà coinvolta".

Questa conclusione è una delle premesse più necessarie per un serio lavoro di ricerca. Chi, da preconconcetto Razionalista-Illuminista, nega a priori qualsiasi realtà riguardante quel fatto, suppone che tutte le persone che credono nelle Dee Madri, sparse per il globo, siano semplicemente in errore (l'ipotesi - non è altro che questo - di una mentalità 'Primitiva' - cosiddetta 'prelogica' (capire: non ancora suscettibile di pensiero logico) -.)

Cosa che, ovviamente, nessuno ha ancora dimostrato in modo definitivo (se non altro perché una cosa del genere non è dimostrabile con prove razionaliste illuministe).
- La domanda è: il paradigma razionalista illuminato è necessario e soprattutto sufficiente per comprendere ciò che è dato proprio come è in sé (e non come, nella prospettiva razionalista illuminata, appare)?

È proprio la limitazione radicale del paradigma illuminista che costringe persone come Kicken a creare "paradigmi alternativi".

Conclusio .-- Il nostro studente con il suo tema e i suoi problemi dovrebbe includere le prospettive illuministico-razionaliste e alternative nel suo esame dei dati. Questo comporterà una verifica e una falsificazione (almeno in parte).

2. Il segno. - Il fatto che, sparsi per il globo, un certo numero di persone creda che esista una Dea Madre come concetto separato, ha valore di segno: è almeno un'indicazione dell'essenza e dell'esistenza di un tale contenuto concettuale e della sua portata.

Ma, oltre all'opinione (comunque diffusa), c'è la rete di immagini, riti, eventi (per esempio il calendario annuale) che 'testimonia' (= è un segno) le Dee Madre: anche questi sono 'segni' che rimandano a 'qualcosa'.

Per riassumere: 1. la ricerca delle opinioni porta al probabile; 2. la ricerca dei segni porta ai riferimenti.

Risultato: abbiamo un insieme di informazioni, l'inizio di un'indagine che va oltre il materiale sciolto dell'euristica.

Nota.-- Il paradigma, esempio da manuale, che 'modella' la nostra ricerca (= noi-siamo-forma) è la base segreta dell'harmologia (E.R. 10).

Ricerca ontologica.

A proposito: "ontologia" (anche "metafisica") è la teoria della realtà. Ciò che - per quanto immaginato - è reale, inteso come "non-nulla", è l'oggetto dell'ontologia.

La base delle cose reali è la coppia di opposizione "essenza/esistenza". Già Platone conosceva questa diade: 'estin? (è?) e 'ti estin? (che cos'è?). L'esistenza o esistenza effettiva risponde alla domanda: "Quanto è reale qualcosa? L'essenza o beingness risponde alla domanda: "come è reale?" Le due cose, sebbene distinte, non sono mai separate.

Applicato: dopo che risulta, dalla ricerca delle opinioni (il probabile) e dei segni (i riferimenti), che esiste un fenomeno culturale nella - società chiamato 'Religione della Dea Madre', si pone la questione della realtà o ontologica: "Quanto è reale ciò attorno a cui ruota questo fenomeno culturale e sociale, cioè la Dea Madre?". E anche: "(Se da qualche parte è reale, allora) quanto è reale la Dea Madre?".

Esaminiamo se, all'interno delle opinioni e dei segni, non ci siano già indicazioni della risposta a questa duplice domanda.

Ci sono:

a. Ogni tanto appare qualcuno che sostiene di "vedere" la Dea Madre (o le Dee) - in modo mantico (chiaroveggente) (veggenti);

b. Con una regolarità da orologio, gli aderenti credono che gli appelli pratici alla Dea Madre in situazioni di emergenza portano a risultati visibili e tangibili (risposte alla preghiera). La prima è una percezione diretta, anche se paranormale; la seconda è una percezione indiretta (attraverso i risultati della risoluzione attiva dei problemi da parte della Dea Madre, che interviene, -- per esempio nella ricchezza del bestiame, nei risultati del raccolto, ecc.)

L'approccio lontano.

Supponiamo che, dopo aver testato le percezioni dirette e indirette di cui sopra, lei personalmente non possa determinare se una cosa come le Dee Madre esiste. Cosa farete? La via d'uscita è il metodo lemmatico-analitico. Così la nostra studentessa potrà dire: "Pretendo che sia già certo (a prescindere da tutto) che esista una cosa come la Dea Madre. Il termine 'Dea Madre' è il segno con cui indico quella 'x' (l'ignoto), quando ne parlo. Perché è così che posso parlarne".

Nota - Questo atteggiamento equivale al Fenomenologico: il Fenomenologo riproduce, in modo distaccato, cioè giudica il meno possibile, ma - come un pittore impressionista - "riproduce" ciò che percepisce. Il fenomeno è nient'altro che il fenomeno, cioè ciò che si mostra immediatamente.

Il che ci riporta a quanto detto in E.R. 244: i dati e nient'altro che i dati, il diretto e attraverso il diretto l'indiretto. Poiché la nostra studentessa ha a disposizione solo una conoscenza indiretta, se vuole lavorare in modo scientifico positivo, deve "criticamente" attenersi a questo approccio indiretto - distaccato. Altrimenti cade nella testimonianza personale (ma allora il suo trattato diventa una supplica; E.R. 242).

Una 'testimonianza' è l'uscita per ciò che si sperimenta o si pensa di sperimentare individualmente. Ha un valore simbolico per gli estranei, ma il suo valore scientifico probatorio è pari a zero. Se non come segno di qualcos'altro che sfugge alla morsa del metodo illuminista-razionalista.

Nota: nel nostro caso si trattava di un fenomeno religioso. Ma il metodo - il metodo distaccato, lemmatico-analitico - si applica a tutti i casi in cui prevale una situazione eristica.

Rileggete E.R. 159/160 (Eristico): la nostra studentessa deve considerare costantemente il contro-modello, poiché deve ragionare: "Né io né il mio avversario, l'illuminista-razionalista, proviamo in modo definitivo ciò che sostengo".

Nota.-- Queste affermazioni sulle situazioni eristiche possono sembrare irritanti per i "persuasori" che fanno suppliche. Questo è e rimane vero. Perché c'è qualcosa di negativo nell'eristica. Ma - a rigor di logica - l'eristica è primordiale.

a. Finché ci si trova in situazioni indecise e forse indecidibili e

b. Finché si vuole lavorare in modo rigorosamente scientifico, l'eristica è l'unica via d'uscita logicamente rigorosa.

Campione 59.-- Teoria della tratta (patetica), (254/258)

Logos (argomento), pathos.

In greco antico, "pathos" - la parola non è ancora tradotta in olandese o in tedesco - significa più di un singolo fenomeno della mente e della volontà.

Tuttavia, un tratto comune ricorre sempre: "Tutto ciò che uno, in quanto essere umano sensibile ai valori soprattutto, vive, sperimenta e sperimenta".

La 'patetica' va dunque intesa in quest'ultimo senso: la dottrina di tutto ciò che si vive in termini di valori come destinatario del messaggio.

Nota - A causa del mittente del messaggio, un oratore, uno scrittore per esempio, si può tranquillamente usare il termine attuale "formazione della sensibilità": la "formazione della sensibilità" è in fondo la pratica, sotto la guida di un'autorità principale (qui il mittente del messaggio), dei valori e della sua percezione.

In primo luogo, un punto di vista biblico. :

K. Lee, *A New Basis for Moral Philosophy*, London, Routledge/ K. Paul, 1985 (la tesi dell'opera è: "if being, then value"; cioè, sentire il valore è sperimentato soggettivamente; il valore, invece, è una realtà avvicinabile oggettivamente-razionale);

D. Rochebin, *Entretiens de Bayonne (Les hormones font la révolution)*, in: *Journal de Genève* 06.05.1989 (sulla biologia delle pulsioni e, tra l'altro, il ruolo decisivo degli ormoni nella sensazione di valore);

S. Strasser, *Das Gemüt (Grundgedanken zu einer phänomenologischen Philosophie und Theorie des menschlichen Gefühlslebens)*, Utr./Antw./Freiburg, 1956 (opera fondamentale);

J.P. Sartre, *Esquisse d'une théorie des émotions*, Parigi, 1939;

Th. Ribot, *La psychologie des sentiments*, Parigi, 1917-10 (ancora da leggere);

Ingrid Craemer-Ruegenberg, Hrsg., *Pathos, Affekt, Gefühl*, Munich, K.Albert, 1981 (quattordici articoli sulla patetica da Aristotele a oggi);

G. Taylor, *Pride, Shame and Guilt (Emotions of Self-Assessment)*, Oxford, Clarendon Press, 1985.

Ecco un esempio. Non dimentichiamo ciò che un Max Scheler (assiologia) e soprattutto un Vl. Soloviev (vergogna / affetto / riverenza) possono insegnarci a questo proposito.

Le reazioni del pubblico.

La ricezione, per quanto "razionale", non è priva di un senso di valore. -- Il 'pathè' (plurale greco di 'Pathos': Lat.: passiones) può essere diviso in systechies con R. Barthelemy, *L'aventure semiologique* (e con Aristotele) - o.c., 146s. - classificati in sistechiae.

La persona media conosce amore/odio, fiducia/paura, gratitudine/ingratitudine, per esempio. Al che Barthes osserva che per Aristotele la patetica comprende “una sociologia della cultura di massa” riguardante le reazioni della mente.

Nota.-- Almeno altrettanto interessante è la teoria delle pulsioni di Platone.

L'uomo (compreso il colto) è orientato verso a. il sonno, b. il cibo, c. il sesso, d. la proprietà, e. l'onore e, soprattutto quando cresce oltre queste aree di valore, verso f. il valore oggettivo o reale delle cose. Quest'ultima è propria del “nous” (Lat.: intellectus) o spirito nell'uomo. Quindi la noologia (teoria della mente) di Platone include anche un'assiologia o teoria dei valori.

Nota - Cos'è ciò che dà “valore reale” a tutto ciò che è “buono” ai nostri occhi? Si chiama “to agathon”, tradotto troppo letteralmente: “il bene”, - meglio tradotto: “tutto ciò che ha valore in sé” (sia in una sfera preesistente (la sfera delle idee) o in tutto ciò che incontriamo di prezioso. Questa è dunque l'idea del “bene” senza dubbio, che non si trova da nessuna parte e ovunque. “Il bene” illumina, come una luce che presagisce, tutto ciò che la nostra mente e la nostra volontà trovano di valore.

Nota - Riferimento bibliografico : Elisabeth Kübler-Ross, *Lessons for the Living (Conversations with the Dying)*, Bilthoven, 1970 (vrl. 40/140).

Il libro è un'applicazione della nostra teoria ABC (E.R. 47).

A' è uno stimolo di valore, qui nel senso di ‘delusione’ (per esempio l'informazione molto triste o la ‘voce’ che si sta per morire).

C' è la reazione finale della nostra mente (compresa la mente e la volontà, se intesa in senso platonico).

B' è una reazione a cerniera tra lo stimolo e la risposta finale.

Kübler-Ross riconosce le seguenti “pre-reazioni” che determinano le reazioni insieme allo stimolo.

1. Negazione: “No, una cosa del genere non è semplicemente possibile”. “No! Mia moglie, che credo di conoscere così bene, mi tradisce. Questo può portare all'isolamento e alla solitudine.

2. Rabbia (‘aggressione’) -- “Sono proprio furioso!”. “Aspetta! Se quello che sento ora è vero!”.

Nota: il risentimento è una rabbia ritardata o “rabbia”.

3. Cose (marchandage).-- “Sarò più amabile che mai. Andrà tutto bene!”. “Se Nostro Signore mi lascia vivere un po' di più, vivrò meglio”.

4. Sconforto (depressione).

“Ci ho rimuginato sopra”. “Dalla morte di mio padre, non sono stato in grado di riprendermi: “Da allora, mi sento in colpa per qualcosa.

5. Accettazione: “Sì, questa è la vita reale”. “Sono arrivato al punto che ho superato il mio divorzio: ho ritrovato la mia pace interiore”. “Non sono più arrabbiato per questo: il mio buon senso sta (ancora una volta) prevalendo”.

Nota - Il capitolo sulle reazioni della mente e della volontà è molto opaco. Ci sono, tuttavia, linee che possono essere scoperte. Ma, visto a fondo, rimane un campione assiologico.

Y. Michaud, *La violence*, Paris, 1986, 3, dice tra l'altro che la violenza ('violence') include cose come uccidere, infliggere colpi, danneggiare, -guerra, oppressione, - crimine, terrorismo.

Chi non vede che i fenomeni così elencati sono molto frequenti e stanno diventando più frequenti? È una delle preoccupazioni della nostra cultura post-moderna.

La delusione ('A') è alla radice? O l'uomo è da qualche parte essenzialmente aggressivo? È controverso: alcuni dicono che lo è, altri dicono che non lo è.

Una cosa è certa: la nostra cultura sembra comportare una sorta di costante “allenamento alla violenza” (allenamento alla sensibilità nella violenza). - Questo indica una “malattia” nel senso del valore. E una malattia della mente. Persone come Diel, lo psicologo, hanno sottolineato che il cinico/la cinica è altrettanto “malato” - nello spirito - quanto, diciamo, il nevrotico/la nevrotica. La retorica che predica la violenza ammala l'umanità.

A. Plack, *Der Mythos vom Agressionstrieb*, Monaco, 1974, critica - con altri - le opinioni sull'aggressività di S. Freud, K. Lorenz, Nico Tinbergen, Al. Mitscherlich e altri.

Arno Plack e altri biasimano ciò che segue:

a. C'è una mancanza di prove concrete.

b. L'aggressività i. non è innata e ii. non è universale, - sia negli animali che negli esseri umani.

L'argomento di questa dichiarazione - abbreviato:

a. le grandi scimmie sono amichevoli piuttosto che aggressive;

b. I primitivi mostrano un tipo di compassione tale che - nelle loro dure condizioni di vita - potrebbero sopravvivere e lo fanno.

R. Girard, *La violence et le sacré*, Parigi, 1972, critica le scienze umane per un'interpretazione ben definita della violenza che serve da premessa nell'analisi dei dati scientifici umani. -

Conclusione - Di nuovo: la tesi è una, l'argomento è due. Un'argomentazione debole è un'affermazione debole!

Nota -- Susanne Piët, *Het loon van de angst*, Baarn, 1987, ci mette di fronte a un sentimento straordinariamente attuale, la paura.

Definizione del problema.

a. Da un lato, la persona comune sente la paura soprattutto come uno stato d'animo da evitare. Aggiungiamo il fatto che da S. Freud e i suoi compagni è diventato chiaro che (e come) la paura ostacola l'autosviluppo dell'uomo: chi vive sotto "la pressione della paura" sa di non essere libero.

b. D'altra parte, ci sono persone - avventurieri, per esempio - che provano un forte impulso dentro di sé a intraprendere qualcosa di pericoloso (a volte come professione: assassini, milizia).

E ancora: il successo della letteratura poliziesca e dei film horror indica che molte persone "godono" dell'esperienza vissuta della paura, anche se all'interno dei confini sicuri delle loro case. In quest'ultima frase, S. Piët parla della "ricompensa (cioè: il lato piacevole) della paura". La sua conclusione: le persone cercano il pericolo prima di tutto per la tensione che genera e anche per la volontà di controllare questa tensione.

In altre parole, la gente vuole sapere quanto vale in situazioni di rischio. Una grande quantità di materiale empirico difende questa affermazione.

Modello.

Alexander Pushkin (1799/1837; scrittore romantico russo), nel suo *La figlia del capitano*, dà "Il canto dei dannati alla forca".

I cospiratori - Pugachev e una dozzina di capi cosacchi - sono intorno al tavolo, riscaldati dal bere. La conversazione riguarda l'attacco di questa mattina, le prospettive della rivolta. Il giorno dopo avrebbero marciato contro Orenburg, -- qualcosa di audace.

Malinconicamente cantarono allora la loro canzone preferita: "Stai fermo, stai fermo, bosco verde, vita mia! Lasciami, giovane, pensare i miei pensieri! Domani io, così giovane e così forte, devo stare davanti al giudice. Davanti al giudice severo, davanti al potente zar. Avevi molti compagni con te?"

"Ti dico, mio signore, il fedele Zar, tutta la verità ti dico, parola per parola, avevo quattro compagni: il mio primo compagno era la Notte Nera, il mio secondo compagno era il mio pugnale d'acciaio, e il mio terzo compagno era il mio buon cavallo, il mio quarto compagno era il mio arco. I miei messaggeri, - erano le mie frecce appuntite".

Che cosa dice allora il signore, lo zar giusto? “Ebbene, ragazzo mio, figlio di contadini, tu puoi rubare, tu puoi stare in tribunale! - Per questo, ragazzo mio, ti ricompenserò bene: -- con un alto castello, in mezzo ai campi, -- di due pali e un legno trasversale tra loro”.

Pushkin aggiunge: “Impossibile esprimere l’impressione che mi ha fatto questa canzone del popolo sulla forca - cantata da uomini che erano condannati alla forca loro stessi. Le loro facce torve, le loro voci armoniose, l’espressione malinconica delle loro parole, che erano significative in se stesse, - tutto questo mi faceva sentire il ‘santo terrore’”.

Nota - Questo ricorda quello che Ernst Jünger scrive su “der Waldganger” (l’uomo che sceglie la foresta come sua casa) e la sua “desenvoltura”, cioè il segno dello spirito che vince la paura. L’impavido vive la paura come tutti gli altri, ma il suo spirito controlla quella sensazione sgradevole e “bizzarra”.

Verso una tipologia di sentimenti di valore.

Riferimento bibliografico : A.O. Bettermann, *Psychologie und Psychopathologie des Wertens*, Meisenheim-am-Glan, 1949.

Bettermann vuole separare il ‘werten’ - l’apprezzamento del valore - in forme sane e malate. Egli distingue quattro grandi gruppi di “apprezzamento”.

1. L’apprezzamento ingenuo.

Molto diffuso. Soprattutto i bambini valutano in questo modo, senza distinguere, senza fare domande, molto sicuro di sé -- per parlare con Piaget: centrato (intorno alla propria persona) -- la valutazione ingenua si occupa dei valori, -- soprattutto dei valori ereditari.

2. L’apprezzamento enfatico o istintivo.

Sentimenti di apprezzamento. Bettermann lo etichetta come “irrazionale” agli occhi degli uomini d’affari. Nasce dall’essenza - l’anima - della personalità riconoscente, indipendente dall’ambiente. Ogni vero amore e ogni vera religiosità tende a questo tipo di apprezzamento.

3. La valutazione estimativa o di stima.

Valutare è valutare qualcosa in funzione di qualcos’altro: per esempio, si valuta un altro essere umano secondo la sua posizione sociale, secondo il profitto che si può trarre da lui, non per il suo bene. Il non spontaneo - al contrario, il deliberato - spicca.

Pensate a un quadro: mentre l'enfatico amante dell'arte "cade in soggezione", il mercante d'arte sta già calcolando "quanto verrà venduto". -- Secondo Bettermann: tipico di una certa cultura borghese.

4. L'alienazione del valore.

Il termine tedesco di Bettermann: 'Wert.ent.fremdung! La persona che valuta in questo modo è e rimane distaccata, lontana dal valore in sé.

Ciò che era già all'opera in una certa misura nella valutazione estimativa descritta sopra, si riflette pienamente qui: stime fresche.

Questo è ciò che Bettermann caratterizza come "estetismo": qualcosa di bello o pieno d'arte è apprezzato - se si può ancora usare questo termine - non perché è bello o pieno d'arte, ma per la sua esperienza meditata, analizzata, vissuta. Questo è ciò che Bettermann chiama "critica intellettualistica": questo atteggiamento nei confronti della vita mina radicalmente la base di ogni resa a qualsiasi valore. Così - almeno secondo Bettermann - l'"atteggiamento umoristico nei confronti del valore" (che secondo me sarebbe meglio chiamare "apprezzamento ironico-sarcastico del valore"), in cui uno (per proteggersi dalla radiazione di un valore) si allontana da un valore mentre ride, ridicolizzandolo.

Nota - Cerchiamo di essere precisi:

a. L'"umorismo" è inoffensivo - smussare bonariamente qualcosa nella sua ridicolaggine (una persona umoristica può essere molto bonaria e condiscendente);

b "Ironia" è disprezzare qualcosa che si disapprova veramente, con un sorriso distaccato,--non senza amarezza (che manca all'umorismo);

c. Il "sarcasmo" (dal greco "sarkasmos", letteralmente: disincarnato) è l'ironia caustica (per cui la risata "sardonica" è una risata beffarda).

L'umorismo non è un valore aggiunto o un valore distruttivo. L'ironia, il sarcasmo - soprattutto quando fanno parte della chiave di lettura della vita di qualcuno - lo sono.

Secondo Bettermann, la percezione avversa del valore - nel suo grado più completo - si trova solo nella psicosi (malattia dell'anima): chi non conosce la risata avversa al valore e strana, bizzarra del folle?

Nota: si noti come entrambi i tipi di apprezzamento, specialmente il secondo, possono essere caratteristici di una parte dell'intelligenza (l'avanguardia intellettuale e artistica), nella misura in cui esibisce qualcosa di dandy e altezzoso (un elitismo).

Campione 60.-- Teoria della tratta (patetici: luoghi comuni). (258/260)

Così come ci sono truismi logici e stilistici, ci sono anche quelli assiologici. Rappresentano dei “valori”.

Così, Aristotele (con lui tutta l'Antichità) tirerà fuori il senso della misura, della giustizia, della magnanimità (= altruismo della mente: ‘megalo.psuchia’), dell'interesse pubblico, dell'onore come tipi di ‘bene’.

Appl. mod.-- Nell'agorà, l'assemblea pubblica, ad esempio un politico vuole “far passare” un provvedimento. A tal fine, presenterà quella misura come “buona” (preziosa). Dimostrerà questa bontà, per esempio, facendo notare che, se quella misura viene approvata, aumenterà la felicità della città-stato.

La “felicità” rappresenta già un valore in sé: la felicità è il valore onnicomprensivo in cui sono contenuti tutti i valori parziali che determinano anche quella felicità. Questo può essere dimostrato in una eudemonologia (teoria della felicità): se un valore non aumenta la felicità, è ancora un “valore”?

Cfr. **Wl. Tatarkiewicz** (1886/1981), *Analysis of Happiness*, The Hague, 1976 (prospettive semantiche, psicologiche, biotecniche ed etiche su tutto ciò che si chiama ‘felicità’,--soprattutto a partire dall'opera *De vita beata* del tardo Seneca di Corduba (+1/+65), un'opera che pensa esplicitamente assiologico).

Nota -- *Journal of Value Inquiry* (Dordrecht) è una rivista dedicata alla ricerca sul valore, specialmente in relazione all'etica (= teoria morale), teoria sociale, giurisprudenza (teoria e pratica), estetica (teoria di tutto ciò che è bello, compresa l'arte).

Il carattere di valore del messaggio.

R. Barthes, *L'aventure sémiologique*, 136.

a. Situazione -- Marzo 1965: studenti cinesi manifestano davanti all'ambasciata americana a Mosca. La polizia sovietica sopprime la manifestazione. Il governo cinese protesta.

b. Testo (messaggio).-- I sovietici inviano la seguente nota.--

1.1. Le norme diplomatiche (valori) esistono in tutti i paesi.

Nota: un perfetto esempio del “probabile” di un'opinione diffusa; E.R. 245

1.2. I cinesi, nel loro paese, rispettano queste norme.

2.1. Ebbene, gli studenti cinesi, fuori dal loro paese, a Mosca, non hanno rispettato queste norme.

2.2. Gli insulti, gli atti di diritto comune (commessi dagli studenti) sono coperti dal diritto penale sovietico.

Spiegazione.

1. Come nota M. Canto, trad./intr., Platon, *Euthydeme*, Paris, 1989, 221: Platone fa già uso dell'”argumentum ad hominem”.

In questo tipo di ragionamento, il vantaggio è qualcosa dell'avversario con cui si sta dialogando o discutendo (la sua condizione, la sua situazione, i suoi interessi, le sue parole, le sue azioni) che si gioca contro di lui.

Lo si può vedere:

a. questo tipo di argomento si oppone all'”argumentum ad rem” (l'argomento sul caso (in questione))

b. questo stesso tipo di ragionamento compromette l'onore dell'avversario che viene “preso” nel suo punto debole. Ora, l'onore è un valore molto frequente e molto appariscente, e tutti lo sanno (Platone colloca l'attrazione valoriale diretta all'onore in cima alla gamma delle tendenze non superiori).

Ecco: in patria, i cinesi aderiscono ai valori stabiliti (attraverso l'opinione diffusa: “probabilmente”); fuori dal loro paese, non lo fanno. Così la nota sovietica gioca qualcosa dell'avversario contro se stessa.

2. È subito evidente che l'”argumentum ab absurdo” (l'argomento dell'assurdo) - che si trova spesso nel ragionamento matematico - gioca un ruolo anche qui:

Quello che si gioca si riduce al “fare” in casa e al “non” all'estero. Queste forme di comportamento sono “ad rem” (per quanto riguarda la materia) contraddittorie: i cinesi mostrano una contraddizione interna (che è incongrua).

Questa contraddizione interna nel loro comportamento preso nel suo insieme - ci si astiene dal cambiare le situazioni, naturalmente - compromette il loro onore: chi non sarebbe infastidito da una contraddizione esposta nel proprio comportamento?

L'entusiasmo.

Nella retorica tradizionale - che differisce dalla logica e dalla metodologia pura in questo senso - “argomento” è qualsiasi ragionamento, valido o no, nella misura in cui dà credito alla proposizione - messaggio, avviso.

Tra questi c'è l'entimema -- “Enthumema”, che rimane all'interno della propria interiorità.

Per esempio, Quintiliano (E.R. 86) chiama “enthymem” quel sillogismo (discorso conclusivo) che è almeno in parte inespresso.

Ecco: la nota sovietica (apparentemente) non ha decisione! 1. “Ci sono ... e i cinesi stessi...”. 2. “Beh, gli studenti cinesi...”. 3. “Allora...” (= parte non detta).

Conclusio generale.

Un messaggio (contenuto) non contiene solo ragionamenti - logos - ma anche valori - pathos -. Lo abbiamo visto chiaramente nel testo sovietico: il senso dell'onore dei cinesi era inteso!

Nota: --Relazioni tra valori.

1.-- Classifica.

Max Scheler, fenomenologo-assiologo, ha cercato di introdurre un ordine.

Egli distingue:

a. Valori sensoriali o 'sensuali': tutto ciò che rappresenta la lussuria, il piacere (l'opposto: il dispiacere, il dolore); in altre parole: il (non) piacevole; ad esempio: "sento dolore alla coscia";

b. valori vitali: tutto ciò che è legato all'insieme del corpo, come benessere, freschezza (al contrario, stanchezza, ottusità); anche: salute (al contrario, malattia) e 'allevamento' (una migliore varietà di piante, per esempio); per esempio: "Ho un dolore alla coscia, ma, per il resto, mi sento fresco e molto sano e di famiglia sana! (frase che dimostra che i valori sensuali e vitali sono effettivamente distinguibili);

c. valori spirituali o superiori: l'estetica (bello/brutto), il diritto/giustizia, tutto ciò che è conoscenza (vero/falso; scientifico/non scientifico); **d.** valori sacri, inerenti al "sacro" (agli occhi di Scheler, in un certo momento, il valore più alto).

Nota - Sorge la domanda: "Dove si trova la moralità? La morale è situata (come la felicità) in tutti i valori menzionati, che siano giustificabili in coscienza o meno. Anche il valore sommario della "felicità" è incluso nel valore morale: si è veramente, ontologicamente reale, felici solo quando si è anche e soprattutto in accordo con i valori della coscienza.

2. Contraddizione (conflitto di valori).

Nell'ex Germania dell'Est in particolare, è cresciuta una sottocultura. I giovani che nutrono la xenofobia non sono numerosi, ma sono eccezionalmente aggressivi. Sono fondamentalmente in cerca di lavoro: il lavoro è un "valore". Ora questo valore è stato particolarmente minacciato dall'afflusso di stranieri (rumeni, zingari, -- turchi, ecc.): vedono persone che comprano cibo e escono dai campi degli stranieri. Da qui l'odio: ci sono troppo pochi posti di lavoro per troppi candidati.

Il conflitto che segue un valore!

La cosa curiosa è che quando sono i tedeschi (la stessa nazione) a rubare un lavoro, la gente lo accetta; quando sono i non tedeschi, la gente si infuria: la dinamica di gruppo funziona.

Campione 61.-- Teoria della tratta (patetica: seduzione). (261/264)

La retorica non sarebbe retorica se non parlasse della tentazione. Cfr. E.R. 79vv.

Riferimento bibliografico : L. Bellenger, *La persuasion*, Parigi, 1985 (o.a. o.c., 78/82 (La logique de la séduction);

J. Baudrillard, *De la séduction*, Parigi, 1979;

M. Olender/J. Sojcher, *La séduction*, Parigi, 1980 (su Le Colloque de Bruxelles (1979) su questo tema: Baudrillard, Lyotard, Sollers, Bossuer (teorico della musica), Cremonini (pittore), Akerman (regista) Person (ragazza copertina)).

P. Jagot/P. Oudinot, *Comment développer votre charme*, Parigi, Dangles (occulto).

Nota -- La pubblicità seduce. Lo sanno tutti.

Solo un esempio. -- Si conosce il cowboy della marca di sigarette Marlboro: la campagna dura dal 1955 e . resiste.

Leo Burnett e la sua équipe hanno impiegato diversi mesi per creare questo cowboy nel 1954/1955. Fa uso di quello che la Scuola di Chicago chiama “il linguaggio verde”: concezioni, connotazioni - segni (siamo in piena lingua dei segni (E.R. 246) - che “ricordano” o “hanno impercettibilmente l’aspetto” dell’aria aperta, dell’heimat, della natura incontaminata (il che, in relazione al tabacco altamente tossico, sembra paradossale).

Bene: la “natura” seduce! Lanciata nel 1955, la pubblicità è stata leggermente modificata alcune volte. 1964: Risultato completo. Dal 1970: Marlboro è leader planetario! L’immagine è stata talmente attirata nella mente che ci riesce anche senza menzionare esplicitamente il nome “Marlboro” (un entimema semiotico (E.R. 260)), senza nemmeno includere una foto o un disegno del pacchetto di sigarette!

A proposito: Aimé Lemoyne, autore di *Puissance pub (La force du temps dans la communication)*, Parigi, Dunod, dice, a proposito della Marlboro che c’è un valore, - une valeur - in gioco, cioè: “C’est l’aventure, le dépassement de soi, l’idéal pionnier” (M. Danthe, Intervista: ‘Cowboy’, 35 ans, tous ses poumons!, in: Giornale di Ginevra 02.09. 1989).

In altre parole: la figura maschile nel paesaggio naturale, a cavallo, ricorda il pioniere (americano). Con la metonimia in esso contenuta: “Quando fumo quella sigaretta, partecipo al fascino di quel pioniere! La presunzione (maschile) - il narcisismo - è stimolata dalla Marlboro (sigaretta). Il senso dell’onore!

Modello applicabile: la tentatrice,

Come funziona la tentazione? Esaminiamolo con l'aiuto di un modello.

Riferimento bibliografico : Mireille Lemelin, *Charme et sexappeal au masculin*, Ed. de l'Homme (libro che offre agli uomini i mezzi per aggiornare il "look" (immagine, impressione) maschile).

F. d'Arc, *Comment draguer*, Ed. Mandra (per tutti coloro che sono timidi, impacciati, soli, i mezzi per attrarre una donna);

Y. Castelain, *Petit guide pratique pour tromper sa femme ou son mari avec élégance et en toute impunité*, Ed. Acropole (con i 'luoghi comuni' (si potrebbe quasi dire 'luoghi comuni'): come? dove? quando?);-- in un senso molto diverso e serio-etico: *Revue Autrement* No 91 (1987: juin) (*Fatale beauté, une évidence, une énigme*) (su ciò che potrebbe essere la bellezza).

Nota.-- L'affermazione bibliografica è voluta: viviamo in un mondo amorale, anzi immorale (cinico e delirante) di tentazioni di ogni tipo. Un altro campione: Erika Mertens, Uebers, Drüber/ Drunter (*Eine Chronik der geheimen Verführung: Reizwäsche früher und heute*), Herrsching, M. Pawlak Verl. (sulle belle donne con biancheria 'seducente').

Proverbi 7: Il 'parakuptousa!

"Io seduco. Mi lascio tentare" potrebbe essere il motto di questa storia biblica. -- 'Parakuptousa' (tradotto letteralmente) è "colui che guarda (si piega) di lato".

La storia.

A. Introduzione.-- Figlio mio, applica le mie parole. Conservate i miei precetti dentro di voi. Perché se metterete in pratica i miei precetti, vivrete (nota: 'vivere' dalla forza vitale di Dio o 'spirito santo') (...).

Di' alla saggezza (nota: intuizione dell'universo e della vita che riflette l'intuizione di Dio): "Tu sei mia sorella". Nominare l'intuizione con la parola "relativo". Questo, per proteggerti da una donna strana, da una donna sconosciuta che pronuncia parole seducenti.

B. Medio ("corpus").

B.1. Nodo frontale. Un giorno ero seduto alla finestra del mio appartamento e guardavo attraverso le sbarre. Ho visto la scena della delusione giovanile! Vidi - in mezzo a quelli che si dovrebbero chiamare "bambini fermi" - un giovane senza "comprensione" (nota : saggezza divina).- Si aggirava - in fondo al vicolo - fino all'angolo dove lei (la parakuptousa) stava in piedi: andava in direzione della sua casa, - al crepuscolo, quando il giorno stava per finire - nel cuore della notte e delle tenebre.

B.2. Nodo - Guarda: una donna gli viene incontro, vestita come una signora, il cuore falso. Com'è intraprendente e audace! I suoi piedi, ovviamente, non reggono in casa sua! A volte la si può vedere per le strade, a volte nelle piazze: fa la guardia in ogni angolo possibile.

Guarda: l'ha già preso in mano. Immediatamente lei lo abbraccia. Lei gli parla senza vergogna: "Ho dovuto fare un altro sacrificio. Con questo sono venuto ad incontrarvi. Ti ho trovato cercando.-- Ho coperto il mio letto di coperte,-- con tessuti ricamati ed egiziani. Dove giaccio, ho cosperso olio di mirra, aloe e cannella.

Andiamo via: lasciateci, ubriachi come pesciolini, vivere fino al mattino, godere, nella lussuria! Sicuramente un marito non si vede in casa mia: "lui" se n'è andato, - se n'è andato per un lungo periodo! E 'lui', inoltre, ha con sé la borsa delle monete! Quindi 'lui' torna a casa con la luna piena.

B.3. Punto di svolta (inversione). Lei lo seduce con la persuasione con il potere. Con la dolce magia delle sue labbra lo porta via. Davvero, senza esitazione la segue, come un bue attirato al macello, come un pazzo attirato nella sua camera di tortura da catene ai piedi fino a quando una freccia gli trapassa il fegato. Oppure: come un uccellino che vola nella rete di sicurezza. Senza rendersi conto che la sua "vita" (di nuovo: la vita data da Dio) è la posta in gioco.

C. Destino

E ora, ascoltami, figlio mio! Ascoltate le parole della mia bocca! -- Sicuramente il tuo cuore non dovrebbe essere sedotto nelle vie di tali donne. Non camminare sui sentieri di un tale perduto! Perché molti sono quelli che hanno colpito queste donne con la "morte" (nota: il senso biblico di "perdita della vita divina"). Hanno messo al collo i tipi più robusti, letteralmente. La casa di queste donne è la via per lo 'sheol' (nota: la parola biblica per 'inferi'), la pista che porta al regno dei morti.

Commento: ecco un pezzo di letteratura sapienziale (uno dei principali tipi di testo).

1. È un trattato. La tesi è lì: "Se si seguono i precetti vivificanti di Dio, allora la vita divina; se no, il regno dei morti".

La prova è anche lì: lo scrittore ispirato dallo spirito di Dio applica il metodo del contro-modello (“se, come il giovane tentato, entra nel regno dei morti”).

2. Drammatizzazione.

Aristotele nell’analizzare il ragionamento di Zenone di Elea (E.R. 72) nota che Zenone non sta solo ragionando ma drammatizzando: tratta una proposizione geometrico-ontologica ma la dimostra introducendo Achilleo, che non potrà mai raggiungere la tartaruga, come rappresentazione di un concetto astratto.

Questo è anche il caso del nostro autore biblico: per “illustrare” il processo teologico-occulto della seduzione - fino alla morte - impiega una storia. Questo è ciò che il testo chiama la copertura pre-bottone/nodo (E.R. 197), cioè la struttura drammaturgica.

La struttura della tentazione.

È abbondantemente chiaro che la tentatrice gioca sul senso del valore. E questo è il senso - in senso teologico-occulto (o meglio, in linguaggio biblico: apocalittico) del valore - ingenuo, istintivo (E.R. 256: ingenuo e soprattutto enfatico - apocalittico: cedendo alla tentazione della donna, l’ingannato perde la sua forza vitale (data da Dio) (i teologi successivi chiamano questo “stato di grazia santificante”), così che, alla morte, finisce negli inferi delle anime non redente.

Apocalisse’ è la rivelazione dell’aspetto occulto della realtà, -- qui della realtà dell’arte della seduzione.

1. J. Baudrillard, *De la séduction*, dice: “Se qualcuno è narcisista (egocentrico), seduce”.

2. C’è una seconda teoria: L. Binswanger (1881/1966; psichiatra esistenzialista) - noto come l’unico con cui Freud mantenne relazioni amichevoli - dice: “C’è prendere se e c’è prendere con.

Qui la donna prende il giovane come un debole (seducibile) e quindi lo prende nel suo punto debole (la sua manipolabilità). Questa è l’ingegneria umana: “Ci presentiamo come seducenti perché la nostra vulnerabilità è ovvia al prossimo perspicace” (Bellenger, o.c., 79).

Conclusione: “se si seduce attivamente, allora prendere nel punto debole”.

Campione 62.-- Teoria della tratta (patetismo: vendita).. (265/270).

L'esistenza di una patetica economica era già evidente quando fu discussa la pubblicità della Marlboro (E.R. 261). Ora guarderemo questo in modo più dettagliato.

Riferimento bibliografico : L.Bellenger, *La persuasion*, Parigi, 1985 (36/ 40 (Marketing et sophistique));

J. R. Julien, *Musique et publicité* (Du 'Cri de Paris' aux messages publicitaires radiophoniques et télévisés), Paris, Flammarion;

P. Vervaeke, *Prof. Ernst Dichter penetra nei territori inesplorati della vendita*, in: De Nieuwe Gids (Ghent) 18.05.1962;

Ernst Dichter, *Le marketing mis a nu*, Parigi, Tchou, 1970 (edizione inglese: McGraw Hill (1964)).

Già Talete di Mileto (E.R. 60; 72), il fondatore della filosofia greca, conosceva e praticava la retorica economica "avant la lettre" (quando vendeva come uomo d'affari).

I protosofisti (E.RR. 75), affamati di possesso e influenza politica (un precursore delle nostre lobby), facevano 'marketing' (come dice Bellenger).

Secondo J.R. Julien, le nostre città medievali conoscevano molto bene la 'pubblicità': le grida - grida di mercato - degli artigiani e degli uomini d'affari lo testimoniano; inoltre, appena appare il grido di mercato, è associato alla 'musica' poiché era cantato.

(**A proposito:** questa musica popolare e pedante ha ispirato direttamente la musica classica, perché ad esempio dal XIII secolo in poi le "grida di Parigi" ritornano nei mottetti; nel XVII secolo appaiono nel balletto di corte; un Beethoven scrisse una "canzone" ispirata dal grido degli spazzacamini).

Conclusione: non è certo il XX secolo che ha inventato la pubblicità!

Vendite (marketing).

Siamo tutti consumatori e come tali compriamo.

Il 'marketing' (anche: 'analisi di mercato') è l'analisi metodica del potenziale di vendita di un prodotto. Uno dei presupposti è: soprattutto in un'economia di libero mercato come quella occidentale, le condizioni di vendita sono ottimizzate o mantenute.

A questo proposito giocano un ruolo: a. la gestione lungimirante, b.1. la pubblicità (= advertising), b.2. nell'ambito delle "public relations" (contatto con il pubblico).

Nota - Il concetto di "mercato" può essere ampliato: le figure di spicco (politici, consigli scolastici) sono guidate da analisti di mercato! Una scuola vive del "mercato" dove "recluta" i bambini; i politici vivono del "mercato" dove "reclutano" i voti!

Generalità sulle vendite.

P. Vervaeck, a.c., dice che la ricerca di mercato può essere riassunta in sei banalità.-
- 1. Cosa viene venduto? 2.a. Dove e 2.b. Quando si vende? 3. Quanto viene venduto (questa è una precisione di 'cosa'). 4. Come si vendono? 5. Da chi e a chi viene fatta la vendita (E.R. 145). Vedi E.R. 193 per il lato narrativo dei luoghi comuni.

L'analista di mercato raccoglie informazioni alla luce di questi fattori (parametri).-
- Le opportunità di mercato vengono poi ulteriormente investigate: la visione geografica (dove) e attuale e futura (quando) del mercato, -- gli aspetti economico-sociali, -- le strutture psicologiche al lavoro sono elementi.-- Un tale materiale fattuale, preferibilmente reso preciso attraverso cifre e calcoli, costituisce la base euristica. Cfr. E.RH 09.

L'analisi approfondita del mercato.

Vervaeck dice che da figure come E. Dichter e Louis Chesking (Color Research Institute of America) il pub (pubblicità) è stato completamente cambiato.

Il ruolo di E. Dichter.

Ernst Dichter (1907/1991) aveva un dottorato in psicologia. Era anche un freudiano.-- Alla Sorbona (Parigi), Dichter, che era venuto da Vienna, ottenne una laurea in Filosofia e Letteratura.-- Questo indicava - si pensi al principio di Harvard - una formazione generale.-- Nel 1938 si stabilì negli Stati Uniti. Aveva una visione di forza: introdurre le scienze umane - psicologia, sociologia - nel campo delle vendite.

A proposito: cfr. E.R. 94vv. (Nel 1946, grazie anche a queste scienze ausiliarie, aveva già stabilito i suoi sostenitori nell'Istituto di Ricerca Motivazionale. Negli anni '60, è cresciuto fino a dominare il campo degli studi sulle vendite. Il suo istituto, a New York, è uno degli istituti di ricerca più consultati al mondo. È "motivazionale", studia le motivazioni inconsce e le motivazioni coscienti nelle vendite e in particolare nel comportamento di acquisto.

Cfr. E.R. 47 se 'A' è l'offerta e 'C' è il comportamento finale di acquisto, allora 'B' è il motivo nell'acquirente che, dopo 'A', porta a 'C' (l'acquisto).

L'opera del poeta sulla vendita è diventata "la bibbia dei venditori e dei compratori": quasi cinquecento articoli di vendita - divisi in una dozzina di settori - in supermarket, drugstore (USA), negozio (shop) sono discussi!

Cibo e bevande, abbigliamento, articoli per la casa, cosmetici, salute e medicine, giocattoli e giochi e articoli sportivi, mezzi di trasporto, mezzi di comunicazione, stimolanti, beni altamente culturali.

Una delle chiavi dell'analisi delle vendite di Dichter è l'intervista psicologica in profondità (nel suo *Le marketing mis à nu*, 314/316 (*L'interview en profondeur*)). Quello che originariamente era un metodo psichiatrico, si sviluppa in una componente del metodo di vendita.

Modello di applicazione.

1. Qualcuno si confronta con qualcuno che vuole comprare una macchina. O un televisore o un pacchetto di sigarette o un caffè.-- Tirano fuori la loro prima macchina (la loro prima sigaretta). Perché? Questo può oscurare il vero motivo,

2. L'esperienza di maggior successo (riguardante l'auto, le sigarette, la TV, il caffè, ecc.

3. Poi viene la fase di chiarimento (metodo indiretto): senza chiedere cifre o numeri, ci si informa, per esempio, sull'ora di punta e sulla frequenza di visione della TV (ieri/oggi: "Ha visto il programma TV su ... questa mattina? questa mattina?"). Oppure chiedono dell'ora del caffè di ieri.

4. Si passa al sondaggio più diretto: "Che tipo preferisci comprare ora (per quanto riguarda l'auto, la TV, il caffè, le sigarette, ecc.)? Oppure: "Cosa vorresti comprare adesso (auto, caffè, ecc.)?"

Nota - Le reazioni della mente possono essere molto varie: a volte la persona indirizzata si confonde o si arrabbia!

Nota.-- Questo schema dà un'idea di un'intervista per promuovere le vendite.

Un esperimento di vendita.

Cerchiamo di essere più specifici.

Riferimento bibliografico : M.A., *Il "secondo stato" del consumatore impulsivo*, in: De Linie 07.02. 1964.

Nella Repubblica Federale Tedesca degli anni '60, un libraio (di chi?) azzarda un esperimento. Obiettivo: provare una trovata di vendita. Mezzi: in un punto centrale del suo negozio (dove?) colloca una 'gondola' (cesto appeso aperto con articoli di vendita esposti) (come?). In esso, mette alcune costose opere scientifiche (cosa?).

Sopra a tutto ciò, appende un cartello con un avvertimento: "Attenzione! Questi libri sono difficili da leggere e richiedono conoscenze speciali". (A chi?).

Risultato: in pochi giorni, il pacchetto di libri era esaurito e qualche settimana dopo, un'importante richiesta era ancora in corso!

Conclusio .-- Si vede che i buoni luoghi comuni rendono l'analisi "trasparente". Senza di loro, un'analisi è troppo "cieca"!

Nota -- “A chi?” Agli intellettuali! Erano opere scientifiche, -- e anche costose!

Conclusione: il libraio prendeva gli intellettuali come perfettamente manipolabili - (suscettibili di “ingegneria umana” e “cambiamento umano”); li prendeva per una delle loro debolezze, cioè il senso dell’onore: gli intellettuali compratori volevano misurarsi al livello delle opere e così affermarsi (brama di denaro, - uno dei grandi valori-attrazione secondo Platone). Non solo l’uomo comune, ma anche l’intelligenza si è lasciata “sedurre”!

Atti di acquisto impulsivi (sconsiderati).

“Prendere tutti a” è una forma di outsmarting. Ebbene, gli studi dimostrano che - in un gran numero di settori - l’acquisto pianificato, ben ponderato e “razionale” è per cento significativamente inferiore all’acquisto impulsivo, mal ponderato e “irrazionale”.

Si può anche dirlo in un altro modo: quelli che comprano senza pensare sono acquirenti in “un état second” (un secondo stato di coscienza) e questo secondo stato di coscienza è più frequente del primo!

Appl. modello.-- Poeta, o.c., 314.-- Jan appare al lavoro con un vestito blu.-- Tentativo di spiegazione.

Jan apre l’armadio e - guarda - il suo vestito blu è appeso lì davanti a lui. Lo prende dall’armadio.

a.2. Improvvisamente gli viene in mente che non ha una sola cravatta che - secondo sua moglie - si abbini veramente a quel vestito blu.

b.1. Prende un vestito marrone.

b.2. Ad un esame più attento, si accorge che sua moglie non ha ancora cucito un bottone libero.

c. Riprende il vestito blu, lo indossa e dice a se stesso: “Non lo indosso da molto tempo. Quindi non è una soluzione così brutta: lo indosserò oggi”.

Poeta: se entriamo nelle vere ragioni del comportamento di Jan in questa faccenda, la decisione si presenta come un sistema dinamico complicato, ‘complicato’: non una sola premessa (fattore, parametro) spiega il fatto che indossa il vestito blu, oggi.

Dinamico”: la decisione si instaura, cambia, diventa matura. Gli elementi che hanno senso: La natura individuale di Jan (gli piace indossare bei vestiti); l’ambiente (apre l’armadio e davanti a lui c’è proprio quel vestito blu), gli altri uomini (sua moglie pensa che la cravatta e il vestito dovrebbero stare insieme; ha dimenticato di cucire il bottone).

Razionalizzazione che ‘giustifica’ con il ragionamento (“Non indosso più il vestito blu da molto tempo”).

Razionalizzazione.

Il termine ha più di un significato. Qui non significa, come in economia, risparmiare (per esempio riaggiustando o sospendendo gli affari), ma, come in psicologia (del profondo), “fornire una visione razionalmente giustificabile”. Questo è quello che fa John: la ragione effettiva del suo vestito blu è un ‘complesso’ (sistema = insieme coerente) di ragioni, ma al lavoro dice alla segretaria del patronato: “L’ho visto appeso e mi sono detto: ‘È da molto tempo che non lo indosso’ e l’ho messo”.

Jan rifiuta - più o meno sconsideratamente - per rispetto umano (“respect humain”), cioè per vanità (come direbbe lo psicologo Diel), di ammettere che la vera ragione non è poi così “elegante”.

Induzione.

La decisione di Jan, le decisioni degli intellettuali della Germania occidentale di cui sopra, sono chiamate decisioni “guidate” (“impulsive”) in cui la ragione cosciente (ragionamento con pronta consapevolezza delle cose) è talvolta molto piccola.

E. Dichter estende ora questa intuizione a tutti gli atti reali di acquisto. Non che siano tutte (in senso stretto) azioni guidate! No: ma, quando si vende, ci si comporta come se potessero essere “tutti”. Così: il libraio. Influenza il giudizio di valore che forza la decisione di acquisto, tra l’altro, con un atto di linguaggio significante: “Attenzione! Questi libri sono difficili da leggere”. È così che John va avanti con il suo lavoro. La segretaria lo vede: senza pensare - impensatamente - lo prende per la collottola e ... il nostro John razionalizza!

Teoria del poeta.

L’assioma recita: “se si presuppone che la maggior parte - si noti la percentuale - degli ordini di acquisto siano ‘irrazionali’, allora si farà una ricerca motivazionale nelle vendite e si otterranno immediatamente maggiori risultati nel processo di vendita”. Argomento che cerca di rendere vera questa affermazione (una premessa).

1. I sondaggisti ordinari mirano al comportamento cosciente e ponderato (al massimo indirettamente ai fattori inconsci e subconsci).

2. La ricerca sulla motivazione, tuttavia, procede sia psicologicamente che sociologicamente e anche psicologicamente, tra l’altro attraverso l’intervista psicologica di profondità (E.R. 267, dove si è brevemente delineata la sua struttura superficiale).

Ora spiegheremo questo in modo più dettagliato.

Pateticamente parlando, cioè dal punto di vista dell’azione sulla mente e sulla volontà (capacità di valore), il Poeta distingue tre livelli.

A. Il livello cosciente del pensiero e del ragionamento: almeno in parte, le persone ragionano in modo logico.

B. - Il livello subconscio. Qui Dichter colloca la paura, l'invidia, la vergogna e ogni tipo di pregiudizio.

Appl. modello.-- La casa automobilistica Chrysler una volta chiese a Dichter la sua opinione su una campagna di vendita per il tipo Plymouth.

1.-- fatto.

Ai ricercatori di mercato della Chrysler è stata posta una domanda: “Perché il settanta per cento degli acquirenti di auto compra un modello della stessa marca quando cambia l'auto? Le risposte erano: “Perché siamo soddisfatti”.

2.-- Spiegazione.

Poeta: “Dobbiamo penetrare nel subconscio di quegli acquirenti,--dove la paura dell'ignoto è il determinante (ciò che determina, costringe, opera) che costringe a non cambiare marca.

Di conseguenza, dobbiamo mostrare il nuovo marchio in vendita sul mercato, ma sottolineare la sua natura tradizionale. Così, come venditori, aggiungiamo un motto: “Cinque minuti sono sufficienti per farvi conoscere questa nuova Plymouth”.

C. - Il livello inconscio. Il poeta sonda ancora più a fondo, fino a uno strato ancora più profondo della nostra vita patetica. Nome: “l'inconscio”. I processi psichici, compresi i processi di vendita, trovano le loro principali “energie mobili” in questo “inconscio”.

A questa profondità, manca persino la consapevolezza di ciò che stiamo facendo. È lì che si trovano i veri riflessi condizionati.

Nota: ci sono due direzioni qui:

a. La psicoreflexologia di Ivan Pavlov (1849/1936; premio Nobel per la fisiologia e la medicina 1904) e Vladimir von Bechterev (1857/1927; psicofisiologo);

Pavlov sperimentò i riflessi condizionati sui cani (se vede il cibo, allora riflesso della saliva); von Bechterev applicò questo metodo all'uomo;

b. Comportamentismo (Edward Thorndike (1874/1949) e John Watson (1878/1958) negli USA, con Thorndike's Animal Intelligence (1898)).

Per riassumere entrambi, “se incentivo, allora reazione”.

Conclusione: Ernst Dichter è anche un culturologo: vede la nostra civiltà come “una cultura psico-economica”. Così dice la sua *Strategia del desiderio* (Mc Craw Hill, 1964).

Campione 63.-- Teoria della tratta (patetico: "etica degli affari"). (271/278)

“Logos, pathos”. Anche i valori etici fanno parte delle analisi della patetica retorica. Pertanto, un piccolo capitolo su di esso.

Come tutti gli innovatori, E. Dichter ha avuto sia ardenti ammiratori che veementi denigratori. Tra questi ultimi, Vance Packard (*The Hidden Seducers*,-- *The Status Seekers*) lo accusa di aver trasformato l'impresa commerciale in “un sistema di riflessi condizionati” senza valori etici.

La domanda che sorge da persone che, oltre alla competenza (negli affari, per esempio), hanno anche una coscienza, è: “Una tale tecnica di vendita demoniaca è ancora giustificata in coscienza?”

Nota - Cadiamo subito nel problema platonico: Socrate (in realtà Platone) attacca i sofisti del suo tempo. Non perché volevano formare degli esperti (‘*techné*’, abilità). Ma perché erano esperti di modellazione con troppa poca o nessuna coscienza. Socrate a un certo punto dice: “Se la mera competenza è l'unica cosa di valore da cercare, allora il ladro, tra gli altri, ha ragione! Perché? Perché è esperto, ma non coscienzioso, ed è quindi molto più efficiente dell'esperto coscienzioso che, nella lotta per la vita, è ostacolato dalle obiezioni di coscienza”.

Modello di applicazione: l'attuale con. europea.

Riferimento bibliografico : A.T.S., *Récession.- Défauts de paiements (140.000 entreprises européennes seront insolvables cette année)*, in: *Journal de Genève / Gazette de Lausanne* 31.10. 1931.

Creditreform, un'associazione per l'informazione economica, nota che la “criminalità economica” è un problema reale per il mondo degli affari europeo. Qualcosa in cui le PMI (piccole e medie imprese) sono tra le più vulnerabili.

La struttura della frode.

1.-- Chi vuole imbrogliare (“scam”), comincia con l'ordinare da un fornitore e paga prontamente.

2.-- Egli ottiene così la fiducia. Inizia a ordinare quantità molto più grandi, ma specula su ritardi sempre più lunghi e metodi di pagamento sempre più complicati.

3.-- L'intera fattura non viene mai pagata, mentre il truffatore vende la merce in altri paesi a prezzi bassi.

Creditreform dice che una tale truffa è prominente in Europa.

Modello di applicazione: lobby e mafie.

Una lobby (gruppo di pressione) è una cricca di persone, con potere alle spalle, che, con il peso del potere, ma il più possibile nei limiti della legalità, pesano sui governi e sulla classe politica o sui singoli politici.

Una mafia è una cricca clandestina, di solito organizzata in forma di “società segreta” (con metodi occulti), che forma un potere in modo da operare sia come lobby che come “economia” parallela e illegittima, non rifuggendo dal crimine reale in tutte le sue forme.

La differenza tra le due, lobby e mafia, sta principalmente nel fatto che operano in modo legale o meno.

Etico.-- Anche se lecito, cioè secondo la legislazione esistente, una lobby può comunque agire a- o addirittura immorale: il potere - soprattutto molto potere - rovina la coscienza. Per quanto riguarda la mafia, è ancora più chiaro: il potere sotto forma di violenza e influenza corrompe le coscienze.

Seduazione - La lobby è “seducente” in quanto appare legittima su tutta la linea, mentre in realtà, attraverso un’abile applicazione della legge, mira solo alla propria economia e al potere insito in essa. La mafia si “seduce” fornendo, per esempio, il trasporto scolastico o anche l’assistenza sanitaria e la beneficenza pubblica all’interno della rete economica parallela che controlla.

Conclusione: una sorta di “maschera” sottile, difficile da vedere attraverso, nasconde il vero essere, che è “potere mascherato”.

Modello applicativo: metodi economici paranormali e “occulti”.

Industriali e commercianti, ma anche governanti e politici, si sono sempre affidati a chiaroveggenti e maghi. Ma dall’avvento di ciò che si è venuto a chiamare “New Age”, questo a volte è aumentato spudoratamente. Il fatto che un imprenditore consulti un lettore di carte o un chiaroveggente o un astrologo è di per sé eticamente neutro. Che lo stesso uomo d’affari cerchi di eliminare un concorrente per mezzo di metodi occulti, che (forse) sono esperti ma senza coscienza, è certamente spregiudicato come il comportamento di un mafioso che non rifugge l’omicidio.

Anche se è molto più ‘mascherato’: “La segretezza è l’inizio del crimine” dice un proverbio inglese.

Questo è specialmente il caso quando l’occultismo prende la forma di una “società segreta”. Cfr. l’eccellente lavoro di S. Hutin, *Les sociétés secrètes*, Paris,. PUF, 1963-5.

Modello di applicazione: “Sex-in-Economy”.

Un campione finale sulla tentazione economica.

Riferimento bibliografico : F.R., Gourmandise.-- *Les dessous du chocolat passion*, in: L’Illustré (Losanna) 09.01.1991, 28/31.

1. Sesso - in - economia.

Prendete una donna radiosamente bella. Stendetela sulla schiena, la testa che pende verso il basso, la bocca carnosa aperta dal piacere estatico. Scattate una fotografia. Aggiungere un titolo: “Enjoy! Fino a svenire!”.

Ora pensate che questa sia una stampa erotica buona per una rivista porno come Lazy. Sbagliato! È una pubblicità del cioccolato! È così che Lindt, il top dei nostri produttori di cioccolato svizzeri, lo ha voluto: per “sublimare” la famosa fetta di “Lindor”. Questo, dopo una campagna pubblicitaria, ottobre 1990, nella rivista Elle.

2. Adattamento nazionale.

Da notare che questa stampa non è stata lanciata qui, in Svizzera; è di casa in Francia. “Un tale annuncio era troppo audace, troppo sensuale per la mentalità svizzera. Pur collegando deliberatamente, anzi identificando, lo spuntino al cioccolato e il piacere sessuale, i creatori di tale pubblicità si rendono conto che stanno “rompendo un tabù”. Perciò - per calcolata prudenza - si sono sottoposti alla censura prima di entrare in Svizzera. Così tanto per l’introduzione.

Ecco le foto delle pubblicità dei francesi e degli svizzeri. (Rosso: vedi alla fine di questo corso).

Riferimento bibliografico : Victoria Marchand, Information.-- *Médecins sans frontières part en guerre (Touristes mis en garde contre les “Sex Tours”)*, in: Journal de Genève/Gazette de Lausanne 17.12.1991.

Médecins Sans Frontières sta dando un giro di vite ai viaggi sessuali.

In Thailandia, per esempio, ci sono 800.000 prostitute sotto i 20 anni. I bambini a partire dai sei anni sono rinchiusi nei bordelli: la maggior parte di loro sono bambini rubati! Spesso infettati dall’AIDS! -- Il 73% dei turisti che visitano la Thailandia sono uomini che viaggiano da soli.

Bisogna notare che in molti paesi sudamericani o africani, i bambini vendono il loro corpo per sopravvivere, per esempio.

Nota -- Cl. Barras, *Société: Débat pour les 25 ans de Pro Familia (Quel roule jouent les médias dans le domaine de la sexualité?)*, in: *Journal de Genève/Gazette de Lausanne* 01.11.1991.

Consideriamo prima quanto il sesso senza tabù influenzi il comportamento reale. Pro Familia è un centro medico-sociale. Gilles Lipovetsky, professore di filosofia all'Università di Grenoble, riassume così il ruolo dei media nella "sessualizzazione" della società.

1.-- I media hanno reso il sesso senza tabù un valore quasi accettato.

2.-- Ma il consumo eccessivo di sesso mostrato dai media non porta a una completa degenerazione della società: "Non è perché l'erotismo" (termine del Prof Lipovetsky) è più in mostra che è più praticato. La gente non abusa della 'nuova libertà'".

Fa riferimento ad alcune statistiche. Nel 1985, per esempio, il 35% dei francesi ha dichiarato di aver conosciuto un solo partner. Secondo Lipovetsky, uno dei contrappesi alla "liberazione sessuale" è proprio l'aumento dell'individualismo, che fa sì che le persone si comportino in modo radicalmente indipendente - anche di fronte alla "nuova libertà". Il che dimostra che anche la pubblicità stimolante non è onnipotente.

Nota: Amy Pagnozzi, *Virgins with attitude (2000 virgins: they're not What You Think)*, in: Glamour (New York) 1992: aprile, 234/237, 293/297.

Ottobre 1991: Glamour lancia un appello affinché le ragazze e le donne vergini parlino. Quasi duemila donne, per lo più giovani, hanno risposto.

Nonostante una pressione a volte molto forte da parte dell'ambiente, - che non rispetta la libera scelta in materia di 'erotismo' - continuano - per varie ragioni - a credere in una vita vergine. Quasi sempre per convinzione individuale. Il che conferma il punto di vista di Lipovetsky. Secondo l'Istituto Alan Guttmacher, il 25% delle donne non si concede al "sesso" fino all'età di 19 anni, e il 20% delle donne non sposate rimane vergine fino ai 30 anni.

Conclusione di Glamour: "Chiamateli la minoranza silenziosa".

Il concetto di mercato nero.

Riferimento bibliografico : R. Sédillot, *Histoire des marchés noirs*, Parigi, 1984.

Il termine "mercato nero" è emerso durante il periodo del proibizionismo (1919/1933) negli Stati Uniti, quando le bevande alcoliche furono vietate ("proibizionismo"). È arrivato da noi durante la seconda guerra mondiale (1939/1945), quando in tempi di grande scarsità tutto era disponibile sul "mercato nero". Esiste dal crollo del blocco orientale.

Definizione: "transazioni di mercato nella misura in cui si svolgono al di fuori dei canali riconosciuti e al limite della legalità". La tesi di Sédillot: "se la regolamentazione del governo è eccessiva e/o se c'è una scarsità troppo grande (di beni (cibo, per esempio), servizi (di valute, per esempio)), allora c'è un mercato nero. Il contro-modello: "Abolire la regola e la legge e fare in modo che non ci sia una scarsità eccessiva, e improvvisamente non c'è mercato nero".

Nota - Perché stiamo discutendo il termine "mercato nero"? Perché vogliamo affrontare la questione della "coscienza e della tentazione".

Gli antichi romani lo sapevano già: "Quid leges sine moribus? ("Cosa ottengono le leggi senza la morale?"). La regolamentazione per combattere gli abusi e il crimine è "efficiente" solo fino a un certo punto. Se la coscienza non c'è, a volte non si ottiene molto. La regolamentazione alimenta il mercato nero!

Giornale di etica aziendale.

Questo periodico - a Dordrecht - mira a un approccio multidisciplinare ('disciplina' = scienza professionale) al 'business'.

Dato: fare affari.

Richiesto: introduzione e/o mantenimento di una condotta professionale coscienziosa.

Definizione: a. “Business” è, secondo la rivista citata, “qualsiasi sistema in cui avviene lo scambio di beni e servizi”;

b. ‘Etica’ è “tutta l’attività umana il cui scopo è di assicurare una vita (moralmente) ‘buona’”.

Un trattato sul “vivere bene negli affari”.

Ora abbiamo le informazioni necessarie e sufficienti per comprendere il seguente breve ma solido trattato - un paragone del genere.

Paul Garcin, *Economie.-- Informer ou intoxiquer?*, in: Journal de Genève 01.06.1990.

Economia di mercato e formazione dei prezzi.

Un’economia di mercato (libera) non può funzionare nel modo desiderato senza un meccanismo di formazione dei prezzi affidabile e in qualche modo trasparente.

a. Questa è la lezione delle buone o cattive prestazioni delle economie industrializzate negli ultimi decenni.

b. La stessa lezione viene insegnata senza interruzione ai paesi del blocco orientale sulla loro strada per diventare economie di mercato.

Economia di mercato e informazione.

Ma c’è un altro elemento altrettanto decisivo per il buon funzionamento di un’economia di mercato: l’informazione. Proprio come i prezzi, una volta che sono irreali, lo sono anche le informazioni incomplete e distorte o ingiuste o false. Tali informazioni confondono tutti coloro che sono coinvolti nell’economia, prendono decisioni sbagliate, paralizzano la produttività di un’economia nel suo insieme.

L’economia nel suo insieme e alcune sue parti.

Beh, a. l’economia nel suo insieme può essere vittima solo di informazioni distorte o false. Questo è finito.

b. Non è così che funziona con le singole parti di un’economia: gli individui, le aziende, lo stato, - possono beneficiare di tali informazioni irreali in modo indipendente.

In secondo luogo, queste parti cedono troppo spesso alla tentazione dell’avvelenamento. Un dossier, pubblicato recentemente su Science et Vie, -- “Economics” lo dimostra.

Avvelenamento: l’intossicazione è definita come “il desiderio deliberato di certi dirigenti aziendali o statali di presentare un’immagine irrealistica dell’istituzione che rappresentano”.

Con l'intenzione, ovviamente, di mascherare alcuni punti deboli o alcuni aspetti troppo forti.

Tipi di avvelenamento.

a. I casi più vistosi... Non sono i più pericolosi. Si annuncia, per esempio, che un prodotto è pronto per il mercato mentre è ancora sul tavolo del designer. Oppure: si pubblicano certe previsioni d'inflazione sapendo che non si materializzeranno mai.

b. Altri casi.-- In molti casi l'avvelenamento è più insidioso. Per esempio, un'azienda o uno stato vogliono nascondere qualcosa. A tal fine, si avvolgono in uno strato di nebbia costituito da una massa di informazioni che è praticamente impossibile da verificare. Contromisure.

1. La tendenza ad avvelenare deriva da una tendenza fin troppo naturale dell'uomo a rendersi il più attraente possibile per trarne vantaggio. Conseguenza: il desiderio di avvelenare rimarrà ineliminabile.

2. Quello che è possibile, però, è: come gli abusi sui prezzi come quelli commessi dai cartelli, così anche l'avvelenamento! Dovrebbe essere addomesticato in vista del clima economico generale.

2.a. L'applicazione della legislazione può essere necessaria per punire gli abusi più palesi ed evidenti.

2.b. L'applicazione della legislazione è tuttavia, nella maggior parte dei casi, “dans la majeure partie des cas”, impraticabile. Di conseguenza, sono necessari altri due metodi.

(1) Un'etica economica.

La morale in economia è molto in voga negli Stati Uniti: con grande pazienza, si martellano nella mente di chi ha responsabilità economiche alcune regole di condotta e alcuni principi di deontologia, che fanno una chiara distinzione tra la libertà e l'abuso della libertà.

(2) Una pressione diretta.

Si chiarisce ai potenziali avvelenatori che non devono contare sull'impunità, che dovranno spiegare ogni accusa che mandano nel mondo.

Tutti sono corresponsabili. - La stampa, naturalmente, ha un ruolo estremamente costruttivo in questo. Ma anche gli azionisti, i dipendenti, i clienti o i consumatori dovrebbero assumere una posizione critica. L'obiettivo: contribuire al migliore funzionamento dell'economia di mercato.

Nota - Questo è l'articolo di Garcin. Si tratta di “etica degli affari”, ma situata all'interno dell'economia stessa, che può essere chiamata “sanzione immanente”.

Spiegazione testuale.

Ora rileggete E.R. 241 (il ruolo unificante della proposizione).

a. Si riconoscono facilmente luoghi comuni come la somiglianza (prezzo/informazione), il sistema (tutto/parti), -- la definizione e la classificazione.

b. E.R. 203 parla di “dialettica storica” (logica negli eventi): si può trovare una cosa simile nell’articolo di Garcin? (“Se ... allora logicamente segue ...”).

c. Garcin difende una tesi: come formularla correttamente e completamente? Il titolo “Informare o avvelenare” è una rappresentazione corretta e, soprattutto, completa della tesi?

d. L’articolo mostra una serratura?

e. La prasseologia (E. RH. 201) è riconoscibile in ciò che Garcin descrive? f. Lo schema “ABC” (E. R. 47) è applicabile all’”abuso/contro-misure”?

Nota -- Scienze umane e seduzione.

1. John Dewey (1859/1952), - a.o. dal suo *Human Nature and Conduct (An Introduction to Social Psychology)*, New York, 1922, stava per “ingegneria sociale” correttamente tradotto: “controllo umano”, (specialmente nel “metodo here-and-now”: la gente rinuncia alle norme stabilite per essere manipolabile).

2. Kurt Lewin (1890/1947), dal suo *A Dynamic Theory of Personality* (1935), ha iniziato il movimento Human-Change (dal 1956) - cfr. il suo Research Center for Group Dynamics (1945/1947: M.I.T., Cambridge, Massachusetts) - in cui il cambiamento umano è centrale.

In entrambe le teorie, la vita dell’uomo (e l’uomo stesso) è interpretata come un sistema dinamico, i cui ‘processi’ si possono manipolare (controllare), - grazie alle scienze umane (psicologia, sociologia in primo luogo ma non solo). - Cfr. E.R. 266: Dichter et al. introducono le scienze umane nell’economia per “formare” le persone (ciò che gli antichi greci chiamavano “psuchagogia”, letteralmente: ricerca dell’anima, controllo umano; ciò che i sofisti chiamavano puramente tecnico e Platone chiamava etico oltre che tecnico).

Questo equivale al controllo umano e alla modifica umana come si pratica, per esempio, nei gruppi (e nelle dinamiche di gruppo). Fondamentalmente, i praticanti di tali scienze umane senza etica sono neosofisti. Dietro questa tendenza, c’è una volontà di potere che non vede il prossimo come “io-altro” ma come “non io” (come diceva A. Schopenhauer (1788/1860), -- una volontà di potere che, a distanza dal “prossimo”, sfrutta quel prossimo piuttosto che aiutarlo o beneficiarlo.

Campione 64.-- Teoria della tratta ('ethos'). (279/284)

Viviamo, nella nostra sfera postmoderna, in una crisi di norme. M.W. Fischer, Hrsg., *Worauf kann man sich noch berufen? (Dauer und Wandel von Normen in Umbruchszeiten)*, Stuttgart, Steiner, 1987, tocca un punto decisivo per quanto riguarda i presupposti della nostra cultura: il titolo non insinua forse che tutto ciò che serve all'appello è andato in crisi? Come dice Lyotard: "in nome di cosa" si giustifica cosa?

Logos, pathos, èthos.

Nota: **a.** "ethos" (= non con una "è" ma con una "e") in greco antico significava "costume, moralità, uso".

b. Ma "èthos" - "ethos" non tradotto in tutte le lingue - significa "disposizione, temperamento e carattere

R. Barthes, *L'aventure sémiologique*, 146, cita il termine 'èthè', plurale di 'èthos', che significa "tratti del temperamento e del carattere", nella misura in cui interagiscono.

Questo è il significato del terzo termine della serie retorica "logos/ pathos/ èthos". Cioè, di colui che cerca di far accettare un messaggio da un pubblico o nell'anima di un altro essere umano.

Ebbene, anche questo aspetto è in piena crisi sotto l'influenza della "critica" della morale e delle persone inerente a un cinico illuminismo, basta oggi segnalare il carattere eminente di una figura per vedere un esercito di "critici" "in nome dello smascheramento", appoggiati dalle scienze umane (si pensi alla Psicoanalisi), mettere in discussione il carattere eminente ("Nel profondo della sua anima nessuno ha ragione" sembra essere il motto tacito). Dietro ogni (apparente) tristezza dell'anima - secondo questi critici - si nasconde qualche pulsione inferiore. Ciò che rende quell'anima (apparente) triste è l'ipocrisia.-- Questo è il problema attuale della retorica.

Molto presto - nella retorica protestante - vediamo figure come Thrasu(m)machos di Chalkedon (-450/-380) che pongono la massima enfasi sull'elaborazione della vita emotiva attraverso la stilistica (disegno, E.R. 12) e l'azione (recitazione; E.R. 19).

Il suo contemporaneo, nonché collega di pensiero, Gorgia di Leontinoi (-480/-375) ci ha lasciato, nel suo elogio a Elena, delle belle parole sulla parola artificiale come dispositivo patetico.

Sorge la domanda: "Quando qualcuno agisce in modo ipocrita? In altre parole, quando agire significa informazione reale e quando "veleno"?

Questo ci porta al problema di - quello che gli psicologi chiamano - autenticità: se rileggiamo E.R. 270 (*The Three Layers in our Mind*), sorge la domanda: “Quando qualcuno è ‘reale’? È quando agisce razionalmente? È quando agisce inconsciamente mosso (dai ricordi) o inconsciamente guidato (i riflessi veramente condizionati)? Questo è presente anche nell’”èthos”, l’influenza (morale) che emana dal messaggero/messaggero.-- Analizziamo, per mezzo di modelli applicativi.

Lo sguardo “neurologico-psichiatrico”.

Prendiamo un romanzo, Waltraud Anna Mitgutsch, *Seclusion*, Van Gennepe.

W. Mitgutsch (1938/...) è uno scrittore austriaco (prima opera: *Il paese dei bambini picchiati*) che solleva questioni sui bambini, a volte con materiale autobiografico.

Riferimento bibliografico : Jo De Ruyck, Waltraud Anna Mitgutsch: *Kiezen voor Jakob*, in: *De Nieuwe Gids* 18.10.1990.-- De Ruyck offre nel suo piccolo articolo, molto ben fatto, un piccolo trattato che analizzeremo tra poco.

Il fatto: “autismo”,

“Il fenomeno dell’autismo è diventato più noto al grande pubblico grazie al film di successo *Rain Man* (in cui Dustin Hoffman interpreta il ruolo di un uomo autistico)”.

“Quando Martha e Felix hanno un figlio, Jakob, diventa presto chiaro che il bambino è ‘diverso’. Non vuole camminare o parlare. Non sa leggere ma è molto musicale e disegna molto bene. Sembra vedere attraverso tutti (nota: l’autore intende lo sguardo fisso nell’aria sottile). Può piangere in modo incontrollato per ore, dopo di che smette improvvisamente e diventa un ragazzo dolce e affettuoso.

Approccio caologico.

E.R. 106v. -- “Jakob è un bambino autistico”.-- Jakob non piange, per esempio, quando gli cade un buco nel ginocchio, ma quando sua madre, mentre fa la spesa, dimentica il solito ordine delle corsie al supermercato.-- Questo è uno dei sintomi tipici dell’autismo: appena uno schema fisso viene deviato, Jakob è completamente sconvolto.

Nota: le persone autistiche non reagiscono a un botto, saltano su a un fruscio:

Questo è un promemoria:

a. L'”effetto farfalla” (quando una farfalla vola all'improvviso, tutto il tempo cambia): le persone autistiche reagiscono in modo anormalmente violento a un segno ultra-piccolo (fruscio);

b l'”effetto farfalla inverso”: a un botto (presagio violento) reagiscono con un seguito impercettibile. Cfr. E.R. 196 (presagio/sequenza).

Nota.-- C'è un secondo fenomeno narrativo. Jakob è passato una volta attraverso il corso nel supermercato ed è, per così dire, programmato: se, in seguito, l'algoritmo stabilito (E.R. 148 (Algoritmo); 201) viene deviato, egli reagisce ‘nevroticamente’ (E.R. 47 (“Non potrei mai affrontare una cosa del genere” (drammatizzazione)): piange! A proposito: ogni cambiamento provoca sofferenza, così come ogni transizione getta i Primitivi fuori equilibrio e rende necessari i riti di passaggio (si pensi ai Rites de passage di Arnold Van Gennep) (A. Van Gennep (1873/1957; antropologo e folklorista).

Lo “schema ABC”.

E.R. 47. - Uno stimolo “A” avvia, in un essere umano normale, attraverso “Bn” (struttura normale della mente) un “Cn” (una reazione normale).

Lo stesso stimolo ‘A’ - almeno apparentemente - avvia ‘Ca’ (una reazione autistica) in una persona autistica, attraverso ‘Ba’ (struttura autistica).

In altre parole: la percezione di un essere autistico vede attraverso lo stimolo ‘A’ un altro stimolo ‘Aa’ (lo stimolo autistico), attraverso il quale la persona autistica dà l'immagine di “vivere in un altro mondo”. Cosa percepisce esattamente?

I reincarnazionisti sostengono che, in seguito ad uno stimolo “An” (fatto normalmente percepito), percepiscono uno stimolo “Aa” di una vita precedente, traumatizzante, dovuto ad un ricordo che è rimasto subconscio, non elaborato per questo- e contribuiscono a determinare il destino.

L'associazione può essere sia metaforica (somiglianza) che metonimica (coerenza), così che, a causa della somiglianza e/o della coerenza, la persona autistica pensa ad ‘Aa’ quando sente ‘An’.

Nota.-- Scientificamente, l'ipotesi reincarnista non può essere esclusa, ma è virtualmente indimostrabile (E.R. 253 (Distant Approach).

Dinamiche di gruppo.

Per “gruppo” intendiamo qui “tutto ciò che si comprende normalmente”. Mitgutsch afferma. “Un viaggio di sofferenza attraverso ospedali e pediatri rivela ciò che era chiaro da tempo: Jakob è un bambino autistico. Secondo De Ruyck.

“Ironicamente, i medici e gli psichiatri che Martha consulta sembrano soffrire di una forma di ‘autismo professionale’: non sono in grado di analizzare il problema specifico di Jacob! Stravolgono il suo quadro clinico in modo tale da farlo rientrare esattamente in ciò che è noto, possibile e accettabile secondo il libro di medicina”. Così De Ruyck.

Nota - Qui ci riferiamo a E.R. 248vv. (paradigma): la scienza illuminista-razionalista riduce i dati per adattarli ai suoi preconcetti (= paradigma) invece di rintracciare i preconcetti inerenti ai dati.

Il destino condiviso.

Succede sempre quando la gente si comporta umanamente nei confronti dei devianti. -- “Lo stesso vale per Martha stessa, a proposito: secondo i medici, solo lei può essere ‘la causa’ dell’autismo di Jacob”.

Nota: Questo mostra il “familismo” (a volte molto ingenuo) (voler spiegare tutto attraverso la famiglia, in primo luogo la madre) che alcuni - non tutti - medici mostrano.

“In questo modo, Martha non solo perde la speranza e la fiducia, ma accumula un enorme senso di colpa - tutto l’ambiente, del resto, punta un dito accusatore contro di lei, - in primo luogo suo marito, Felix”.

Nota: questo ricorda il “capro espiatorio” di René Girard: già nelle culture tradizionali, i membri del “gruppo” spostano la colpa su un “capro espiatorio” (che viene inseguito nel deserto, cioè: che viene “separato” in modo che il gruppo - sempre “il gruppo” - diventi (ritenuto) nuovamente “puro”).

Anche il partner del matrimonio.

Rileggete E.R. 253 (Handling Disappointment) -- “Felix si rivela essere uno zoticone presuntuoso (= millantatore) che non può accettare che “un figlio suo” sia “non normale”.

All’inizio, si rifiuta senza mezzi termini di vedere cosa c’è di sbagliato (dopo tutto, deve pensare ai suoi studi e alla sua carriera). In seguito, guarda semplicemente dall’altra parte. Lascia Martha al suo destino: il matrimonio va in pezzi. Martha decide di crescere Jacob da sola”.

Nota.-- Lo psicologo Diel direbbe: “L’ennesima volta la vanità!”. -- Vedi la dinamica di gruppo all’opera: l’incomprensione! Per incomprensione: rifiuto!

Dinamiche di gruppo.-- Queste dinamiche studiano le forze che operano all’interno di un gruppo.--

“Crescere Jacob da solo si rivela presto un compito che una sola persona non può affrontare, non solo per i problemi del bambino autistico, ma soprattutto per le reazioni ostili della società. Jakob è davvero un bambino molto speciale con qualità innegabili, ma non è conforme alle regole della società.

Martha - per la sua scelta per Jakob - perde quasi tutti i suoi amici; si mette nei guai con i padroni di casa, non riesce a trovare una scuola che sia disposta a prestare un minimo di attenzione in più a Jakob; viene allontanata dai vicini, - non può rivolgersi a nessuno per un aiuto! Così De Ruyck sempre letteralmente.

A tale ostilità, Martha può solo rispondere con un odio profondo, un odio che, come lettore, si comincia a condividere con lei. Difficilmente si può evitare, perché - per ore - Mitgutsch ti trascina in un mondo di costante rifiuto, incomprensione, -- solitudine, disperazione.

Isolamento. -- Leggete con attenzione, perché molti dei nostri compagni che hanno a che fare con dati psichiatrici o paranormali sono colpiti in modo simile!

“L’isolamento evoca spesso un senso di ribellione, di pietà e di protesta. Ma molto più spesso, questo libro fa semplicemente male.”-- Senza indugio, Mitgutsch racconta la sua storia: duramente e senza compromessi. Martha, infatti, perde ogni senso delle sfumature. La sua unica reazione è l’amarezza e l’odio.

Questo circolo vizioso di odio è insopportabilmente duro. Ma afferma molto chiaramente il problema. Lo scrittore penetra ad un livello in cui non sono più i sentimenti ma l’anima dell’uomo ad essere irrimediabilmente ferita”.

Nota -- Cfr. E.R. 34 (Teoria della ricezione) -- De Ruyck è apparentemente profondamente commosso dalla lettura del libro dell’odio assassino. L’odio nasce dall’espulsione, un effetto della dinamica del gruppo. Il messaggio del gruppo come gruppo - retoricamente parlando - è “Du bist ein nicht-Ich” (per parlare con Schopenhauer). “Du bist nicht Ich-noch-einmal”.

Dopo quasi venti secoli di cristianesimo biblico, la nostra società è ancora “senza cuore”... quando si tratta di esseri che sono “troppo diversi”-- Dice De Ruyck: “Waltraud Anna Mitgutsch non scrive per intrattenere i suoi lettori. Forse non scrive per il proprio piacere.

Si sente che questa donna ha bisogno di sfogarsi, che la scrittura diventa quasi terapeutica”.

Spiegazione biblica.

a. Il libro continua, alla maniera del XX secolo, il naturalismo del XIX secolo (E.R. 169). Scricchiola di miserabilismo o - come dicono i tedeschi - 'Elendmalerei'. È un vero e proprio quadro (E.R. 167): lo scrittore ti getta in mezzo al negativo.

b. "A tanta ostilità - dice De Ruyck - Martha non può rispondere alla fine se non con un odio profondo". Il fatto di non essere in grado di fare altrimenti la dice lunga. Dopo tutto, ci sono persone che potrebbero farlo.

b.1. Espone l'anima - l'èthos - di Mitgutsch (Martha) nella sua reazione più individuale.

b.2. Quello che è certo è che la credenza in Dio (come sostenuto dalla Bibbia, per esempio) ha qui il suo giusto peso, all'interno del problema dell'espulsione - "isolamento" - come mostrato dalle dinamiche di gruppo. A chi e a cosa ricorrere se si è esclusi fino a quel punto?

Secolare, cioè entro i confini di questa vita terrena, fin troppo terrena (come predica un Nietzsche), non c'è rifugio per una Marta!

Sacro, cioè fuori, sì, sopra i confini di questa terra, c'è un rifugio: Dio. È qui che l'isolamento del gruppo - qualunque esso sia - crolla! Con Dio non ci si sente mai soli. Lui è lì - sempre. - Anche se la Sua presenza non risolve l'autismo (anche se una guarigione dopo la preghiera non può mai essere esclusa in linea di principio), la fede in Dio, la Divinità Trina, dà la forza di "portare". Questa capacità di trasporto è essenziale per affrontare davvero l'"isolamento".

L'opera naturalistica di Mitgutsch brilla per "la morte di Dio" (E.R. 14), per "il vuoto di un mondo in cui Dio è morto".

L'aspetto di un essere psichiatrico.

"La parte più tragica, secondo De Ruyck, è che Jakob - di cui si tratta - è in realtà fuori da tutto. Jakob vive nel suo mondo, solo con difficoltà a mantenere un ponte d'amore verso sua madre. Per il resto, però, non rivela nulla di "come pensa, come vede il mondo".

Jacob "è" ordinario. Per il resto rimane un grande punto interrogativo: è quello che emana. Questo è il suo "ethos". In altre parole, Jakob è "bizzarro", capriccioso, fantastico e inquietante (E.R. 174). E con il suo aspetto crea un mondo bizzarro intorno a sé.

Così, capiamo perché gli antichi retori parlavano dell'"èthos" di qualcuno come di un messaggio inviato.

Campione 65.-- Teoria della tratta Ethos (285/288)

L'èthos è il messaggio che un oratore, uno scrittore - tutti coloro che inviano un messaggio - irradia attraverso il proprio essere.

Sezioniamo ulteriormente i modelli applicativi.

1.-- L'argomento dell'autorità.

Riferimento bibliografico : W.C. Salmon, *Logic*, Englewood Cliffs, N.J. Prentice Hall, 1963, 63/67.

Un metodo frequente per difendere una tesi è citare una persona, un'istituzione o un testo per sostenerla. Il noto "argentum ab auctoritate".

La forma sillogistica è: "x afferma p. Quindi p (è vero)". Più precisamente: "x è un'autorità affidabile su p. Bene, x afferma p. Quindi p (è vero)".

Logica pratica e rigorosa: "La grande maggioranza delle asserzioni di x riguardanti un dominio D sono (trovate) vere. Bene, p è un'affermazione di x riguardante il dominio D. Quindi p è (probabilmente) vera".

Conclusione - Si prega di notare due punti principali:

a. il dominio (uno specialista che va oltre il suo dominio rischia di mostrare incompetenza);

b. non tutti, ma "la grande maggioranza"! Il che significa che c'è una possibilità che l'affermazione p appartenga alla minoranza (che è falsa).

2.-- L'autorità carismatica.

C. Rogers (1902/1966) ha descritto "l'autorità carismatica" come segue.

1. Il carismatico è qualcuno che è contrario a qualsiasi forma di autorità che si impone dall'esterno, in modo "autoritario".

2. L'"uomo nuovo" (così Rogers chiama questo tipo di autorità) mostra una profonda fiducia nelle proprie esperienze individuali, tanto da trascinare gli altri con sé.

Vedete, Rogers parla di "ispiratori", figure (E.R. 187: "Lui/lei è una figura") a cui sono legati altri, meno potenti come personalità.

Nota -- "Carisma" è, nel Nuovo Testamento, "un dono di grazia (che scaturisce dalla Pentecoste, con i doni dello Spirito Santo o forza vitale) che non significa santità individuale (in primo luogo) ma santità collettiva". Se volete: "un dono sociale della grazia di Dio".

Un Rogers secolarizza quel concetto biblico e lo allarga a "tutto ciò che le personalità forti irradiano come tali" (a èthos). - Che, praticamente, non procede senza suggestione (E.R. 50vv). Si legge, in questa luce, ciò che è stato detto sulla suggestione.

Alcuni modelli.

1. Prima un modello tradizionale.

Dallo smantellamento del sistema sovietico, 1985+, i Donkosack sono riemersi nell'ex Unione Sovietica. Soprattutto a Rostov, ma in tutto l'ex territorio.

I loro presupposti sono: obbedienza alla legge e alle regole disciplinari, amore per il lavoro, coraggio, rispetto delle "coperte", forti legami familiari.

Ma un aspetto evoca la nozione di "autorità carismatica": un cosacco obbedisce, in pratica, prima di tutto al suo "atamano", cioè alla persona di autorità che viene scelta in ogni villaggio. Se - che è uno dei compiti principali di un Donkozak - l'atamano ritiene "dovere" assistere i russi, il cosacco parte per esempio per una zona di combattimento.

Opm - La gente dirà: "Sì, ma qui c'è una struttura tradizionale al lavoro". Questo è vero. Ma, se si guarda da vicino, si nota subito che "il popolo", in una cultura così tradizionale, sceglie persone "con carisma". Il che è molto diverso dalla nostra "scelta" democratica occidentale.

2 Ora un modello postmoderno.

Jean-Marie Le Pen (1928/...) è, in Francia, il 'leader' - "le Chef" - del Front National, un movimento e partito nazional-populista. La sua ideologia:

a. La Francia ha una missione nel mondo, soprattutto per le sue alte tradizioni "cristiane";

b. le possibilità scientifico-tecnologiche del nostro secolo sono uno strumento eccellente per questa "missione". "Un francese, se animato da grandi idee e guidato da veri leader, supera sia in una compagnia che nell'esercito tutto il mondo" è uno dei suoi detti.

La sua eco.

A parte il +/- 15% della popolazione votante, soprattutto tra coloro che voltano le spalle alla democrazia "in dissolvenza", Le Pen ha dei "sostenitori".

a. I suoi 'amis' (amici) lo descrivono come "un prophète" (un profeta), "le grand homme dont la France a besoin" (il grande uomo di cui la Francia ha bisogno).

b. I suoi astrologi militanti lo chiamano "il Menhir tricolore". Con profondo rispetto, sostengono: è nato nel 1928, cioè alla stessa distanza tra il 1918 (la fine di una guerra) e il 1938 (l'inizio di una nuova guerra),--il che lo fa apparire come un "destinato" in termini di combattività. Inoltre, questa predestinazione gli è capitata il 20 giugno, il giorno del solstizio d'estate, la festa preminente dei Celti (Galli), gli antenati di Le Pen, dei quali sappiamo - man mano che crescono le informazioni su di loro - che erano un popolo animato da un profondo sentimento religioso.

Questi preconcetti, la sua ideologia e la sua natura privilegiata, spiegano perché è diventato anticomunista all'età di 16 anni ("I lavoratori che non amavano lavorare, i disoccupati, i senza speranza, gli amareggiati, costituivano i sostenitori del comunismo", dice).

Anche per questo è diventato antigollista: i suoi professori e il suo ambiente hanno convinto Le Pen che il maresciallo Pétain (1856/1951; 1940/1944: capo di stato francese) - l'eroe della battaglia di Verdun - è stato saggio a collaborare con gli occupanti tedeschi "per il bene del paese e della pace", -- dove il generale de Gaulle (1890/1970; ha rifiutato la sconfitta nel 1940 e organizzato la resistenza) è diventato il contrario di Pétain.

Nota -- Perché etichettiamo Le Pen come 'postmoderna'? Il 'postmoderno' è tutto ciò che

a. mette in discussione i presupposti della modernità (da Galileo e Cartesio, Locke e Hume, Voltaire e Rousseau, Wolff e Kant come leader illuministi-razionalisti) (critica della tradizione, fede nella scienza, fede nella tecnologia, fede nel progresso sulla base della pura 'ragione'),

b. in nome della "tradizione" (primitivismo, tradizionalismo), ristabilita attraverso una serie di conquiste moderne e non senza qualche dose di occultismo. Le Pen è un tradizionalista, ma non rifugge l'astrologia (ostracizzata dai Moderni); sì, non rifugge nemmeno la setta della Luna (con cui si associa politicamente e finanziariamente).

Riferimento bibliografico : Jean Marcilly, *Le Pen sans bandeau*, ed. J. Grancher, 1984;

J.-M. Le Pen, *Les Français d'abord*, Ed. Carrère, 1984.

Nota -- Al taglio postmoderno si aggiunge il fatto che Le Pen era una volta l'editore di un disco delle canzoni dei nazisti. La copertina recitava: "L'ascesa al potere di Adolf Hitler, e con lui l'ascesa del Partito Nazionalsocialista, mostrarono le caratteristiche di un potente movimento di massa, che era fondamentalmente popolare e democratico, poiché trionfò in elezioni legittime, una circostanza che viene solitamente dimenticata.

Beh, i nazisti sono chiaramente postmoderni.-- Immediatamente è chiaro che la storiografia di Le Pen (E.R. 223) è negazionista e revisionista.

Conclusio .-- Il successo di Le Pen mostra i segni di un vero carisma, ma che richiede una riserva.

L'eco di una stella.

Prendete Norma Jean Baker, soprannominata 'Marilyn Monroe' (1926/1962). Era la figlia di Edward Mortenson (un immigrato norvegese) e Gladys Baker. Dal 1952, è diventata una "star". Se il termine 'figura' (E.R. 187) è applicabile a qualcuno, allora lo è a Marilyn Monroe che è stata la star del cinema bionda per eccellenza per molti anni e il soggetto di una lunga serie di sex symbol.

Quale possa essere la "risonanza" di una tale stella è dimostrato da ciò che segue. Ci fa venire in mente il fenomeno del 'fan' e del 'freak', -- tipi di persone che soffrono di "adorazione smodata" (E.R. 256: ingenuo ed enfatico).

Riferimento bibliografico : Joepie 379 (21.06.1981).-- Si tratta dell'attrice Charlene Tilton, l'interprete di Lucy Ewing (serie Dallas).-- "Ho sempre ammirato immensamente Marilyn Monroe. Per molto tempo ho persino voluto cambiare il mio nome di battesimo: volevo essere chiamata Norma Jean a tutti i costi. -Tutto quello che è stato scritto su Marilyn Monroe, un'intera biblioteca, l'ho letto. O meglio: divorato.

La prima volta che ho visto un film in cui recitava Marilyn Monroe, ero fuori di me: ho sentito subito che c'era qualcosa che ci univa. Molte persone che l'hanno conosciuta direttamente insistono sul fatto che io sono "molto simile a lei", non tanto fisicamente (sono troppo piccola per questo), ma spiritualmente.

Somiglianza. -- Le nostre carriere sono identiche: c'eravamo molto presto; siamo diventate figure sensazionali fin dall'inizio; dobbiamo la nostra giusta direzione a "uomini più grandi"; abbiamo entrambe preoccupazioni per il peso corporeo; siamo entrambe molto vulnerabili.

Nota: il signor Monroe si è probabilmente suicidato, --

Non riesco a superare il fatto che si sia lasciata manipolare fino a morire per questa manipolazione. Io, invece, vado in giro con la decisione: seguo il mio istinto, non mi faccio guidare da nessuno.

L'"ethos" che Marilyn Monroe irradia è quindi particolarmente forte per alcune persone. Tanto che è avvenuta una forte identificazione. Sì, forse anche un life-alike (come dicono gli occultisti), cioè una somiglianza impressionante riguardo ai principali eventi della vita (una sorta di programmazione (algoritmo) identica o molto simile riguardo al corso della vita).

Conclusione: il messaggio emanato da qualcuno può essere profondo.

Campione 66.-- Teoria della tratta (Ethos). (289/290).

L'ethos è, quindi, ciò che qualcuno irradia, retoricamente detto: quale messaggio o messaggio emana da qualcuno. Retoricamente parlando: l'influenza che qualcuno esercita attraverso il suo essere se stesso.-- Ma anche dati apparentemente non personali possono irradiare un messaggio e trasmettere un tipo di comportamento.

Riferimento bibliografico : J. Drouin, *La musique qui rend fou*, in: Nostra 477 (28.05.1981), 7.

Gli antichi greci ci hanno lasciato il concetto di mania, rapimento, ebbrezza, --anche frenesia, follia. Quello che segue è un modello di questo.

Una pittura.-- Con calma mette in moto la sua macchina hi-fi. Risuona *Strings of Pearls* di Glenn Miller. È uno dei suoi pezzi preferiti. Appena arrivano i primi suoni e lui salta in piedi come se fosse stato folgorato. Tutto il suo corpo ha dei crampi tetanici. Poi si rilassa attraverso movimenti violenti.

Si solleva - come un meccanismo disordinato - con i gesti e l'espressione disordinata di un epilettico. Ruggisce. Distrugge tutto ciò che gli capita tra le mani. Sì, è capace di tutto: uccidere qualcuno, picchiarsi. Questo, mentre risuona la sua amata *Strings of Pearls*.

Tale è il cambiamento umano che la musica può portare. Apparentemente, in questo caso, la musica porta in sé un 'èthos', un tipo di comportamento; di più: trasmette quel tipo di comportamento. Il "messaggio", in questo caso, è tutt'altro che rassicurante.

Vista della struttura.-- Michael Saunders e Peter Newman, due specialisti dell'"epilessia musikogenica" (malattia di caduta indotta dalla musica), spiegano.

Questi casi sono stati studiati per cento anni. Sono rari ma tutti impressionanti.

Nota -- Cfr. E.R. 47 (teoria ABC) -- 'A' è un pezzo di musica (preferito). 'C' è la malattia che cade. La domanda sorge spontanea: cosa succede in "B"? 'B' contiene un misterioso fattore 'x', che trasforma 'A' in un generatore di fenomeni epilettici di natura molto grave.

A' è spesso qualcosa come l'*Ave Maria* di Schubert o la *Kleine Nachtmusik* di Mozart. Opere di natura classica e molto ascoltate da un pubblico planetario.

Frank Sharbrough, (Mayo Clinic, Rochester, Minnesota), un ricercatore, dice: "Non c'è nulla nella musica che genera tale epilessia che offre una spiegazione.

Qual è, per esempio, la connessione tra Mozart e la sua *Kleine Nachtmusik*, Glenn Miller e la sua *Strings of Pearls*, *Think I'm Gonna Fall in Love With You* dei Dooley Brothers e l'*Ave Maria* di Schubert?

Confronto.

Un bambino di Toronto (Can.) -- Un giorno, ascoltando alcune opere classiche con i suoi compagni di classe. Ha un attacco di follia e uccide uno dei suoi compagni di classe.

Sharbrough conosce un paziente che, in risposta a una dozzina di opere musicali (comprese quelle menzionate sopra), è stato trasportato epileticamente.

a. Fino al gennaio 1978, era un uomo normale. Ha ascoltato senza problemi.

b. Improvvisamente reagisce in modo epiletico. Gli hanno dovuto mettere una camicia di forza perché era convinto di doversi suicidare.

c. Più tardi è ancora peggio: ora vive nella Mayo Clinic, -- in una stanza insonorizzata, e quando esce indossa un casco insonorizzato, presumibilmente sente semplicemente un'infermiera che rimescola qualcosa. È capace di ucciderlo!

Saunders, Newman, Sharbrough, confessano di essere perplessi -- forse c'è qualcosa che succede in quella parte del cervello che "interpreta" i suoni -- "Ma ancora non sappiamo nulla.

Nota -- "La musique adoucit les moeurs" (La musica ammorbidisce la morale) non è quindi evidentemente sempre vero (giudizio restrittivo).

Un altro confronto -- J.-P. Regimbal, O.S.S.T., et une équipe di collaboratori, *Le Rock 'N Roll (Viol de la conscience par les messages subliminaux)*, Sherbrooke (Québec, Can.), Ed. Saint-Raphaël, 1983.

Diciotto casi di suicidio, nella regione di Montréal / Granby / Québec, in meno di un anno, tra i giovani dai 15 ai 21 anni, sono stati studiati. Un unico fattore ricorreva in tutti i casi: la musica Rock 'N' Roll.

Se questa analisi è corretta, si tratterebbe di una versione attenuata della "follia musikogene". Il che di per sé è possibile, ma difficile da dimostrare.

Nota - Il gruppo di studio attribuisce questo principalmente ai "messaggi" subliminali incorporati surrettiziamente nei fonogrammi: "La nostra musica è capace di provocare sbalzi d'umore, comportamenti sbagliati, persino rivolte e rivoluzioni". Così dicevano i Beatles!

Campione 67. - Teoria della tratta (Ethos). (291/294)

Cominciamo con un concetto occultista di base. Non che noi consideriamo questo come scientificamente valido - come potrebbe essere all'interno dell'attuale teoria della scienza? - ma lo prendiamo come una semplice descrizione fenomenica.

Riferimento bibliografico : Sylvaine Charlet, *De la rémanence et ses ambiguïtés*, in Nostra - New Age 1985: janvier, 2/5.

Vedi cosa dice lo scrittore.

a. Ben noto nei circoli occultisti e anche paranormologici - essendo la 'paranormologia' lo studio, per quanto possibile, di tutto ciò che è 'occulto' ('bizzarro', non normale ma nemmeno anormale) - è il concetto di 'aura'. Questo è ciò che "irradiano" sia le cose inanimate che quelle viventi.

b. Negli stessi circoli è noto anche ciò che si chiama "forma-pensiero": pensieri, ma anche tutto ciò che è simile all'effetto dei pensieri (meglio: contenuti della coscienza) dotati, fondanti, "creanti", la propria "aura" o "radiazione". Per esempio, i sentimenti forti e anche quelli deboli, il dolore e la pena, il piacere e la gioia; gli atti di volontà (specialmente se si vuole qualcosa intensamente); le percezioni e le immaginazioni (di nuovo, specialmente se sono altamente cariche di sentimenti); i sensi (idem). Tutti questi creano uno splendore o un'aura.

Sia a. che b. - le aure generali e le aure legate ai contenuti della coscienza - hanno una caratteristica sorprendente: rimanere. Si dice anche 'remanenza'. Qualsiasi forma di distruzione delle realtà materiali grossolane, alle quali le aure sono attaccate, non ha alcun effetto sulle aure stesse, che continuano a vivere dopo la distruzione dei loro portatori materiali grossolani. Diciamo "continuare a vivere" piuttosto che "rimanere". Perché le nature poetiche, le anime degli artisti, -- gli ipersensibili, -- i veggenti e le veggenti (dotati di mantica) e i raddomanti, tra gli altri, percepiscono quella sopravvivenza.

Questo si attacca - la parola "si attacca" è molto appropriata qui - a, per esempio, paesaggi, dove si ha un'impressione piacevole o bizzarra, - edifici, - scritti e opere (opere d'arte), - fotografie, che per le persone "dotate" sono i "portatori" delle aure viventi.

Nota.-- Questo è ciò che l'autore, in linea di massima, dice. Di nuovo: è un'occultista. L'approccio "distaccato" (E.R. 253) è applicabile qui. Il che non impedisce che, se uno, da qui, rilegge ciò che è stato detto sull'èthos, tutto appare improvvisamente molto più comprensibile (anche se rimane indimostrabile).

In altre parole, anche se non dimostrabile e solo postulato, fa luce su tutto ciò che è 'èthos'. Questo è, strettamente logico, il nostro punto di vista. Passiamo ora a quella che viene chiamata "la sindrome stendale".

Riferimento bibliografico : Graziella Magherini, *Le syndrome de Stendhal (Du voyage dans les villes d'art)*, (Ed. Usher), 1990.--

Sigmund Freud (1856/1939; fondatore della Psicoanalisi) (E.R. 213) visita, ad Atena, l'Acropoli: prova un disagio "bizzarro".

Henry James (1843/1916; fratello del pensatore-psicologo William James; - il pragmatico) visita Venezia. Cade vittima di una bizzarra indisposizione.

Ecco alcune celebrità. Ma i viaggiatori comuni, in numero crescente, stanno sperimentando forme analoghe di malessere.

Sentimentalismo e viaggi.

Secondo Magherini, Laurence Sterne (1713/1768; seguace della filosofia illuminista di John Locke), con il suo *A Sentimental Journey through France and Italy* (resoconto di un viaggio nel 1765, pubblicato nel 1768), è il prototipo di un testo che rappresenta il viaggio come esperienza esistenziale.

Magherini: Il termine "sentimentale" (cfr. E.R. 257: "enfatico" o "emotivo") comprende a. forti emozioni che possono verificarsi e b. reazioni fisiche talvolta sorprendenti. È il caso delle persone che viaggiano e sperimentano ogni tipo di stupore quando sono assorbiti dalle opere d'arte, per esempio.

Nota.-- La struttura: 'A' è un'opera d'arte (almeno spesso); 'C' è il malessere profondo (di cui più avanti). B' è il fattore sconosciuto nella psyché del viaggiatore che rende ciò che gli altri non sospettano nemmeno, improvvisamente (di solito comunque) estremamente forte fino al collasso. In altre parole, un "èthos" emana da un'opera d'arte, per esempio; questo "èthos" rimane nascosto alle masse; questo stesso "èthos" colpisce profondamente un certo numero di "persone sensibili" (chiamiamole così).

Henri Beyle (soprannominato 'Stendhal' dal luogo di nascita - Stendal - di Johan Winckelmann (1717/1768; iniziatore del culto dell'antichità, soprattutto in Germania).

Siamo, con Stendhal 1783/1842. Siamo, con il suo *Roma, Napoli et Firenze* e 1817 (seconda edizione nel 1826). Sulla scia di Sterne. -- Firenze (...) Ero già in una specie di estasi al pensiero di essere a Firenze e in compagnia di uomini famosi (...).

Mentre lasciavo Santa Croce, il mio cuore palpitava - a Berlino lo chiamano ‘nervi’ - . La vita era uscita da me: potevo marciare ma con la paura di cadere” (Magherini, o.c., 31).

Nota - Stiamo già dicendo che Stendhal sta descrivendo qui la seconda parte, perché l’intera esperienza è da qualche parte un po’ “maniacale” (“himmelhoch jauchzend”) e poi - improvvisamente - depressiva (“zum Tode betrübt”).

Franz. - Un dipinto (o.c., 53/56).

Un uomo della Baviera, ingegnere, di famiglia ricca, amante dell’arte. Musica inclusa. È un modello di ciò che gli antichi romani chiamavano ‘curiositas’, letteralmente: ‘curiosità’ (interesse generale ma profondo).

È estate. Franz è in visita a Firenze. Sta di fronte ai famosi capolavori di una galleria. Per ore è assorto in dipinti e disegni. “Con la testa e il cuore in un tripudio di luce”.

I suoi occhi... I suoi sensi percepiscono diversamente dal solito. Vede colori che non ha mai visto prima! Ne è sopraffatto. È come se la sua visione ordinaria fosse stata messa fuori uso: sperimenta di essere accecato da “una luce insolita”.

È più forte di lui. Ogni giorno ritorna alla famosa galleria. Controllato, sì, sopraffatto da una “armonia degli opposti”, cioè eccitazione/deiezione. Tuttavia, non si sazia mai.

Lo incuriosisce: vuole sapere cosa succede con, anzi, in quelle opere.

Il ‘Bacco’ di Caravaggio.

Franz ripercorre ciò che segue da questo lavoro.

a. Un’irresistibile eccitazione sessuale lo travolge.

b. È allo stesso tempo piacevole... e doloroso.

Si mette a sudare. Il suo cuore batte al massimo. Diventa completamente indisposto.

Conseguenza: Franz cerca un medico. Quest’ultimo lo manda in un centro per problemi mentali. Lì incontra la dottoressa Graziella Magherini, psichiatra e specialista in un bizzarro disturbo che lei chiama “sindrome di Stendhal”. In onore del famoso francese che, dice, fu il primo a descrivere quella “sindrome” (si intende: un insieme di sintomi). Tra le altre cose, ha notato che non sono mai gli italiani a soffrirne, ma gli stranieri, soprattutto dell’Europa occidentale. Ma non solo dall’Europa occidentale (un ceco, un americano hanno vissuto la stessa cosa).

Quello che il dottor Magherini non sembra conoscere è il piccolo capolavoro di Nikolai Gogol (1809/1852), *Il ritratto*. Gogol descrive l'effetto "bizzarro" (si perdona l'uso ripetuto di questo termine) di un ritratto sull'anima più profonda di chi lo affronta in modo più che superficiale.

Magherini : Isabelle (o.c., 67).

Isabelle è una giovane donna francese. È un'insegnante di educazione artistica. Visita Firenze con i suoi studenti. -- "Davvero presente" -- Le opere d'arte che discute con gli alunni sono dipinti, -- ritratti di celebrità o autoritratti di artisti. Persone che sono morte da tempo. Ma ciò che la colpisce è che le figure rappresentate sono, per così dire, "realmente presenti".

Malessere -- Improvvisamente è presa: alcuni quadri la disgustano. Per di più, lei vuole distruggerli! Questa voglia di distruggere è così forte che ha orrore di se stessa. Ma lei si controlla. Il risultato è un forte senso di eccitazione che dura. E un ... sconforto. E una fobia.

Magherini: Sally (o.c., 63/65).

Sally è nata e cresciuta a New York. In una famiglia italiana i cui bisnonni sono nati negli USA. È una borghese americana di New York, con un'educazione universitaria.

Da Parigi è arrivata a Firenze. -- Quando era nella sua stanza d'albergo, è scoppiata a piangere. Incessantemente, compulsivamente, piangeva. "Come un bambino piccolo.

Magherini: "La causa di tutto questo - se la si sente raccontare - è quella stanza d'albergo sull'Arno. Un luogo che evoca in lei - così sembra - esperienze dolorose. È vero che questa camera è prima di tutto un luogo di soggiorno, come la camera dell'hotel di Parigi. Ma è più di questo: è una specie di 'museo': austero, vecchio, sovraffollato, con riproduzioni di capolavori fiorentini (...)"

Ora rileggi l'introduzione sulle aure. Anche se l'ipotesi aurica non ha un valore scientifico stretto, resta il fatto che, se si mette al primo posto questa ipotesi aurica, i fatti stabiliti da Magherini, lo psichiatra, diventano improvvisamente molto più comprensibili.

Beh, un'"ipotesi" è veramente tale solo nella misura in cui "ha senso", cioè "spiega".

Campione 68.-- Teoria della tratta ('ethos').

Riferimento bibliografico : J. Pfeiffer, Hrsg., *Kantbrevier*, Amburgo, s.d., 339 (No. 788)

Kant, il grande illuminista tedesco e allo stesso tempo critico dell'illuminismo, era da qualche parte convinto del "male radicale" nell'uomo.

I. Kant (1724/1804) si riferisce in un testo alla tesi di J.J. Rousseau (1712/ 1778), conosciuta con la formula "ritorno alla natura". Kant: "Rousseau non voleva fondamentalmente che l'uomo tornasse allo stato di natura, ma voleva che - dal livello di cultura in cui si trova ora - guardasse indietro.

La premessa di Rousseau era: "L'uomo è buono per natura". In questo, la 'natura' è intesa come 'natura ereditata', ma in modo negativo. In particolare: l'uomo - di sua spontanea volontà e intenzionalmente - non è cattivo. Ma corre il rischio di essere infettato e corrotto da leader e paragoni malvagi o maldestri.

Siccome, però, questo richiede di nuovo uomini buoni, che a loro volta devono essere educati, e siccome non c'è nessuno tra loro che non porti in sé - o congenita o acquisita - la depravazione, il problema dell'educazione della coscienza rimane irrisolto. Perché un'inclinazione malvagia propria della nostra generazione è respinta dalla ragione umana generale, e in alcuni casi frenata, ma non per questo sradicata".

Nota.-- a. Kant, come razionalista illuminista, crede in una ragione umana (da cui il nome "Razionalismo") che è "generale", cioè in linea di principio presente in ogni essere umano e suscettibile di ulteriore sviluppo ("illuminista").

b. Kant non è tuttavia un ottimista incondizionato (come più di un illuminista): egli vede chiaramente "una tendenza al male" per la quale la ragione (che disapprova) non è sufficiente a liberarsene.

Kant applica questa duplice intuizione all'educazione: l'aura degli educatori e dei leader ecc. è, intrinsecamente (dall'interno), corrotta, almeno in parte, a causa della corruzione latente o manifesta in ogni essere umano.

Nota.-- E. Van Elsacker/M. Wijnants, *Dossier.-- Tinkering with your personal charisma*, in: *Elga* 56 (1992: aprile), 30/44, cerca di dare "consigli pratici" per aggiornare l'"ethos" e rafforzare il carisma personale. Bene! Ma limitato da limiti ben definiti, che Kant, tra gli altri, ha sottolineato.